Anno XIII. MATTINO TORINO, Sabato 31 Maggio 1879 MATTINO Num. 149

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 28
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

TORINO, 31 MAGGIO 1879.

ITALIA

Il Senato ed il macinato — Il secondo palmento — Amministratori insuperabili! — Lamenti per la discussione ferroviaria — Discorsi rientrati — Il Ministero e la questione dei tracciati.

Dichiarate valide tutte le nomine dei nuovi senatori ex-deputati, questi di pieno accordo si sarebbero impegnati ad astenersi affatto nella lotta che si aprirà in Senato per il macinato, e a non parlare nè votare, per non esporsi a dare doppio suffragio sopra una legge stessa. E fecero ottimamente.

Or si domanda da ogni parte quando il macinato verrà dinanzi alla Assemblea vitalizia, e quali probabilità vi siano tuttavia che la legge passi. Sta in fatto che le idee della Commissione senatoriale, le opinioni del Saracco si sono alquanto modificate in proposito; ma assicurasi in pari tempo che nè l'una, nè l'altra, nè la maggioranza dei senatori inclinano ad approvare completamente la legge dell'on. Seismit-Doda, se non ha compenso adeguato con altri proventi assicurati all'erario. E tanto il Depretis quanto il Magliani non si troverebbero in ordine diverso d'idee. Se la Camera avesse acconsentito ad accettare il programma del Magliani nella sua totalità, *forse* il Governo avrebbe insistito a chiedere la conferma della sentenza capitale contro l'odioso balzello; ma pare invece si tratti di demolire in parti principali dell'edificio ministeriale, s'egli è vero che alcuni deputati amici del Magliani lo abbiano perfin consigliato a ritirare senz'altro la legge sul dazio consumo, ch'è la più grave. Laonde, che cosa resterà alla fine di maggio? Null'altro che raccogliere le vele.

***

Coll'aumento dei dazi sugli zuccheri, sul caffè, sull'alcool, il bilancio acquista margine sufficiente per tollerare l'abolizione del secondo palmento; — e basta. Il Senato si fermerà a questo limite, e il Governo non combatterà sul serio per spingerlo più oltre, mentre in realtà sarà contentissimo di vederlo arrestare in tali confini. Per il 1° luglio può sopprimersi senza pericolo e senza danno il tributo sui cereali inferiori, e il passo sarà mosso; — quanto al resto, si attenderanno gli effetti di quella che il Depretis si ostina a chiamare *riforma tributaria*, forse per dimostrare che a lui, che scherza su tutto e su tutti, è permesso spingersi fino ai giochi di parole peggiori e più arditi. — E così, dopo tre anni di larghe, molto larghe promesse, dopo tanti miraggi a pro de' contribuenti, il terzo Ministero Depretis sarà ridotto a confessare che può dare soltanto l'abolizione del secondo palmento, dopo aver regalato al Paese il doppio, il triplo di gravezze in altra forma. Oh gli insuperabili amministratori! — Ma lo spettacolo desolante è indispensabile: e le necessità non si discutono: salvo a presentare lo spettacolo stesso sotto colori falsi, per farlo figurare di fronte al Paese, o piuttosto agli ingenui, diverso da quello che è.

***

I fogli di Roma non sono troppo soddisfatti del modo con cui procede la discussione della legge sulle costruzioni ferroviarie. Il *Diritto* teme che procedendo con tanta lentezza, verranno a pregiudicarsi molti altri provvedimenti legislativi da lungo tempo invocati e attesi. Per uscire frattanto da questa *selva selvaggia ed aspra e forte* in cui la Camera si è gettata, quel foglio vorrebbe che nessun oratore potesse parlare più di 20 minuti su di una linea di prima categoria, e più di 10 per le altre. Inoltre dovrebbe essere convenuto che nessuno potesse parlare a favore di una delle linee proposte, quando questa linea non è da alcuno combattuta. Insomma, si tratterebbe di far *rientrare* un gran numero di discorsi già preparati per la *improvvisazione*... Resta a vedersi se gli oratori onorevoli, vorranno acconciarsi a tanto sacrifizio!

La *Libertà*, poi, dice che nessuno, proprio nessuno può essere contento del sistema adottato per far procedere questa complicatissima discussione. Se non si provvede, accadrà che la legge sarà votata in guisa da non essere più eseguibile, o almeno da non essere eseguibile per l'anno prossimo. Secondo la *Libertà*, il Ministero dovrebbe far sì che la legge fosse approvata dalla Camera pel 10 giugno, e venisse immediatamente trasmessa al Senato. Dovrebbe a ciò essere indotto anche da una grave considerazione politica. Le condizioni della Camera sono tali che si vede esser molto chiaro il proposito di staccarci dal Ministero, il tentare qualche novità di far nascere uno di quegli incidenti da cui scaturiscono funeste conseguenze. E questo accade perchè il Ministero non dirige i lavori della Camera, non ha su di essa quell'autorità che gli è necessaria. — Osservazione molto *pratica* anche questa: ma la questione dei *tracciati* è, per la legge così calorosamente patrocinata dal foglio romano, un pericolo ben maggiore della situazione malferma e vacillante dello stesso Gabinetto. — Ad ogni modo vedremo quel che nascerà alla votazione finale.

Le elezioni comunali.

Sono imminenti: fra cinque giorni dovremo deporre il nostro voto nell'urna, e nessun nome fu ancor pronunciato, nessuna lista di nessun Comitato fu pubblicata.

Si ha da conchiudere che non vi sia agitazione elettorale? Non è così davvero.

L'agitazione c'è, ma occulta, dietro scena, coll'intenzione di parer segreta e misteriosa, quasichè si avesse paura di esercitare alla luce del sole un atto che è pure un sacro diritto statutario, che è un dovere d'ogni cittadino in uno Stato liberamente rappresentativo.

***

Che ne avviene? che ne avverrà?

Molta confusione all'ultimo momento, fors'anco qualche sorpresa che non gioverà certo ad accrescere il prestigio dell'istituzione o l'autorità dell'eletto.

***

I vari partiti che pure si apprestano di questi giorni a scendere in lizza hanno incominciato una nuova tattica: cercano far scorrerie nel campo avverso a spiare i movimenti del nemico.

— I clericali lavorano e fanno così e così. Oh le manovre dei clericali! — gridano gli uni.

— I liberali sudano, s'affannano, cercano... e non trovano. Baie! Dilli ai liberali progressisti! — così gli altri.

— Ma sì, attenti liberali! I moderati consorti sfanfano...

Queste le avvisaglie; e gli uni le gettano contro gli altri, come se ciò dovesse essere l'appello a' proprii aderenti.

***

Ma come sarebbe più presto e meglio fatto, e più bella e corretta la schiettezza di quelli che si facessero avanti con una bravà lista o almeno con qualche buon nome e spifferassero chiaro e netto:

— Ecco i nostri candidati, ecco la nostra bandiera. Per quelli e per questa, suvvia, combattiamo ad armi leali alla luce del sole.

Così e non nell'ombra, non come in una cospirazione, pare a noi che si debbano combattere le lotte politiche o amministrative, quelle lotte che sono le elezioni del deputato o del consigliere comunale.

***

E noi per non fare come colui che predica bene e razzola male, noi che pare non dovremmo essere i primi, pure, primi indichiamo alcuni nomi che ci vengono raccomandati da elettori e da amici e ai quali vorremmo guadagnare i voti dei nostri concittadini.

***

Un'avvertenza vogliam premettere — e l'indovineranno i lettori stessi. — Non faremo questione sovrchia di partito e di politica in elezioni amministrative.

Che i candidati ci offrano coi loro studi, con i loro precedenti, colle opere loro garanzia di onestà, di disinteresse, di cognizioni utili all'amministrazione del nostro Comune, e noi li accetteremo senza chieder loro precisamente se siano più o meno Cairolisti o Sellisti, Nicoterini o Minghettiani.

***

Dei consiglieri scadenti, la maggior parte, quasi tutti vorremmo riconfermati. Le tradizioni amministrative del nostro Consiglio comunale non sono poi le peggiori, sicchè abbiamo a rinnovarne quasi tutti i membri.

E ad introdurre elementi nuovi c'è posto assai senza buttar giù coloro che han già dato prova non disdicevole di se stessi.

Che se alcuno degli scadenti ometteremo, non sarà più per disapprovazione del merito loro e del loro passato che non forse per l'opportunità e la necessità di concedere qualcosa all'opinione pubblica.

Per adesso ecco alcuni dei nomi di nuovi candidati che ci vengono raccomandati e che noi a nostra volta siamo orgogliosi di raccomandare:

Pasturis conte Federico, gentiluomo, uomo simpatico, anima e intelletto d'artista, ha mostrato più volte l'affetto suo a questa città e alle cose municipali. In più Commissioni e in occasioni molteplici prestò l'opera sua intelligente, attiva e benefica dei concittadini: riordinò e diresse le scuole municipali di disegno. Indipendente per condizioni, per educazione, per posizione sociale, studioso, chiaro e facile parlatore, egli ha ingegno molto, ha coltura eletta e molteplice, ha tempo da dedicare all'amministrazione pubblica. In ogni caso sarebbe un eccellente consigliere; nelle presenti condizioni, egli, cultore appassionato delle arti, può apportare nel Consiglio, nelle Commissioni d'arte e d'ornato, qualche concetto del bello un po' più vero e moderno, che ci eviti qualche non immeritata canzonatura; rappresenterebbe in Consiglio l'arte, il censo e la coltura.

Gianolio avv. **Bartolomeo**, ingegno sagace, animo franco schiettamente liberale, indipendentissimo, in pochi anni percorse una carriera brillante e si assicurò, ancor giovine, collo studio, coll'onestà, colle belle doti della mente, un posto rispettabilissimo fra i più distinti giurisperiti, fra i migliori insegnanti dell'Università nostra. Fu amministratore dell'Opera pia di San Paolo e in parecchi altri istituti e sarà indubbiamente un ottimo consigliere comunale.

Ceppi conte Carlo. Lo raccomandammo l'anno scorso e ci dolse non poterlo comprendere nella lista definitiva. Ebbe l'approvazione di molti, ha le simpatie di tutti, gode la stima e l'ammirazione di dotti, di architetti, di artisti. In Consiglio comunale si ricorda ancora con rispetto, con venerazione il nome del suo padre il conte Ceppi, integerrimo e solerte amministratore; egli non può mancare a quella tradizione. Come architetto, molte città italiane ce l'invidiano: nelle sue opere piene di gusto artistico ci fa rivivere una figura di gentiluomo e artista che ha una bella pagina nella storia piemontese: il marchese Alfieri, patrizio e architetto famoso.

Il suo consiglio, l'opera sua nel consesso municipale non sarà solamente utile, ma è necessaria.

Diuliotti avv. Carlo. Nuovo questo nome in occasione di elezioni comunali, non può esser nuovo fra il ceto commerciale, nel fôro, nella classe dei dotti e degli studiosi. Animo onestissimo, bella e retta intelligenza, figura buona, simpatica e cuore veramente generoso, egli fu molti anni cancelliere al nostro Tribunale di commercio, e si acquistò la stima di quanti, e son moltissimi, ebbero a trattare con lui; oggi consigliere della Corte d'appello, nei colleghi, nei superiori, nei dipendenti non ha che amici. Laborioso com'è, studiò e studia con passione e scrisse pregevoli monografie storiche.

Chi non vorrebbe dare il voto a un valentuomo suo pari, che può portare tanto tesoro di onestà, di bontà e di intelligenza?

***

Aspetteremo a comporre la lista con altri nomi che ci vengano additati dai vari Comitati e dagli elettori.

Intanto lavoriamo, discutiamo, ma all'aperto, e prepariamoci, chè le elezioni son prossime.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXX.

Il lanificio Rossi ci offre il solo esempio di partecipazione italiana compreso nella rassegna del libro di Böhmert.

Quest'industria ha la sua sede a Schio (provincia di Vicenza), antica cittadella lanaria, e ne' suoi dintorni di Pieve, di Torrebelvicino e di Piovene. Si compone di sette opifici di primaria importanza, il massimo dei quali fondato a Schio nel 1817 da Francesco Rossi, cui successe nel 1845 il figlio Alessandro. L'associazione anonima si è costituita nel dicembre 1872 e possede un capitale di 24 milioni di lire diviso in 24,000 azioni da 1000 lire ciascuna. Gli operai ascendono a 5000 circa, di cui la parte puramente manuale, cioè il 23 per cento, è retribuita a salario, gli altri si pagano a fattura. La media del salario pei filatori, pei tessitori e pei fabbri-meccanici varia da L. 2 75 a L. 5 al giorno; pei cimatori, apparecchiatori e tintori, da L. 2 25 a L. 2 75; pelle donne, da L. 1 a L. 1 50; pei fanciulli, da lire 0 80 a L. 1 20.

Il totale dei salari pagati rappresenta circa il 22 per cento del valore della produzione, ed a pigliare la media dal sessennio, precisamente la somma di lire 3,264,000.

A maggior lume dei lettori offriamo il quadro della produzione totale partendo dal 1° anno della associazione:

anno				
1873	L. 10,251,631 98	col 12 56	p. 0/0 d'interessi e divid.	
1874	» 13,904,300 44	9 57	»	»
1875	» 18,008,950 73	8 40	»	»
1876	» 19,747,653 62	8	»	»
1877	» 17,339,235 61	6	» d'interessi	
1878	» 17,573,328 98	6	»	»

media della produzione *a lordo* lire 16,413,382 06 calcolabile *a netto* 15 milioni; media del profitto d'interessi e dividendi 8 42 0/0 sul capitale.

Per patto di statuto le istituzioni operaie non hanno diritto, come si vedrà, che al 5 0/0 sugli utili, dopo gl'interessi e gli ammortamenti, ma le medesime toccarono:

nel 1873	L. 43,000	»
» 1874	» 50,000	»
» 1875	» 50,595	87
» 1876	» 47,350	»
» 1877	» 30,000	»
» 1878	» 40,763	44

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 15.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

III.

(Seguito).

Poco dopo intesero al disopra del loro capo uno sbatacchiar d'ali. Era una schiera d'anitre selvatiche che, oltrepassata una parte della boscaglia, scesero sopra una palude. L'inglese le seguì; attraverso la nebbia della sera fece due colpi, uno per sollevare lo stormo dall'acqua, l'altro per far cadere parecchi uccelli colpiti dal piombo.

Ciò fatto, mandò un urrà e ritornò presso la sua guida.

— Riconoscerò questo luogo domani, — disse egli, — e ci sarà altra selvaggina da condividere.

Egli camminava con passo allegro, e guardava sempre Yerta, con quel sentimento di gioia intima di un uomo di gusto giovane e gagliardo, che alla fine di una bella giornata incontra sulla sua strada una donna amabile e graziosa che lo accoglie sorridendo. La fanciulla che gli serviva di guida aveva la pelle fine e delicata, il portamento disinvolto, la favella soave, quantunque vestita e calzata come una campagnuola. Ella fece un passo falso sopra una di quelle ghiaie che il Reno ha disseminate nella pianura; egli la sostenne.

— Vi siete fatto male?

— No, è nulla.

— Io sono uno sventato: non pensai che a me... Io vi allontano certamente dalla vostra strada. Indicatemi soltanto dove è Marlhen, e partite.

— Perchè mo'? Del resto, Marlhen è in fondo a questo sentiero. Fra un quarto d'ora ci sarete.

— Grazie.

Prima che ella avesse avuto il tempo di far un gesto o di allontanarsi, Yerta aveva ricevuto in mano una grossa moneta bianca e sulle guancie un bacio sonoro. Ella si fece di porpora. Passò un fanciullo che guidava davanti a lei una schiera d'oche. Yerta lo chiamò, e gettandogli la moneta d'argento:

— Prendi..... vatti a comperare una giubba nuova..... è questo signore che te la dà.

Quindi, volgendosi verso l'inglese:

— Io non posso disgraziatamente restituirvi tutto, — aggiunse ella guardandolo bene in faccia.

L'inglese si tolse il cappello.

— Signorina, — disse egli, — vi domando sinceramente perdono.

Senza rispondere, Yerta gli tese la mano. Il cacciatore, che era sempre a capo scoperto, la prese e la strinse cordialmente.

— Per provarvi quanto mi pento della mia azione sciocca e grossolana, — ripigliò egli, — permettetemi di domandare un nuovo servigio alla vostra cortesia.

— Parlate.

— Ho inteso nominare l'altro dì Johan Slovoda. Io cerco colui che porta questo nome. Sapete se egli è a Marlhen?

— Vi è.

— Lo conoscete?

— È mio padre.

— Vostro padre, Johan Slovoda! Io ho una lettera per lui. Mi è stata consegnata da un cacciatore in casa del quale ho ricevuta l'ospitalità nella scorsa stagione, ai piede degli Allegani. Io doveva portargliela nel caso in cui visitassi la Foresta Nera. Era a Gernsbach, mi pare, che Johan Slovoda dimorava.

— Vi dimora ancora e vi ritornerà fra alcuni giorni. Ora, se vi piace seguirmi, la casa e tutto ciò che contiene sono a vostra disposizione.

— Vi seguo.

Fecero alcuni passi in silenzio. Il cacciatore attorcigliava la punta dei baffi e guardava furtivamente la sua vicina colla coda dell'occhio. D'un tratto, egli pestò col piede:

— Bisogna pur credere che la nebbia mi abbia offuscata l'intelligenza come ha abbuiata la campagna... Io non v'ho ancora detto il mio nome.

Allora, salutando di nuovo Yerta:

— Signorina, lo stordito al quale avete avuto la bontà di porgere la mano si chiama Lionello Vaughan, della contea di Limerick, in Irlanda.

— Ebbene, signor Lionello Vaugham, volete offrirmi il braccio? Io sono un po' stanca.

Un sorriso di riconoscenza illuminò il maschio volto di Lionello.

— Ora, — ripigliò egli, — e per tutto il tempo che vorrete, il cacciatore è vostro amico.

Johan attendeva Yerta sulla soglia della porta, bene avviluppato in un gabbano foderato di pelliccia, e col berretto abbassato sulle orecchie; accanto a lui c'era un lanternone.

— Temevo che ti fossi smarrita, piccina, — disse egli; — se avessi tardato ancora un poco, partivo per cercarti nei dintorni.

— Son io, signore, che mi sono smarrito, — rispose la voce sonora ed allegra del giovane a cui Johan non aveva ancora badato, — ed io benedico l'inesperienza che mi ha fatto incontrare Yerta Slovoda.

— Mia figlia vi ha condotto, la mia casa vi è aperta.

— Ed io ho per voi una lettera di Peters Hammer, della Casa Rossa.

— Il mio vecchio amico Peters! Vive ancora! l'avete veduto? Oh! Abbiamo bevuto più di una volta insieme! — Era un cuor d'oro, qual Peters, ed aveva un braccio robusto! Egli non mancava mai quando si poteva aver bisogno di lui, e quando aveva accordata la sua amicizia non la ritirava più! Quanti lugeri di foresta abbiamo disodati insieme! Era un buon tempo quello, un tempo in cui ero giovane, ed una buona donna manteneva l'allegria nella casa.

Johan si asciugò una lagrima col dorso della ruvida mano, e aprendo la porta, con voce tonante:

— Yerta, figliuola mia, un tondo e un letto per l'ospite che ci manda Peters Hammer! — gridò egli.

Yerta, che era da un momento scomparsa, si presentò nel vano luminoso della porta.

— È fatto, padre mio, — disse ella con voce soave.

Lionello Vaugham apparteneva a quella razza d'isolani per cui il moto è la vita, e che non crederebbero di aver ben impiegata la loro so non facessero viaggiare la loro gioventù e la loro curiosità in tutte le latitudini. Il mondo ed i popoli diversi che l'abitano sono un libro immenso nel quale si divertono a leggere.

Un po' geologo, un po' botanico, cacciatore e pescatore per temperamento, pittore e disegnatore all'uopo, Lionello stimava la sua giornata perduta se non aveva raccolto nella sua passeggiata un fatto, un'induzione, un'idea che non fossero ancora stati allogati nella sua memoria. Aveva già una grande quantità di note. La convinzione più ferma che si fosse formata nei suoi viaggi era che la sciocchezza è ugualmente sparsa dappertutto: la bontà non veniva che poi.

— La pianta rara, — diceva egli, — è l'intelligenza.

La sera passò allegramente. La stufa brontolava, e Johan fumava la sua grossa pipa di porcellana; i ricordi della sua gioventù gli ritornavano in folla. Lionello aveva la memoria del cacciatore, quella memoria in certo qual modo fotografica che conserva l'impronta dei luoghi; essi avevano percorso le stesse praterie e le stesse foreste, l'uno portando sulla spalla la scure dello *squatter*, l'altro il fucile del *touriste*.

Yerta ascoltava. Ella scopriva nella sua nuova conoscenza una mente sagace e fine, libera, originale e pronta. Lionello apparteneva evidentemente ad una razza eletta. Egli aveva il dono di far vedere, come in una camera oscura, gli oggetti di cui parlava. Fisionomie, monumenti, aspetti varii della natura, scene di lutto e di gioia, tutto era in rilievo e tutto viveva. Verso mezzanotte, si poteva veder Yerta colla schiena appoggiata al muro, colle braccia penzoloni lungo il corpo, cogli occhi fissi sulle grosse travi del soffitto. Un certo pallore copriva le sue guancie.

Johan si alzò, e scuotendo le ceneri della sua pipa:

— È tempo d'andare a dormire, — disse egli — la piccina è stanca. Fra due giorni, noi ritorneremo a Gernsbach..... Voi verrete con noi, e, se amate la caccia, vedrete più capricci che non abbiate palle per ucciderne.

— Bene! — rispose Lionello, — andrò a Gernsbach.

Yerta prese una lampada e lo condusse nella sua camera. Quando la luce illuminò le pareti bianche ella si fermò un istante sulla soglia.

— È tutto come desiderate? — domandò ella.

La stanza era rallegrata da rami verdi d'abete di fresco tagliati; tutto vi era in ordine, fresco e tranquillo.

— Grazie — disse Lionello; — desidero, per ora, che questa sera ne abbia di molte simili.

Delle tre creature che riposarono quella sera sotto il medesimo tetto, Yerta fu quella a cui il sonno venne più tardi.

(Continua).

(2)

e tali somme necessarie al loro sostentamento si perfecero o per dotazione privata del presidente o per adesione degli azionisti. Negli anni 1877 e 1878 a rigore non si ebbero dividendi, ma è anche vero che gli ammortamenti degli immobili si fecero sempre in una misura superiore ai termini minimi voluti dallo statuto. In ogni modo la spesa degli Asili, delle scuole, e di ogni altra istituzione operaia venne sempre considerata dall'amministrazione come il dispendio necessario di un beneficio devoluto agli operai e quindi fu pareggiato, e ben probabilmente si pareggierà ogni anno nei bilanci, quand'anche questi non dieno dividendi oltre gl'interessi, perchè gli azionisti non possono disconoscere che la concordia fra essi e gli operai è il primo requisito della prosperità dell'impresa. Se poi dal lato delle istituzioni medesime si considera che il capitale circolante dell'azienda va aumentandosi ogni anno, crescono anche pegli operai le probabilità di maggiori utili per poco che le condizioni generali delle industrie migliorino col cessare della crisi.

Avendo potuto fare uno studio accurato del sessennio riguardante le imposte dirette ed indirette che aggravarono la produzione surriferita di L. 15,000,000, lo sottoponiamo ai lettori come esempio degli oneri che in Italia hanno a sopportare il capitale e il lavoro quando hanno la sorte di trovarsi riuniti in una industria manifatturiera.

Contributi sborsati dall'Associazione.	Allo Stato Diretto	Allo Stato Indiretto	Alle Provincie	Ai Comuni
Tassa fabbricati, terreni, di ricchezza mobile, di investiture d'acqua	L. 199,721 53		L. 1,515 —	L. 3,943 —
Circolazione Azioni sociali	» 27,279 60			
Pesi, misure, ruotabili, licenza d'armi	» 104 30			65 —
Camera di commercio, sorveglianza governativa	» 300 —		» 213 80	
Tassa di esercizio				» 972 65
Bolli a cambiali, a registri, a documenti, quitanze per atti notarili e giudiziarii, tasse sulle assicurazioni.		L. 5,000 —		
Spese di posta e telegrafo		» 48,000 —		
† Tasse su trasporti (omesso di tener conto dei semplici noli di ferrovie in parte sovvenzionate dallo Stato, L. 335,000), e dazii d'importazione per le materie prime e sussidiarie, macchine, utensili ecc. (*)		» 75,000 —		
Contributi sborsati indirettamente dal lavoro.				
sulla L. 3,264,000 di salari:				
Allo Stato per imposte dirette 4 07 0/0	» 54,508 83			
» » indirette 22 36 0/0		» 648,230 40		
Alle Provincie 0 82 0/0			» 10,441 80	
Ai Comuni 5 20 0/0				» 169,728 —
	L. 281,914 23	» 776,230 40	» 12,205 60	» 174,713 65

(*) Il dazio pagato dal lanificio per macchine introdotte dall'estero a completamento dei nuovi opifici e sotto l'aumento introdotto colla legge 19 aprile 1872, importa complessivamente L. 86,512 44.

Le risultanze dei suddetti contributi pagati indirettamente s'appoggiano alle seguenti due tabelle analitiche A. e B.

A. *Proporzioni medie della spesa d'un operaio, ossia distribuzione del suo guadagno.*
Esempio. — Guadagnando L. 800 all'anno:

1. In calzatura e vestiario	L. 12 —	per cento	L. 96 —
2. In vitto	» 12 —	»	» 96 —
3. In vitto, bevande, ecc.	» 69 75	»	» 558 —
4. Nel giuoco del lotto	» — 75	»	» 6 —
5. In una Cassa di mutuo soccorso per malattie	» 4 25	»	» 40 —
6. In una Cassa di risparmio	» 4 25	»	» 34 —
	L. 190 —		L. 800 —

B. *Rilievo approssimativo della parte delle spese suddette percepita dall'erario, provincie e comuni per le tasse dirette ed indirette:*

Proporzione della spesa Totale	Parziale	Titoli della spesa	Corrisp. misura della tassa	Ripartizione percentuale delle tasse sulla cifra totale erar.	prov.	com.
1. 12 —	— —	Oggetti di vestiario, ammesso un sopraprezzo per imposta di fabbricazione o d'importazione corrispondente	10 0/0 S. V.	1 20		
2. 12 —	— —	Fitti, imposta fabbricati	20 0/0 su 3/4 della spesa	1 67	0 32	0 96
3. 69 75	4 —	Sale		4 —		
	6 —	Tabacchi e altre privative		6 —		
	3 —	Bibite spiritose tassate dallo Stato per fabbricazione e consumo	30 0/0 S. V.	— 90		
		Aumento comunale sulle tasse di esse bibite	45 0/0			0 45
	1 50	Caffè (importazione)	30 0/0	— 45		
	1 50	Zucchero (importazione fabbricazione)	25 0/0	— 38		
			40 0/0	— 60		
	2 —	Petrolio				
	41 —	Commestibili soggetti a dazio-consumo governativo, in media	8 0/0	3 28		
		Aumento comunale sulla tassa di detti commestibili	4 0/0			1 64
	10 75	Altri commestibili, combustibili, ecc. soggetti a dazio comunale limitato a	20 0/0			2 15
		Tassa di macinazione		2 10		
4. — 75		Giuoco del lotto		— 75		
5. 4 25		Esente				
6. 4 25		Paga soltanto sulla rendita				
Sopra L. 400 — di salario, tasse			diretta	1 67		
			indiretta	19 80	0 32	5 20
			Totale L.	27 05		

Ora riassumendo, facciamo rilevare come nel Regno nostro sulla produzione di un valore netto di 15 milioni di lanerie prelevansi annualmente per imposte dirette ed indirette:

Dallo Stato	L.	1,028,144 63
Dalle Provincie	»	12,205 60
Dai Comuni	»	174,715 65
Totale	L.	1,215,065 88

cioè 8 10 0/0 sul valore complessivo della produzione, mentre gli azionisti che v'impegnarono il loro capitale, percepirono nel sessennio 8 42 0/0.

Nella produzione suddetta ebbe parte il lavoro in salari per la somma di L. 3,264,000
più la media sugli utili di » 43,624
Totale L. 3,307,624

Finalmente dagli esposti quadri si rileva che la parte d'imposte subita dal lavoro sulla produzione surriferita, ascende a L. 882,912, e quella sopportata dal capitale a L. 332,153 88, il che veramente non è che un modo di dire sui rapporti fra capitale e lavoro; ma diventa essenziale nei rapporti fra le industrie e lo Stato. Sono studii che non ci allontanano punto dalla questione che trattiamo, vista dall'alto; sono studii che possono edificare coloro (e non tanti in Italia) che nelle industrie nazionali non sanno vedere che l'esplicazione unilaterale di altrettanti interessi privati.

Il titolo VI dello statuto sociale del lanificio Rossi, che diamo in nota, contempla le istituzioni operaie e l'impiego del 5 0/0 sugli utili fissati dall'articolo 41 dello statuto (*).

Le istituzioni operaie erano nate e cresciute sotto la firma personale del senatore Rossi ben prima del 1873.

Con quell'atto legale il senatore Rossi intese di compierle imprimendo ad esse la migliore esplicazione possibile, e solidificandole per l'avvenire. A tal fine nel chiedere ed ottenere i fondi necessari, trovò unanimi i Consigli d'amministrazione che si succedettero, non ostante qualche modificazione di persone. In tal guisa si sono venute anticipando anche le somme necessarie per la costruzione di un intiero quartiere di case operaie. Allorquando l'immobilizzazione di un tale capitale minacciava di diventar troppo forte pel lanificio, nell'anno 1875, il senatore Rossi volle redimere, col proprio, il quartiere nuovo onde continuarvi le costruzioni, senza dovere così aggravare d'interessi sproporzionati alle istituzioni medesime un capitale assai lento a trasformarsi, e sul quale doveva correre un basso saggio di interessi.

Dal titolo VI dello statuto riportato più sopra si è visto che il 5 0/0 degli utili netti dell'azienda a fin d'anno è destinato a beneficio delle istituzioni operaie, diremo subito quali, e come i lettori l'avranno previsto, tal fondo è destinato a mantenere ed alimentare la concordia fra capitale e lavoro, a svegliare ed animare le virtù della previdenza e del risparmio negli operai, migliorandone l'educazione ed il loro benessere materiale e morale, perchè in ogni contingenza della loro vita trovino pronto e proporzionato ai bisogni, non distribuito a titolo di beneficenza, ma sanzionato per legge, l'aiuto e il conforto offerto dal capitale al lavoro per merito del lavoro medesimo.

Diamo la promessa descrizione.

(*) Il titolo VI dello Statuto sociale porta i seguenti articoli:

Art. 42. — Il sistema tenuto fin qui dal senatore Alessandro Rossi verso i suoi operai tendente all'armonia del capitale col lavoro, in relazione al progrediente sviluppo della società civile, viene adottato e preso a modello dalla Società.

Art. 43. — La quota di prelevamento sugli utili netti, assegnata alle istituzioni operaie dall'articolo 41, lettera *a*, verrà erogata:

a) Ad accrescere e sviluppare le istituzioni morali addette attualmente agli opifici della ditta Francesco Rossi, e a fondarne di nuove;

b) Nella costruzione, già iniziata dal senatore Rossi, di quartieri per abitazioni ad uso di asilo d'infanzia, scuole elementari diurne e serali, ginnastica, musica vocale ed istrumentale, drammatica, teatro, scuola e pensionato d'arti e mestieri, biblioteche popolari, bagni, lavatoi e nella fondazione di magazzini cooperativi di consumo, cassa di piccoli prestiti d'onore, fondo doti per ragazze, per vecchi e per feriti nell'esercizio del loro mestiere; orfanotrofio, infermeria e finalmente nel fabbricare buone, sane ed economiche abitazioni per operai, da vendersi ai medesimi a prezzi di favore, il tutto come verrà indicato da apposito regolamento;

c) Estendere possia gradatamente le istituzioni medesime negli opifici più lontani dalla sede centrale di Schio;

d) Finalmente ad istituire un fondo di lire diecimila a disposizione del direttore generale tecnico, per rimunerare annualmente, in casi di meriti affatto distinti e speciali, quei capi operai che ricevono un emolumento fisso minore di L. 1800.

Art. 44. — Con quanto venne disposto nei precedenti articoli, mentre intendesi di dotare il sodalizio complessivo dei lavoranti del lanificio Rossi di quelle istituzioni che tendono al miglior benessere materiale e morale di tutti e al maggior progresso sociale, vuolsi esclusa ogni idea di beneficenza o di compartecipazione individuale e pecuniaria dell'operaio.

Art. 45. — L'Amministrazione del fondo delle istituzioni operaie è devoluta ad un Consiglio di undici membri compreso il presidente, nominati per metà dal presidente stesso, che dovrà essere il direttore tecnico generale e per l'altra metà dal voto degli operai del lanificio Rossi appartenenti agli opifici centrali di Schio costituiti in Comizio.

Il Consiglio nomina un cassiere responsabile ed un segretario e dura in carica un biennio.

Apposito regolamento ne dirigerà le funzioni.

Art. 46. — L'Amministrazione del fondo delle istituzioni operaie aprirà un conto corrente col lanificio Rossi, colle norme da stabilirsi nel regolamento suindicato.

Italia e Colombia.

Abbiamo letto la memoria che annualmente presenta al Congresso degli Stati Uniti di Colombia (America del Sud) il Ministro degli affari esteri, nella quale si trovano espressi i seguenti concetti riguardo all'Italia:

« Il 9 gennaio 1878 morì in Roma il re d'Italia Vittorio Emanuele II, monarca illustre, il quale ebbe la fortuna singolare di fondare l'unità e l'indipendenza della sua patria.

« L'onorevole Camera dei rappresentanti, nella seduta del 16 febbraio, ordinò ad unanimità di voti che si registrasse nel processo verbale di quel giorno l'infausta notizia della morte del monarca « sotto la cui direzione si fondò e consolidò la nazione italiana, s'estinse il potere temporale del Papato e si raffrenarono con potente mano le usurpazioni dell'ultramontanismo contro la sovranità nazionale ed i diritti della società civile. »

« All'oggetto di coltivare le relazioni amichevoli esistenti fra l'Italia e la Colombia, è stata accreditata di recente una Legazione presso la Corte di Roma, affidata alle cure dell'intelligente avv. Giuseppe Maria Quijano Wallis. »

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 22 maggio.

L'udienza è aperta alle 11.

L'aspetto del Batacchi ha subito da ieri in qua una sensibile modificazione. Egli si mostra abbattuto e di un colore quasi cadaverico.

Egli parla lungamente col suo avvocato difensore.

È pure abbattuto il Vannini. Sarà discorsite rientrata.

Entrano i giurati.

Il pubblico apprende con vivissima soddisfazione che stanno tutti bene. La ragione è questa, che un giurato credette bene di farsi dispensare da ulteriore servizio, incontrando una multa di L. 100, e un altro s'ammalò. Adunque, essendo rientrati in luogo di quelli i due giurati supplenti, se un altro degli attuali giurati ordinarii si ammalasse, la causa dovrebbe sospendersi. Non ci mancherebbe altro!

È introdotto il teste Braccolini, calzolaio.

Pres. Come venne passato la giornata del 18 novembre?

Teste. La passai in bottega dal mattino fin oltre le 8 di sera.

Pres. Era con voi il Marchini?

Teste. Sì, ci stette anche lui fino alle 8 di sera, meno un breve intervallo dall' 1 alle 2, in cui andò a pranzo.

È introdotto il teste Pietro Felici, calzolaio.

Conosce il Marchini, perchè lavorava nella stessa bottega con lui; la sera del 18 novembre fu in bottega fino alle otto di sera.

Fu anche il Marchini in bottega dalle 4 alle 8. Dalle 2 alle 4 era stato a pranzo.

È introdotto il teste Cesare Donnini, calzolaio.

Egli fa l'uguale deposizione dei due precedenti testi.

Sentì della bomba la sera dopo uscito di bottega.

È introdotto il teste Paoli Augusto.

Il teste ha negozio di rivendita di tabacco in via de' Macci accanto a quello del Conti Andrea, padre dell'imputato.

Pres. La sera del 18 novembre vide alla Natale Conti?

Teste. Venne continuamente nella mia bottega dalle 5 alle 6 1/2.

Pres. Ma vi erano degli intervalli da una venuta all'altra nella sua bottega?

Teste. Sì; ma non mi pare che fossero intervalli lunghi.

Pres. Ha sentito sempre dir bene del Conti?

Teste. Ho sempre sentito dir bene.

P. M. Il Conti l'aveva sempre quest'abitudine di andare e venire nella sua bottega?

Teste. Sì.

P. M. Dunque non faceva mai nulla il Conti? Non faceva che andare e venire da lei?

Avv. Della Pace. Sa il teste che il Conti fosse in Firenze il 9 febbraio 1878?

Teste. Non so.

Pres. Vide alla il Conti nelle ore di mattina di quel giorno 18?

Teste. Vidi suo padre, il quale mi disse che erano state due volte le guardie a cercare di suo figlio, la prima volta verso le 9, e la seconda verso il tocco.

Avv. della parte civile. Come spiega il teste il fatto dell'essersi il Natale Conti tenuto la mattina lontano dalla sua bottega per paura dell'arresto per il noto reato di stampa e la continua presenza sua nella sera dalle ore 5 1/2 alle 7, sera, parrebbe, che avesse avuto paura?

Teste. Non saprei spiegare questo.

Entra il teste Placido Fabbrucci.

Si trovò in via de' Macci verso le 6 1/4.

Pres. Vedeste il Conti in bottega di suo padre?

Teste. Sì; lo vidi appena arrivato.

Pres. Parlaste col Natale Conti della bomba?

Teste. Sì, e mostrò dispiacere.

È richiamato il teste Mannelli, il quale conferma di aver visto il Conti, verso mezzogiorno, nel giorno 18, nella sua bottega e che ivi si parlò da qualcuno di colore che erano in bottega della bomba preparata pel R. delegato.

Entra il teste Resciantini Gaetano. Fu la sera del 18 nella bottega del Conti e vide il figlio Natale dalle 5 1/2 alle 8 di sera.

Entra il teste Tapinisre Egidio, conciatore.

Teste. Andando a casa passai dalla bottega del Conti; mi vi trattenni qualche tempo verso le 6 e vi vidi sempre il Conti Natale.

Pres. Che riputazione gode Natale Conti?

Teste. Per me lo credo onesto.

Entra la teste Bianchi Santa, levatrice.

Depone che il giorno 18 novembre venne da lei a visitare una donna partoriente il Natale Conti. Ci venne verso le 5 di quel giorno e si trattenne un quarto d'ora circa.

Imp. Conti dice di esservi andato verso le quattro e si trattenne un'ora circa.

Qui il solito battibecco tra l'imputato che afferma e la teste che non si ricorda bene, che potrà essere, che sarà...

Entra la teste *Virginia Corsi*.

Depone anch'essa che il Natale Conti venne la sera del 18 verso le 5 1/2 a far visita alla partoriente e che vi si trattenne un quarto d'ora circa.

Imp. Conti dice anche a questa teste che andò a far visita alla partoriente alle 4 e che vi si trattenne un'ora.

Pres. Il Conti dice di essere stato da solo a solo colla partoriente per qualche tempo. È vero?

Teste. Vi è stato.

Pres. Quanto?

Teste. Un minuto, due...

Pres. Sarà sempre troppo poco, secondo quanto afferma il Conti. (*Viva ilarità*)

Entra il teste Sassolini Crescenzio.

Pres. Che pensate del Conti?

Teste. Ne ho buona opinione.

Entra il teste Egidio Bardi, notaio. Depone che Andrea Conti, padre dell'imputato Natale, è un uomo onesto, industrioso...

Pres. Desidero sapere la riputazione del figlio, non del padre.

Teste. Se il padre è onesto...

Pres. Non sempre *talis pater talis filius*. (*Ilarità*)

Teste. Del figlio io non posso dir nulla di male; non lo credo capace del delitto della bomba.

Due altri testi, Rossi e Brandani, sono indotti dalla difesa del Conti per deporre che il teste Mannelli fu condotto nel Circolo di via delle Pinzochere da suo fratello Carlo per vedervi quella sala, ed in un giorno in cui non eravi seduta e non già nel giorno della seduta famosa, 18 novembre, ed accompagnatovi dal Conti imputato, come il Mannelli affermò.

Ha luogo una lunga ed intricata disputa fra tre testi, la difesa e gli imputati, la quale però non chiarisce nulla, il Mannelli persistendo sempre a dire che andò in via delle Pinzochere il 18 condottovi dal Conti, mentre gli imputati e il Conti specialmente vorrebbero far credere che il Mannelli vi andò con suo fratello quell'altra volta in cui non v'era seduta ordinaria.

Udienza pomeridiana.

È riaperta alle ore 2 1/2.

L'udienza è affollata in modo straordinario. Ufficiali, magistrati, funzionari pubblici si accalcano nei posti riservati ai lati del banco della Corte.

Si riprende l'esame dei testimoni a difesa del Marchini, mancati all'appello nella seduta antimeridiana.

Sono Chiostri Andrea, proprietario di bottega di calzoleria, e Erasmo Maurelli, lavorante calzolaio, che confermano le dichiarazioni fatte dagli altri indotti dal Marchini, cioè che questi nel 18 novembre si trattenne nella bottega,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Continuazione, vedi N.* 147).

Torino, 21 maggio 1879.

I paesisti non piemontesi.

Il ponte a Greve presso Firenze è un bel quadro del signor Telemaco Signorini. È bello malgrado l'inesattezza del chiaro-scuro perchè è toccato con grandissimo gusto e che nella scelta del motivo poco ci sarebbe da ridire. La scena è una specie di via dopo la pioggia. Si diradano le nuvole biancastre, e lasciano apparire degli strappi di cielo d'un azzurro chiaro, verdognolo. A sinistra di chi guarda fanno quinta delle case allineate in prospettiva, col punto di vista quasi nel centro del quadro. Case nel fondo, a destra un parapetto con un pilastro dedicato a qualche santo od alla Madonna, due pioppi che si ergono ritti e magri in distanza di dietro al parapetto. La pioggia ha cessato, passano delle povere donne, delle comari di sobborgo coi parapioggia ancora aperti. Per terra luccicano le pozzette d'acqua nei piccoli solchi fatti dai carri, tutto è lavato e pulito, i sassi, i murricciuoli, i paracqua dai colori singolari e contadineschi; — la scena è interessante e l'intenzione dell'effetto finissima. Peccato che le case staccando sul cielo non abbiano la forza dei tetti giusti e siano assolutamente troppo chiare. Per tempo grigio tutti i colori, tutti i toni, a meno di circostanze eccezionali, che nel quadro in discorso non esistono, sono più scuri che il cielo; e dando a questa pittura dal Signorini i valori necessari, l'intonazione legittima, si avrebbe una gran bella cosa. Una volta questo artista, originalissimo e dotato di molto talento, esponeva più sovente da noi. Si è riveduto un quadro suo con piacere, egli ce ne aveva lasciato un vero desiderio.

***

Il nome del signor D. Serafino De-Avendano è per noi una carissima conoscenza. Una volta dalla Liguria, dove questo pittore spagnuolo si è stabilito, ci sono venute delle cose date improvvise d'un'arte vigorosa della quale egli era il più originale interprete.

Dico una volta, ma non sono forse più di cinque o sei anni. Mandavano alla nostra Esposizione il genovese Rayper, morto nel 1874 e da tutti rimpianto; il portoghese cav. Alfredo D'Andrade, ormai quasi italiano, il quale non dipinge più per il pubblico, se dipinge ancora; mandava i lassi dando degli indizi di essere qualcheduno, mentre ora invece fa lunga sosta; mandava pure il De-Avendano e le sue pitture colpivano tutti. Sulle prime non incontravano e non le vendeva, tuttavia perseverò imperterrito. Sfidò per qualche tempo lo stupore della folla il cui pareva curarsi ben poco, poi, coll'aiuto della stima crescente ottenuta presso gli artisti e coll'aver mandato lavori più completi, finì per ottenere un magnifico successo col suo *Viatico*, un gran paesaggio della riviera alpestre, un'impressione severa, forte. Sorgeva la grande luna piena dal profilo della montagna grigia ed in quell'ora crepuscolare, sentivasi la solennità del pensiero poetico un particolare triste, ben concepito e ben reso: una piccola comitiva di gente della campagna che accompagnava il curato a portare frettolosamente il viatico a qualche infermo lontano ed in pericolo di vita.

Dopo, il De-Avendano accennò a modificarsi e si modificò infatti. Espose delle belle figurine di donna e delle intonazioni di paesaggi sempre più chiari. Dalle impressioni gravi, talvolta cupe, è arrivato allo schietto sorriso del sole, — come per esempio nei quadretti smaglianti dell'anno scorso, — ed è arrivato ancora agli effetti di sole perfino duri, nei quali una luce spietata sbaraglia il raccoglimento ed i pensieri poetici d'una volta.

Il pittore cerca forse un'altra poesia nella nota chiara, poichè ha le sue potenze come la nota scura. Ma accade il ciò che accade in musica. Più si scende e più si sale la scala, e più si arrischia di forzare la voce e di perdere gli accenti simpatici.

Ci vogliono degli studi indefessi uniti a certe doti naturali e rare, per conservare o possedere negli estremi la facoltà dell'incanto. Ed era in certi suoi quadri il De-Avendano in parte proprio, ed in certi altri, come quello esposto ora a Torino, se la serba è soltanto in grazia della vigorosa abilità.

In riva al mare è il titolo della sua marina. La riva è sassosa, una scogliera bassa ed accidentata, stupenda come pittura, arresta le onde le quali sono pure dipinte molto bene e scorciano dalle prime spume che oriano i sassi neri, fino all'estremo azzurrino orizzonte.

Il cielo è fulgidissimo, il sentimento del chiarore di certe giornate di sole in riviera è la nota dominante e potente. Si andrebbe perfino volentieri in qualche sito ombroso a cercare un rifugio.

Alcune maschiette popolano la scena sul davanti, ma non le aggiungono gran merito, si vedon poco per qualche debolezza nelle ombre.

***

Il Guglielmo Ciardi, veneto, ha pure un quadro. È intitolato: *Estate (campagna trevigiana)* e rappresenta un campo dopo il raccolto. È il caldo dopo pranzo, i contadini si stendono a far un po' di siesta all'ombra dei cumuli di paglia, il sole vibra nel cielo, vibra sulle zolle riarse del campo. Le figure sono ben fatte, e non solo le figure lo sono, ma anche molte altre cose, però uno non se ne va soddisfatto. C'è del vitreo e dell'arido il dentro. L'effetto, il sito sono scelti con poco gusto ed il totale è indifferentissimo.

Ricordiamo invece del Ciardi una *Laguna*, ora proprietà del cav. Camillo Cora, un nostro buongustaio raffinato e generoso, la quale è una meraviglia di scelta, di interesse e di esecuzione.

***

Dei paesisti lombardi il Filippo Carcano, un bel talento di pittore, vario, che fa tutto bene, figure, animali, paesi e prospettive, ha esposto uno dei suoi soliti interni del Duomo di Milano.

Il quadro è buono, c'è una bella, calda aria d'interno fra quei pilastri ed archi gotici. Ci sono, in certi angoli della bella cattedrale, delle bellissime figurine; è nel totale un lavoro prezioso, ma la pittura, trattandosi di muri, di pietre e di marmi, è un po' molle e lanosa.

***

Il Bartesago di Milano ha un cortile di casinale scadente al confronto di altri suoi quadrettini simili. Vi sono belle le macchiette e certe parti nelle case, il cielo è nullo e le piante sono francamente brutte.

***

Il Gignous ha esposto un *Lago di Como* ed una *Val Sassina*. Sono quadretti fatti con un certo fiato di vera e nello stesso tempo con un gran manierismo di tocco. È una pittura che par grattata, che dà un'impressione di trasparenza ed insieme di aridità dappertutto. Ma l'ultima parola su questi processi di dipingere non è detta e bisogna aspettare ciò che l'autore potrà ancora darci. Chi sa che non si prepari per lui qualche successo tale da far dimenticare o forse perfino amare un poco i suoi difetti visti un qualche giorno attraverso al trionfo di qualcuna delle sue belle qualità?

***

Alla sfuggita noterò ancora fra i Lombardi un quadretto del signor A. Mario, di Milano; è intitolato: *Studio dal vero*. Rappresenta un'acqua tranquilla nel folto d'un bosco in un parco; le grandi piante lasciano penetrar poco sole, regna la pace, navigano i cigni ed è resa con gusto e con facilità una nota di poesia estiva.

Ci sono dei paesaggi molto incompleti d'un signor Valdoni; hanno un accento di vero, un fare che accenna ad una bella larghezza, ma a tutto ciò è ancor mista una quantità di difetti di colore e d'eleganza.

Per concludere noterò un interno di sala da ballo del Crespi; la festa è finita; le ultime persone se ne vanno col loro costume carnevalesco. C'è del merito nel quadro, il solo suo torto è d'essere alquanto comune.

***

Di artisti meridionali, dopo aver già parlato del Rubens Santoro, non ci sarebbe molto da discorrere. Il Cortese, il Francesco Santoro, il Capone, il Bonamai (defunto) sono tutti molto meno interessanti. Il Santoro Francesco ha dei bei meriti, ma non ha ancora saputo farsi realmente un'importanza, un accento particolare. Non ci ha ancora fatto che dei discorsi a mezza voce, non ha ancora gridato o cantato robustamente.

Il Bonamai ha tre dipinti: un quadrettino che è quasi il migliore dei tre, rappresenta un attendamento sul confine d'un'oasi nel deserto. Il quadro maggiore è la *Carovana nel gran deserto*, l'altro dipinto è il *Canale di Suez*; c'è in quest'ultimo qualche cosa di buono e il serio, il quadro maggiore pare un *contrecamino* qualunque.

***

Parliamo delle ceramiche, dei disegni e pastelli, e di qualche dimenticato se mi riesce.

Quanto a dimenticati ce n'è uno, il signor Natale Attanasio (di Catania, il quale, se lo fa, può ringraziarne il collocamento. Esso ha il suo ottimo quadretto intitolato *Un piccolo artista*, issato ad un terzo piano, mentre sotto, nei più bei siti, belli per quanto possono esserlo in quell'ultima sala, stanno dei quadri che non lo valgono affatto, che sono anzi cose bruttissime.

Quanto a ceramiche vi sono delle belle cose del cav. Bartolomeo, Ardy, del prof. Devers e del cav. Barucco.

Quanto a disegni, due ritratti del sig. Vittorio Bartolini, e le preziose incisioni del signor Giuseppe Mantellia, tratte l'una dal quadro del Chapman *La lira infranta*, una cosa squisitamente bella; l'altra incisione tratta dal quadro di A. Moreau: *Nozze nel Medio Evo*, un quadro originalissimo e ben trovato.

***

Al prossimo numero due parole sulla scultura e quattro di chiusa.

(*Continua*) MARCO CALDESINI.

ove lavorava, dalle 7 della mattina alle 6 1/2 della sera, meno le ore dalle 2 alle 4 in cui si recò a desinare.

Enea Egisto Ghelli, testimone a difesa del Natta, citato coi poteri discrezionali del Presidente in seguito a premura dell'avv. Maracchi, difensore di lui.

Pres. Conoscete Agenore Natta?

Teste. Lo conosco dappoi che lavoro con suo fratello.

Pres. Dimorano forse insieme i due fratelli?

Teste. Sì signore.

Pres. Dov'eravate voi nel giorno in cui fu lanciata la bomba in via Nazionale?

Teste. In casa del Natta a lavorare fino alle 7 della sera.

Pres. Vedeste Agenore Natta?

Teste. Sì signore: stette in casa tutto il giorno; e se lo lasciai, quando andai via alle 7. Anzi dalle 5 alle 7 lavorò con me.

Si incominciano a sentire i testimoni a difesa del Vannini.

La difesa rinunzia all'udizione del vice brigadiere Oddoni, avendo avuto da altri testimoni le dichiarazioni che da questi attendeva.

Marzelli Egisto, macellaio, dice che nel giorno del 18 novembre fu col Vannini dalle ore 1 alle 4 1/2 pomeridiane per essersi recati insieme alle Murate, lui per far visita a certo Pezzi, l'altro per far visita a Francesco Natta, e che dopo andarono ciascuno pei fatti proprii.

Gobbricilli Oreste, conciapelle. Appartiene alla società internazionale di via delle Pinzochere. Fu all'adunanza del 13 novembre 1878 e fungeva da segretario. Non rammenta chi fosse il presidente; ma esclude fosse il Vannini, che era segretario di corrispondenze. Dice che le deliberazioni di quella sera furono: una protesta per mezzo della stampa contro gli arresti fatti per la venuta del Re; colletta a favore delle famiglie degli arrestati; espulsione di un socio che in istato di ubbriachezza aveva insultato una sentinella.

Proc. gen. Chi fece quest'ultima mozione?

Teste. Il Conti.

Proc. gen. Come vinaio agiva contro il proprio interesse!

Bigalli Ettore, calzolaio, dice aver veduto il Vannini il 16 novembre nello stabilimento delle Murate, mentre era andato colà per parlare col Natta.

Pres. Conoscete Francesco Rosai?

Teste. Non lo conosco, ma ne ho sentito parlare.

Racconta che giorni sono certo Frediani e Franzoni, che erano stati con esso in carcere nella Questura, gli narrarono aver loro detto Rosai confidato che si era cercato di corromperlo.

Tramonti Pietro, fabbro, (testimonio già sentito), oggi è carcerato. Dice che fu arrestato iersera, uscendo dall'adunanza della propria Società.

Depone che il 13 novembre non era il Vannini che presiedeva l'adunanza, ma un altro che non rammenta.

Avv. Franci (difensore). Rileva che oggi si è arrestato un altro testimone a difesa. Di questo non si occupa. Bensì è stata fatta una grave dichiarazione riguardo all'altro testimone a difesa Rosai, arrestato l'altro giorno.

Il testimone Bigalli è richiamato e conferma le sue dichiarazioni.

Richiamato il Rosai, questi nega la deduzione del teste Bigalli.

D'accordo col Procuratore generale il Presidente ordina l'immediata citazione delle persone nominate dal Bigalli, cioè del Frediani e del Franzoni.

Si fa venire avanti Tito Mannelli.

Proc. gen. Ho saputo che il testimone ha avuto un incontro. Dica quello che è avvenuto.

Mannelli. Uscendo dianzi di qui, andando verso il mercato, sono stato fermato da tre, i quali mi hanno detto che *mi buttassi sulla negativa della verità, se no abrebbero legnato me e il Maggini.* (*Sensazione*)

Pres. Avete fatto qualche reclamo?

Teste. Sì, al delegato.

Avv. Maracchi. Dia i connotati di queste persone.

Teste dice che non li conosceva. Erano tre giovani alti, con cappello largo con penna di fagiano; ben vestito di scuro, due con baffetti.

È introdotto Fortunato Sarantoni, parrucchiere.

Pres. Conoscete il Sicuteri?

Teste. Sì signore.

Pres. Rammentate se una volta si fece una dimostrazione al grido di *pane e lavoro?*

Teste. Sì, ma non ci andai perchè la disapprovavo.

Pres. E il Sicuteri lo vedeste quel giorno?

Teste. Lo vidi e si pariò; disapprovava come me quella dimostrazione, perchè le dimostrazioni di piazza non giovano agli operai.

Vengono condotti i due testimoni citati dal Bigalli.

Uditi l'uno dopo l'altro, non concordano le loro dichiarazioni; uno di essi, il Franzoni, si mostra anche smemorato; e inspira subito tale sfiducia che prima ancora che venga sentito l'altro, l'avv. Franci, che ha insistito per la loro udizione, dichiara che non presta lor fede, e gli sembra questa una macchina preparata dal Bigalli.

Si fanno le contestazioni fra il Bigalli, i due testimoni ed il Rosai che, secondo le insinuazioni del primo avrebbe narrato agli altri le sollecitazioni della Questura.

Questi nega recisamente.

L'incidente termina fra i bisbigli e le risate del pubblico.

L'udienza è rinviata a domani.

Sono le 6 1/2.

CORRIERE DEL LAGO MAGGIORE.

Gli orrori ferroviari — Tutto per Milano — Nulla per Torino — Ricorsi inutili — Pioggie — Sospensione di lavori — Battete il chiodo.

(*F.*) — *Pallanza*, 23 maggio. — Ho letto nel n. 143 della *Gazzetta Piemontese* l'articolo relativo al Nuovo Orario. Qui non l'abbiamo ancora ricevuto; ordinariamente lo mandano dopo che è in vigore, eppure non ne fanno anche a meno.

Sta in fatti che non solo non si è voluto migliorare le relazioni di queste contrade con Torino, ma che sono peggiorate per favorire Milano. Infatti partendo da Torino alle 11 l'anno scorso si arrivava qui alle 7; quest'anno, per ritardare la partenza da Milano alle 4 pom., il battello da Arona muove solo alle 6 passate e non giunge qui che verso le 8. Intanto i viaggiatori partiti da Torino alle 11 e giunti a Novara alle 2, dovranno rimanervi sin dopo le 4 con due ore di piacevole fermata nell'estate. Ma ciò non sarebbe gran che se si fosse ottenuto di poter approfittare del diretto che giunge a Torino alle 7,46 e che si poteva benissimo ritardarlo anche alle 8,20 come già si disse. Ora non solo 6 ore occorrono per andare a Torino, ma 10 e più, e con treni *omnibus* che nell'estate sono assai incomodi e molesti. È dunque partito preso. Naturalmente vi saranno reclami e proteste che al solito andranno negli scaffali pasto ai sorci. Se tutta la stampa torinese imitasse il vostro esempio e stigmatizzasse questo modo di procedere dell'Amministrazione delle Ferrovie, forse se ne otterrebbe qualcosa.

***

Qui abbiamo la solita pioggia, il Lago cresce e non è difficile vederlo sotto i portici da un momento all'altro. I lavori pubblici restano sospesi, il ponte sul S. Giovanni ad Intra sarà ritardato, la campagna pure soffre assai, e pur troppo i generi aumenteranno, e quindi anche i reati, perchè già chi ha fame cerca di togliersela o per *fas* o per *nefas*; questo è il mondo spogliato dagli orpelli e dalle finzioni. Oggi pure piove o per meglio dire diluvia. Qui dicono che la Regina d'Inghilterra, nel suo paese porta seco il bel tempo: *fine Wether*; forse porterà il cattivo in casa d'altri, perchè dopo la sua venuta siamo diventati inglesi a quattro doppi.

***

Battete il chiodo sugli orari ferroviari, e a forza di battere si otterrà qualche cosa. Ottenendolo, queste popolazioni ve ne saranno gratissime.

DA PORTO MAURIZIO.

Tempo..... — L'Ospedale nuovo — Un coscritto orfano e le sue suppliche al Ministero della guerra.

(S. R...i) — 26 maggio. — Oramai questo odioso tempaccio dovrebbe farla finita. Se seguita così le nostre campagne deperiranno annegate, mentre, singolare contrapposto, negli anni scorsi la siccità le affliva. L'olivo per ora non patisce, ma la vite ed i legumi, al dire dei pratici, avrebbero urgente bisogno del tiepido e splendente sole di maggio. Chi ha famiglia e scarso pane in casa è d'un umore così nero che tramuta la disperazione; la vita si fa più cara di giorno in giorno; gli astronomi arzigogolano e farneticano; i buoni temponi, che nulla temono o nulla pigliano sul serio, attribuiscono queste straordinarie piogge agli impegni che Giove Pluvio ha assunto verso una Società inglese per la fabbricazione di parapioggia... Se così è, si costituisca presto una Società per la fabbricazione dei parasole...

***

Anche l'umanità malata appo noi riceve un altro danno da questo persistente tempo umido. La carità cittadina (non patria, come si scrisse in fronte) ha eretto un nuovo Ospedale per ricoverarvi più degnamente i nostri poveri malati. L'edifizio è terminato, non si attende se non i benefici raggi solari i quali disecchino i muri ancora freschi, per fare il trasporto di quegli infelici che non hanno penati.

Ad ospedali nuovi..... ordinamenti nuovi..... Chi è addetto al pietoso ufficio d'infermiere lasci in pace l'anima e non curi che il corpo.

***

E fermiamoci sopra questa miseria umana. Onip Giovanni Battista è un povero giovane che non gustò le soavi gioie della famiglia; è un orfano. A 20 anni, chiamato per la coscrizione, fu arruolato nel 50° regg. fanteria. Giustizia avrebbe voluto fosse riformato per una vena varicosa... ma non monta, un buon figlio serve sempre volentieri la gran madre patria. A Caserta Onip provò le conseguenze della faticosa vita militare, ebbe una gamba amputata; convalescente fu spedito a Porto Maurizio ove l'accolse l'Ospedale, guarito fu invitato ad uscirne ed ora è ramingo per via... ha supplicato e supplica continuamente un impiego onde non trascinare, come egli dice, di porta in porta a mendicare un tozzo la nobile divisa del soldato.

Giorni sono egli scriveva al Ministro della guerra in Roma per riavere il congedo ed il certificato dell'amputazione della gamba. Domanda troppo pretenditrice e che in un mendicante abbisognava veramente dal freno del bollo.

E difatti la sezione *Ricorsi* respingeva la lettera con queste parole in rosso: « *Respinto dal Ministero della guerra per mancanza del prescritto bollo.* »

Burocrazia vergognosa! Che ne dice l'onorevole Sjotto-Pintor, il quale, non ha guari, strepitava sui fogli perchè non gli venne tosto rimessa una lira di un telegramma non giunto a destinazione?!!

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 26 maggio 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 24 maggio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco numero 19 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberò di sottoporre allo studio di una Commissione, all'uopo nominata, le nuove domande del Comune di Carignano perchè venga rialzato e consolidato l'argine della strada provinciale a sponda sinistra del Po.

4. Autorizzò il rimborso delle spese incontrate dalla Conservatoria del vaccino per la scelta dei vaccinifori della Provincia.

5. Deliberò il pagamento al signor Colombo, impresario del casermaggio dei Reali carabinieri, della indennità dovutagli per provvista d'oggetti non contemplati nel relativo contratto di appalto.

6. Autorizzò in massima la costruzione di casotti per abitazioni e per ricovero momentaneo di cantonieri lungo le strade provinciali.

7. Autorizzò i signori Massa Giacomo e notaio Umberto Giaglietti a scaricare una parte delle acque provenienti dai terreni soprastanti nel fosso della strada provinciale Torino-Chieri presso Pino Torinese, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

8. Autorizzò la Società ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo a costrurre un ponticello attraverso il fosso a sud della strada provinciale Torino-Lanzo, regione Aurora, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

9. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita, di cui uno col concorso della metà della spesa a carico della famiglia.

Tutela dei Comuni.

10. *Almese* — Approvò la tariffa per la tassa di famiglia per l'anno 1879.

11. *Andrate* — Emise parere favorevole sull'elenco delle strade comunali obbligatorie proposte dall'Ufficio del genio civile.

12. *Condove* — Autorizzò la vendita di una pezza prato al pubblico incanto.

13. *Fenile* — Approvò la divisione di tre piante larice.

14. *Fiorano* — Autorizzò i signori consiglieri comunali ad adire agli incanti per la vendita di beni posseduti dal Comune.

15. *Issogne* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui vennero deliberate alcune aggiunte e modificazioni al Regolamento pel godimento in natura dei beni comunali.

16. *Ivrea* — 17. *Lessolo* — Deliberò di mantener fermo il precedente suo decreto 7 ottobre 1878 con cui venne stabilita le basi di convenzione fra i Comuni di Ivrea, Lessolo, Samone, Salerano, Fiorano e Banchette per la manutenzione della strada che da Ivrea tende a Lessolo.

18. *Nichellino* — Approvò il verbale con cui venne deliberata una pensione vitalizia al maestro comunale.

19. *Piazzo* — Autorizzò l'affittamento all'asta pubblica per anni 20 del bosco detto della Matta coll'entrostante cava di pietra.

20. *Pramollo* — Approvò il Regolamento di polizia urbana.

21. *Rivara* — Autorizzò la cessione di striscia di terreno al signor Poletto Giuseppe.

22. *Susa* — Approvò le modificazioni introdotte nel Regolamento sui diritti di piazza.

23. *Susa* — Dichiarò non potersi far luogo al ricorso del signor Carlo Borgesa contro la sua classificazione per la tassa di esercizio.

24. *Villafranca Piemonte* — Autorizzò la vendita di una piccola striscia di terreno al signor Bues Antonio.

25. *Virle Piemonte* — Autorizzò la vendita di alcune striscie di terreno comunale per sopperire a spese obbligatorie straordinarie, facendo facoltà ai signori consiglieri sul al segretario comunale di fare offerta per l'acquisto di detti stabili.

26. *Airasca* — 27. *Boville* — 28. *Rivalba* — 29. *S. Martino* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei rispettivi Comuni.

30. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Abbadia Alpina — Aymaville — Alpignano — Baldissero Torinese — Barone — Buriasco — Brandizzo — Camagna di Torino — Carignano — Cercenasco — Coazze — Collegno — Colleretto Parella — Druent — Forno Rivara — Front — Frossasco — Lauriano — Levone — Marcorengo — Mercenasco — Montaldo Torinese — Nichellino — Orio Canavese — Pancalieri — Pinasca — Piscina — Pomaretto — Rivara — Rubiana — San Martino Canavese — San Ponso Canavese — Sciolze — Sparone — Tavernette — Thures — Torre Pellice — Traverse — Trausella — Trofarello — Venaria Reale — Villar Perosa — Villeneuve — Viù.

Tutela delle Opere pie.

31. *Cafasse* — Congregazione di carità — Non autorizzò la contrattazione di un mutuo attivo di L. 1000, mandando invece all'Opera pia di impiegare la somma in rendita sul Debito pubblico.

32. *Chieri* — Ospedale infermi — Autorizzò la vendita di taglio bosco all'asta pubblica.

33. *Piscina* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 50 di rendita sul Debito pubblico fatto dal signor cavaliere Alfano.

34. *Sarre* — Congregazione di Carità — Autorizzò la cessione al signor Pivan Francesco di beni provenienti dall'eredità di Giovanni Pivan.

35. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Istituto Famolasco in Bibiana — Albergo di Santa Croce in Villastellone — Congregazioni di Carità di Baio, Ingria, Lessolo, Tavagnasco, (anno 1877) — Opera pia Anselmetto in Chiavrie — Asilo infantile di Revigliasco — Id. di Cavour — Congregazioni di Carità di Gravere e Favria (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. *Castagneto* — Transazione della lite vertente col Parroco di S. Genesio.

2. *Favria* — Taglio piante in deperimento.

3. *Leynì* — Regolamento di polizia urbana.

4. *Meugliano* — Ricorso contro il Regolamento per l'applicazione della tassa sui bestiami pascolanti nei beni comunali.

5. *Montou da Po* — In riparazione al precedente decreto del 12 maggio corrente, mandò chiedere spiegazioni al Comune in ordine al progetto di costruzione di strada comunale obbligatoria.

6. *Poirino* — Concessione alla Ditta Mellano per costruzione di muro.

7. *Pramollo* — Regolamento di polizia rurale.

Da **Bene Vagienna**, 29 maggio.

In seguito ad autorizzazione superiore, l'estrazione della Lotteria di beneficenza a favore della Società dei Sott'Ufficiali e Caporali e Soldati in congedo, di Bene Vagienna, invece del 1° giugno come era stabilito, venne protratta, per circostanze impreviste, al giorno 28 luglio 1879.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il Ministro della giustizia in conflitto con Clémenceau e sconfitta di quest'ultimo — Il Pays mandato a tutti i deputati della Camera — Il progetto di legge sul ristabilimento del divorzio e le belle visitatrici di Naquet — La convenzione monetaria — Le petizioni clericali.

(G. d. G.) — Parigi, 28 maggio. — I repubblicani moderati della Camera sono contenti della vittoria riportata nella seduta di ieri dal Governo contro Clémenceau. Avendo il deputato di Parigi domandato che Blanqui fosse inteso dalla Commissione alla quale è stato rinviato l'esame dell'elezione di Bordeaux, il Ministro della giustizia si è opposto energicamente a questo desiderio. Nel tempo stesso egli ha approfittato dell'occasione per dichiarare che per quanto concerne il diritto di grazia, il Governo si è riservata la libertà d'azione onde non parere esercitar pressione o subirne.

La maggioranza è stata del parere di Le Royer, e la domanda di Clémenceau è stata respinta. I deputati dell'estrema Sinistra e dell'Unione repubblicana che avevano votato, naturalmente, perchè Blanqui fosse inteso, non hanno osservato senza stupore che parecchi monarchici s'erano riuniti ad essi in questa circostanza. Questi speravano che il loro appoggio avrebbe messo in minoranza il Ministero, ma i loro calcoli erano sbagliati.

Dopo le dichiarazioni del Ministro della giustizia sulla questione dell'uso del diritto di grazia, che ha dato il Governo, l'interpellanza Le Royer non doveva aver luogo dunque quello stesso momento è diventata inutile. Del resto, Lockroy è stato il primo a comprenderlo, giacchè il *Rappel* che è il suo organo, fa presentire oggi che il deputato di Marsiglia rinuncierà alla sua interpellanza. Le Royer è dunque un uomo abile!

***

Paolo di Cassagnac, pei bisogni della sua difesa e per mostrare che certi giornali radicali repubblicani attaccano più violentemente di lui ancora i ministri della Repubblica, ha riunito nel *Pays*, sotto il titolo: *Gli oltraggi*, una serie di estratti di questi giornali, ed ha avuto cura di far mandare i numeri del *Pays* a tutti i colleghi della Camera.

Malgrado questa precauzione, siate certi che molti deputati non hanno giudicato sufficiente quel tentativo di giustificazione da parte dello scrittore epilettico, e vi prego di credere che si troverà una maggioranza per autorizzare i procedimenti domandati dal Governo contro il redattore in capo del *Pays*.

Tuttavia lo conosco un buon numero di deputati, il cui repubblicanismo è sincero, i quali confessano che certi giornali, pretendendo difendere la Repubblica, le nuocciono considerevolmente colla loro polemica grossolana e colla sconvenienza del loro linguaggio. Essi si domandano con esitazione se debbono essere partigiani della libertà illimitata della stampa pensando agli estratti pubblicati dal giornale bonapartista.

***

Seguendo l'esempio del Parlamento italiano, la nostra Camera dei deputati ha preso in considerazione il progetto di ristabilimento del divorzio, presentato dal deputato Naquet. Questa decisione della Camera era tanto più inattesa in quanto che il relatore aveva concluso pel rigetto della proposta.

Ordinariamente, Naquet non era molto ascoltato dai suoi colleghi. Ma egli ha trattato alla tribuna una questione che aveva svolta già molte volte in conferenze pubbliche, ed era ben padrone del suo argomento. E quindi la maggioranza, lasciandosi questa volta influenzare dalla dotta argomentazione di Naquet, si è affrettata a dargli una prova di simpatia. Ma se la Camera si è pronunciata perchè la questione fosse presa in considerazione, dobbiamo essere ben lontani dal concludere da ciò che il deputato di Vaucluse abbia la probabilità di far ristabilire il divorzio, — almeno per ora. Quando la questione ritornerà alla Camera, essa sarà respinta dalla maggioranza.

Intanto il deputato dell'estrema Sinistra avrà il piacere di essere, come pel passato, assai visitato dalle belle donne che si fanno una premura di portargli degli argomenti tratti dalla loro propria vita coniugale in favore del divorzio. Una di queste visitatrici gli diceva recentemente in uno slancio d'effusione:

— Oh, signor Naquet, il giorno in cui, grazie a voi, il divorzio sarà ristabilito, ne saprete quante belle signore verrebbero ad abbracciarvi per ringraziarvi!...

Questa prospettiva è tanto più gradevole in quanto che per se stesso il detto deputato non ha grandi bellezze fisiche e fu proprio male trattato dalla natura. Tali promesse non possono dunque che incoraggiarlo a difendere contro tutto e tutti il suo progetto di legge sul divorzio.

***

Ho incontrato oggi il dott. Guyot, deputato del Rodano, l'autore della relazione sulla convenzione monetaria. Dopo avermi ricordato che la Camera aveva votato la Convenzione in prima deliberazione, egli mi ha detto:

— « Noi aspettiamo sempre con impazienza che il Gabinetto Depretis ci dia una risposta. Non è probabile che la Convenzione possa accordare all'Italia il diritto di battere 60 milioni di scudi in argento. Quanto al diritto di emissione dei biglietti di piccolo taglio, credo che esso lo concederebbe volentieri. »

E il relatore della Convenzione monetaria mi ha ripetuto:

— « Per deferenza per un Governo amico, noi aspettiamo la sua risposta prima di andare più oltre; speriamo che essa non tarderà troppo. »

***

Il Comitato centrale per le petizioni contro i progetti Ferry, che siede in permanenza nella via dell'Università, si vanta di aver già riunito un milione di firme ed annuncia che questa cifra sarà di molto oltrepassata.

Ma esso dimentica di dire già che modo queste adesioni si ottengono. Si sa che in casi numerosi, esse sono state strappate coll'intimidazione, la sorpresa o la superchieria.

Tutti sanno, compresi i clericali, qual sorte sia serbata a quelle petizioni. Esse sono sicure di essere sepolte in fondo agli archivi, col consenso unanime della maggioranza della Camera.

LETTERA BRITANNICA.

« Pace ed onore » nell'Afganistan — « Pace ed onore » nell'Africa Meridionale — Inghilterra e Francia in Egitto — Petizione d'un calzolaio al principe di Bulgaria.

(V. da T.) — Londra 24 maggio. — « Pace e onore » nell'Afganistan almeno sembrano ormai in sicuro possesso del ministero Beaconsfield, se non vere le ultime notizie telegrafiche che ci pervengono dalle Indie. Secondo queste, le basi del trattato di pace conchiuso fra il maggiore Cavagnari e l'emiro Jakub-Khan comprenderebbero l'estensione della frontiera inglese fino ad Ali-Kheyl (cioè oltre le gole del Peiwar), a Lundi Kotal (cioè oltre le gole del Kaiber), ed alla valle del Piscin oltre Quettah (Candahar e Gellalabad sarebbero sgombrate dalle truppe inglesi e più tardi anche Dakka). Un *Residente* o Rappresentante inglese, sarebbe nominato ed accettato in Cabul e le relazioni estere dell'Afganistan verrebbero sottomesse alla direzione del Vicerè delle Indie.

Queste condizioni generali sono per se stesse importantissime, poichè pongono in potere del Governo delle Indie i passi più difficili e più pericolosi al transito delle truppe in caso di ostilità, e mettono poi, per così dire, sotto la sorveglianza del Vicerè delle Indie la politica estera del Cabul, finora perfettamente libero di far alleanza colla Russia o colla Persia a danno dell'Inghilterra. Naturalmente a queste condizioni andranno unite altre di sussidii pecuniari, ed anche d'uomini e d'armi quando ne sia il caso. Ma ciò che importa è che l'Inghilterra si mette al sicuro da un colpo di mano della Russia o della Persia contro Herat che è la chiave delle Indie, a cui la Russia tiene fissi gli occhi già da gran tempo.

***

« Pace e onore, » se si voglia tener conto imparzialmente di tutte le immense complicazioni e difficoltà naturali ed artificiali che compongono la questione orientale dell'Impero ottomano, si può dire che sieno stabilite, almeno per qualche tempo, coll'esecuzione del trattato di Berlino, che va gradatamente, benchè stentatamente, affermandosi in quelle contrade.

« Pace e onore » sono però ancora lungi dal mostrarsi probabili nel Zululand. Eppure anche in quella regione distante gli ostacoli ad una pace onorevole, se ben si osserva lo stato delle cose, non sono tanto formidabili quanto a prima vista parrebbe. È cosa nota che il Ministero è stato trascinato alla guerra, ed altro non desidera ora che trovar modo di farla cessare senza disonore o perdita di prestigio. È inoltre non è un fatto che il re zulu Cetivaio, visto quanto gli sono costate anche le piccole vittorie che ha ottenute grazie al valore dei suoi ed alla troppo fiduciosa negligenza dei nemici, ed impensierito pell'avvenire di sè e dei suoi, che sa bene a lungo andare non possono reggere alla immensa superiorità di mezzi di cui dispone la nazione inglese, ha già ripetutamente inviato al Governo della colonia messaggeri di pace.

Ma vi si oppongono i coloni che, presi da un eccessivo timore di venire prima o poi attaccati e sopraffatti dai numerosissimi Zulu, invece di coltivarne l'amicizia e lasciarli tranquilli, e pensar solo a difendersi se attaccati, hanno fatto e fanno di tutto per provocarli alla guerra colla speranza di distruggerli o almeno d'indebolirli considerevolmente coll'aiuto delle armi e delle risorse dell'Inghilterra. Ed hanno saputo così bene adoperarsi, che hanno tratto nelle loro mire l'alto commissario regio, sir Bootle Frere, il quale, contrariamente alle istruzioni ed al desiderio del Governo, lo ha impegnato in una guerra a cui non era punto preparato, in un momento punto favorevole, e che ora, coi rovesci subiti dalle armi inglesi per parte dei Zulu, si trova nella necessità di continuare una guerra così cominciata.

E questa guerra è difficilissima e costosissima per la distanza del trasporto dei materiali necessari fino al teatro della guerra, pella difficoltà di ottener sufficienti mezzi di trasporto nell'interno del paese senza strade. L'Inghilterra ha già dovuto mandarvi diciassette mila uomini delle truppe nazionali oltre le indigene che vi mantiene, ed ora deve mandarne degli altri in rinforzo per tentare di concluderla al più presto che sia possibile.

***

Ciò nell'Africa Meridionale. Nell'Africa Settentrionale la politica inglese non offre in questo momento un aspetto più ridente. È noto che finora, e già da lungo tempo, cioè dopo l'acquisto improvviso delle azioni del Canale di Suez che aveva destato un poco di geloso malumore in Francia, l'Inghilterra si era in tutto concertata col Governo di quella Repubblica nella politica seguita verso il Kedivè.

Andando così d'accordo, i due Governi avevano ottenuto che il Kedivè introducesse delle riforme nelle amministrazioni ai giudiziarie che finanziarie, ed a garantire gl'interessi rispettivi lo avevano fatto consentire ad affidare la amministrazione delle sue finanze ai signori Wilson e Blignières da loro propostigli come ministri.

Avvenuto, com'è noto, il colpo di Stato col quale il Kedivè ha voluto liberarsi dei finanzieri inglese e francese, sembra che l'Inghilterra, invece di continuare ad agire di concerto colla Francia, pel vantaggio comune, abbia invece intavolate delle trattative a parte colle quali assicurerebbe a sè dei vantaggi a detrimento degli interessi francesi.

Questa, a quanto pare, non è venuta positivamente informata, e se ne sente gravemente offesa, e per mezzo dell'organo semi-ufficiale *La République Française*, che si sa diretta dal Gambetta, gliene fa amari rimproveri copertamente, se non esplicitamente, insinuandola di poca lealtà politica.

Lo *Standard*, semi-ufficiale inglese, ha risposto dicendo che la Francia si stima offesa senza motivo e per solo eccesso di suscettibilità perchè l'Inghilterra ha agito separatamente; che ciò anzi fu al solo scopo di mantenere meglio l'amicizia colla Repubblica francese, poichè l'esperienza ripetuta ha mostrato che l'azione comune di due potenti nazioni verso una terza ha sempre condotto a discordia.

E citò perciò l'alleanza anglo-francese pella guerra di Crimea, l'anglo-franco-spagnuola contro il Messico, la franco-italica contro l'Austria, e così via.

La *République Française* risponde ancora che la Francia è calma e non troppo suscettibile; che se si sente offesa lo è di torti reali e non immaginari che le si vorrebbero fare; che, nonostante ciò, le è del tutto indifferente qual sia la linea di condotta che piaccia all'Inghilterra di seguire, giacchè essa sa e può garantire da sè i proprii interessi, e che se l'Inghilterra non cura mantenersi amica la Francia, questa pure può fare benissimo senza di lei.

Anche il *Journal des Débats* unisce la sua voce a quella della *République Française*, indizio certo che tal modo di sentire non è limitato a pochi individui più o meno appartenenti al Governo presente, ma che è condiviso anche dalle classi pensanti e moderate del paese.

Conviene sperare che l'Inghilterra, la quale già ha sulle braccia non poche difficoltà interne ed esterne da superare, e non ha molti amici fra i Governi d'Europa, non vorrà crearsi nuove difficoltà allontanandosi la Francia e troverà modo di riconciliarsela con una futura condotta schietta e leale quale si conviene ad una nobile e potente nazione. Sarebbe, invero, deplorevole che i malumori ora esistenti fra queste due potenti nazioni continuassero. Le conseguenze per tutta l'Europa, e pell'Italia specialmente, potrebbero divenire gravissime, se s'impegnasse fra l'Inghilterra e la Francia una lotta per interessi opposti nell'Oriente e nell'Egitto. L'Italia e la Grecia non potrebbero rimanervi indifferenti spettatrici e forse le Potenze del Nord vorrebbero anche immischiarsene in qualche modo. Quindi nuove complicazioni, nuove confusioni. Sperda il cielo il mal augurio!

***

Voglio ora darvi comunicazione di un documento interessante pubblicato dai giornali tedeschi, cioè la prima petizione diretta al nuovo monarca della Bulgaria, il principe Alessandro di Battenberg. Gli fu diretta da un calzolaio di Potsdam nei termini seguenti:

(2)

« *Principe Illustre!*

« Ebbi una volta l'altissimo onore di fare colle mie proprie mani, in occasione delle corse a Hoppelgasten, un paio di stivali alla scudiera dell'Altezza Vostra. Ella degnò in quell'occasione profferire le seguenti memorabili parole: « Mi stanno a pennello! » Da quell'epoca non ho più avuto la felicità di lavorare per la Maestà Vostra; ma il rimbombo delle sue auguste parole mi ispira il coraggio di supplicare il principe della Bulgaria, Alessandro I, di concedermi l'onore di essere il calzolaio della sua Corte.

« *Firmato* L. M.

« Artista in *involucri pei piedi* (!) »

Il giornale lamenta che, al momento di mettere al torchio, non gli era ancor giunta comunicazione della risposta data dal Principe a quella commovente supplica, ma spera riceverla ben presto e darla immediatamente al pubblico per le stampe.

DA BERLINO.

Sempre vincitore il Governo — Alla sconfitta del Principe — I nuovi presidenti e vice-presidenti della Dieta — Ancora il delitto della Memelerstrasse.

(Fontana). — 25 *maggio*. — Dunque anche la parte del progetto di legge che riguarda i cereali venne ieri approvata dal Reichstag in seconda lettura. Se il Governo non ottenne l'elevazione dei diritti d'entrata, ottenne per altro la votazione numerosissima delle cifre d'imposta proposte in tale materia fin dal progetto modificato di legge; gli agrari non possono vantarsi d'aver vinto; il Governo, al solito, sì.

Un'altra vittoria del Governo in poi anche quella riportata in seno alla Commissione per la revisione della legge di esazione provvisoria di certi dazi su certi generi di mercanzia. Vi scrissi già che questo nuovo progetto di legge era stato rimandato dalla Dieta ad una Commissione. Ora la Commissione decise ieri di accordare al Governo l'applicazione provvisoria delle nuove tariffe, com'egli propone, circa il vino ed il tabacco, e ciò senza aspettare che la Camera discuta e decida la tariffa stessa.

Credesi che martedì il Reichstag si occuperà di questa leggina supplementare in seconda lettura e giovedì in terza; cosicchè il signor di Bismarck ha fiducia di poterla mettere in vigore per la fine della settimana. Tutto sommato infatti ciò non è molto difficile. E poi dicono che i tedeschi sono lenti!

***

Alla consueta *soirée* parlamentare del principe di Bismarck non intervenne insieme gran numero di membri del Reichstag e del Bundesrath; i nazionali-liberali, frequentatori assidui e numerosi di quelle serate, dopo quel po' po' di carezze avute di questi giorni dal padrone di casa, non erano iersera rappresentati che da pochissimi deputati.

Di conservatori invece ce n'era un bel nucleo e fralla loro testa brillava il neo-presidente Seydewitz. Questi si intrattenne lungamente col Principe; e con lui si intrattenne anche il vice-presidente D. Lucius. Il neo vice-presidente barone Franckenstein non intervenne alla *soirée*; egli verrà presentato in casa Bismarck uno dei prossimi giorni.

Fra gli altri intervenuti notavasi il feldmaresciallo Moltke e il conte Stolberg.

Com'è naturale, tutti i discorsi vertevano sulla grande questione dei lavori parlamentari attuali. Specialmente dopo le 10, ora in cui arrivarono i membri della Commissione per *la leggina* del catenaccio, e della sbarra (sperrgesetz) e comunicarono la loro decisione. Il Principe se si mostrò soddisfatto riguardo al vino ed al tabacco, non parve esserlo del pari circa il ferro greggio specialmente, e anche circa i coloniali. Infatti il Bennigsen, nel seno della Commissione, aveva fatto il possibile perchè almeno il ferro greggio venisse compreso insieme al vino ed al tabacco, nelle merci soggette all'applicazione della tassa preventiva e provvisoria, ma non vi era riuscito.

Il Principe per altro non avrebbe perduto ogni speranza di riuscire nel proprio intento e pare si sia proposto di batter sodo in seno alla Dieta martedì e giovedì per ottenere che il ferro greggio, il caffè, il the, le droghe e il petrolio vengano compresi nella detta applicazione.

***

Non dispiacerà, credo, ai miei benigni lettori qualche notarella biografica circa i neoeletti presidente e vice-presidente della Dieta.

Il signor Seydewitz è nato l'11 settembre 1818, ha quindi 61 annetti; il suo luogo di nascita è Biesig nella provincia prussiana di Oberlansitz; frequentò dapprima il ginnasio di Torgau, poi venne all'Università di Berlino. Nel 1840 entrò a far le prime armi nei tribunali berlinesi, poi nel 1842 venne mandato dal Governo a Merseburg, come procuratore di Stato; nel 1844 venne eletto consigliere provinciale, nel 1864 fu deputato della sua provincia natale al Landtag prussiano. Dal 1867 siede al Reichstag nel partito dei conservatori.

Il signor di Bismarck avrebbe amato meglio veder seduto sullo scanno presidenziale della Dieta il dott. Lucius, ma visto che il Seydewitz aveva qualche probabilità di più di riuscire in questi momenti così preziosi per lui, non volle perdere tempo in lotte di vista secondaria.

***

Il barone Franckenstein è bavarese; nacque il 2 luglio 1825. Camerlengo e consigliere della Corte di Baviera nel 1870 nel Reichsrath di quel paese, votò colla minoranza contro alla partecipazione della guerra alla Francia e per la neutralità del Regno. Eletto al Reichstag sedè al Centro. Cavaliere perfetto e dotato di carattere amabilissimo, egli si cattivò le simpatie di tutti i partiti. Prese raramente la parola, ma lo si ritiene preziosissimo nei lavori d'ufficio e fece quindi parte di moltissime Commissioni. L'ultima volta che parlò nella Dieta fu all'epoca della discussione della legge contro i socialisti e fu per dichiarare a nome della sua frazione che egli avrebbe votato contro la legge. È membro del bilancio e fu fra quei deputati del Centro che dichiararono di voler votare per le presenti riforme economiche nel limite stretto solamente della Costituzione.

Se il principe di Bismarck si *acconsentì* soltanto e non già fu *contento* della nomina del Seydewitz, il partito conservatore non lo è in fondo totalmente neppur lui circa quella del Franckenstein.

Fra i candidati alla vice-presidenza, oltre alle schede bianche, c'erano anche 25 schede per il deputato Volk; queste non vennero certo dunque nè dai liberali astensionisti, nè dal Centro, da cui usciva l'uscio del Signore.

La *Post* contiene a questo riguardo un *entrefilets* nel quale spiega come i conservatori amassero meglio eleggere il Lucius (ora secondo vice-presidente) a primo vice-presidente, per dare poi al Franckenstein il posto del Lucius.

Anche qui ci dev'essere stato un piccolo compromesso fra conservatori e clericali, e il Gran Cancelliere non ci avrà certo perduto.

***

Circa il terribile misfatto della Memelerstrasse, nulla di nuovo. L'arrestato, il cui vero nome è Gottlieb Kuhkte, persiste nel proclamarsi innocente. Nuovi confronti per altro fatti con nuovi testimoni, indussero la polizia a dubbi nuovi.

Le informazioni assunte del resto circa l'imputato gli sono tutt'altro che favorevoli. Benchè non abbia mai avuto nulla a che fare coi tribunali per crimine di sorta, si è verificato ch'egli vive separato definitivamente dalla moglie, e ciò su richiesta della stessa, la quale motivava la sua domanda dalla sua brutale sensualità.

Come adunque trovavasi in casa sua il giorno dell'arresto? In verità ora non saprei dirvelo, ma, al solito, non mancherò di tenervi al corrente della triste faccenda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4858), del 27 aprile, con cui è aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo quella da Cuneo a Borgo.

2. **R. Decreto** (n. 4870), del 27 aprile, con cui a cominciare dal 1° luglio 1879 il comune di San Silvestro è soppresso ed unito ai comuni contermini di Pescara, Francavilla al Mare, Forcabobolina e Torrevecchia Teatina; e cioè: le frazioni di San Silvestro e Val di Rocco sono aggregate a Pescara, la frazione Fontechiara di Sotto è aggregata a Francavilla al Mare, la frazione Fontechiara da Capo a Forcabobolina, e la frazione Torre a Vacchiola a Torrevecchia Teatina.

3. **R. Decreto** (n. 4882), del 13 maggio, con cui al capitano del porto di Genova è assegnata l'annua indennità di funzioni di lire mille, a datare dal 1° luglio 1879.

4. **R. Decreto** (n. MMCLXXXIX, parte suppl.), del 27 aprile, con cui ai termini delle deliberazioni sociali, sono approvate le modificazioni allo statuto della *Reale Compagnia di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo*.

5. **R. Decreto** (num. MMCXC, parte suppl.), del 24 aprile, con cui la Società anonima per azioni nominative, denominata la *Frugifera tortonese*, sedente in Tortona, è autorizzata ed è approvato lo statuto sociale.

6. **R. Decreto** (num. MMCXCII, parte suppl.), del 24 aprile, con cui la Società cooperativa di credito, denominata *Banca mutua popolare per la città e mandamento di Fano*, anonima per azioni nominative, sedente in Fano, è autorizzata ed è approvato il suo statuto.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

8. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 21 corrente in Sutri, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 26 maggio 1879.

Prodotti telegrafici.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica lo specchio dei prodotti telegrafici del 1° trimestre 1879:

Le entrate in conformità del bilancio ascendono per il 1° trimestre 1879 a L. 2,093,620 08,

Le corrispondenti entrate del 1878 furono di L. 2,228,681 44.

Quindi una minor entrata nel 1879 di lire 134,912 36.

L'entrata in rapporto all'utilità dell'orario, ascende, per il primo semestre 1879 a lire 1,809,552 63.

La corrispondente entrata del 1878 fu di L. 1,665,095 68.

Quindi una minor entrata nel 1879 di lire 55,543 05.

CORRIERE DELLA MODA.

In cui non si parla solo di moda — Fiori naturali — Loro infelicità — Un consiglio alla moda — Il nome dei fiori — Voti del sesso gentile — Ritorno alla moda — Scambio d'ufficio fra due tessuti — Ombrellini-foulards — Abuso dei fiori sul capo.

Torino, 30 maggio 1879.

Lettrici gentili, se invece di condurvi in una bottega chiusa, andassimo insieme in un bel giardino aperto?

Non ingridatemi; non sono fuori dalle mie attribuzioni. Appartengono alla moda i fiori, m'è occorso di parlarvene le cento volte e ne riparlo quest'oggi. Se non che invece di descrivervi dei pezzetti di mussola o di carta ritagliata con molta arte, dipinta con pari maestria, foggiata ad imitazione del vero, vi intratterrò dei vaghi e profumati prodotti della natura che trovansi, sventuratamente, riuniti nel giardino dell'Esposizione sotto l'imperversare del tempo.

Se avete veduto — perchè non suppongo che nessuna di voi abbia avuto il coraggio di recarvisi — se avete veduto come piangevano i poverini! Come reclinavano il capo vessoso agocciolando giù dei grossi lagrimoni nel vedersi sciupare così immaturatamente la colorate foglioline e l'olezzo di cui andavan superbi!

E tuttavia erano belli, erano cari, più interessanti che mai, perchè infelici.

Se aveste veduto che ricchezza di tinte, quante gradazioni! Dalle più tenere e sfumate alle vivaci e calde, dalle più liete e ridenti alle fosche e cupe.

Ecco dove dovrebbe ancorare la moda ad ispirarsi. Colà dove il confronto dei più disparati colori non riesce una stonatura; dove il rosa s'adagia mollemente sul verde senza contrasto; dove il giallo si sposa al turchino, il rosso al violaceo, il celeste all'amaranto, con un'intonazione così felice, con sì morbido impasto da rivelare la mano dell'artefice superiore ad ogni illustrazione dell'arte.

Colà potrebbe riunire, per ornamento d'un cappello, un mazzo di rose composto dalla infuocata *Coquette de Lyon*, dalla pallida *Impératrice Eugénie*, dalla giallognola *Thea Montambert*, dalla rosea *Souvenir d'un ami*, dalla latteo-rosata *Reine Victoria*, dalla gialla *Orvégétal* senza timore d'urtare i nervi visivi delle sue seguaci.

Colà potrebbe comporre una ghirlanda od uno di capello *buisson fleuri* scegliendo le pannocchie dei geranii a fiori doppii: *Virginal* candido come il suo nome; *Victor Hugo* brillante come il genio da cui s'intitola; *Général Moltke* verde come... realmente non so che cosa abbia di verde l'illustre generale se non forse l'uniforme; *Garibaldi* dal rosso simile a quello della camicia dell'eroe leggendario, e di mille altri di questa ricca collezione a foglielle striscicate, macchiate, punteggiate che rivedo collamente, ma di cui non ricordo il nome.

Oh! il nome dei fiori! Se ve ne sono taluni gentili, che infinità di barbari! Signori botanici, perchè volete escludere dai vostri studi il sesso gentile, od, ammettendolo, come potete credere che le labbra d'una gentile signora si pieghino a pronunciare un *Rex Leopardinum*, un *Coriphen... Phenix... Commercops... Pritcardia... Cyeas... Hemmerocallix?*

C'è quasi da preferire di tornarsene indietro da quelle vaghe aiuole, da quelle macchie profumate, da quelle uova ove sbocciano le *Resede*, le *Verbene*, le *Fuchsie*, le *Violaciocche*, le *Mathiole incane*, i *Rosai ibridi*, i *Chrysanthemum*, gli *Heliotropius*, senza cercare di conoscerne la specie, l'origine e la provenienza; limitandoci ad accarezzarli collo sguardo, ad aspirarne l'inebbriante olezzo ed a far voti perchè questa parte di storia naturale possa diventare maggiormente famigliare mercè una nomenclatura più semplice e più ragionata.

Ripigliamo la moda. Avrete osservato che le stoffe usate pel passato a guarnizioni, come il *broccato* ed il *damassè*, si impiegano ora a formare interi abbigliamenti: l'uniti passa a fare da ornamento; è uno scambio reciproco di cortesia fra i due tessuti. Continua ad aumentare il volume dei panieri; è una cosa desolante, ma io sono in obbligo di comunicarvela.

E gli ombrellini in *foulard*? *Foulard* dai mille colorracci, sapete, proprio di quelli che usano al collo le nostre contadine. La distinzione di quest'ombrellino consiste appunto nella stranezza dei colori e dei disegni.

Si estende l'uso del velo *blonda* bianco appuntato con grossi mazzi di fiori. Non esagerassa però; anche le cose più gentili diventano uggiose coll'abuso; un mazzetto passi, qualche ramo pendente si può tollerare, ma un fascio di fiori addirittura è troppo.

Fate un appello al vostro buon gusto e vedrete che darete ragione alla vostra

Chia...ma.

Lettere, Arti e Teatri

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del num.* 22. — Giulio Cesare Croce - C. C. Molinari — Gli scavi d'Acerra - Nicola Lazzaro — *Poesia*: Le ricordanze - Marcello Alfasi — Io l'aveva un bimbo! - Una madre — *Bibliografia*: Il nuovo Carena di P. Fornari — Storia del medio evo per N. Fornelli — F. Bernardini, novelle — *Conversazioni scientifiche*: L'orologio della morte - Carlo Anfosso — *Appendice*: Schizzi a penna - Domenico - Matilde Serao — Piccola cronaca - Onorato Fava.

***L'Indipendente*, Gazzetta Medica,** *Sommario del N.* 15.

Memorie originali: Ancora sul forcipe Gayon — *Rivista di terapeutica medica*: Trasmissione delle malattie degli animali all'uomo; il latte e la difteria; epidemia dal latte — Mal di mare; impiego del collodion contro di esso — Dell'impiego simultaneo dell'etere e dell'olio di fegato di merluzzo — Buoni effetti del trattamento della difterite e del croup coll'olio di terebentina e colle inalazioni sottomuriate di soda; fenico — Contagiosità della tubercolosi — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Osservazioni sulle oftalmie nelle scuole municipali di Torino, del prof. Reymond — *Formolario terapeutico ragionato*: Il tannino nella cura della difterite — Olio di trementina nella difterite — Un nuovo rimedio contro la difterite — Il cianuro di mercurio nella difterite — *Comunicazione preventiva*: Operazione cesarea, seguita da amputazione dell'utero e della ovaia — *Opinio marino piemontese*: Relazione sanitaria ed amministrativa per l'anno 1878, statuto, regolamento interno e regolamento disciplinare.

× **Concorso pel corpo di musica municipale di Torino.** — Il Sindaco di Torino, veduta la deliberazione della Giunta in data 21 maggio 1879, così concepita:

1° La nomina del capo del Corpo di musica municipale, cui è assegnato lo stipendio di L. 1800 annue, si fa per concorso sulle basi seguenti:

a) Presentazione di titoli e documenti che stabiliscano quali siano gli studi ed incarichi sostenuti e le altre circostanze personali;

b) Presentazione di almeno una composizione originale;

c) Riduzione, a porte chiuse, per Banda militare, di un pezzo musicale, scelto dalla Commissione, il quale dovrà poscia farsi eseguire da una banda sotto la direzione di ciascheduno concorrente;

d) Direzione dell'esecuzione di un altro pezzo musicale per Banda, già ridotto, scelto dalla Commissione.

2° Per tutti gli altri componenti il Corpo di musica, esclusi l'*avvisatore* e l'*inserviente*, debba pubblicarsi invito a chi creda di aspirarvi, a presentare i documenti necessari per comprovare l'età, l'attitudine fisica e la capacità individuale secondo la parte cui intenda concorrere. L'attitudine fisica dovrà essere constatata col mezzo di un ufficiale sanitario municipale; la capacità lo sarà dalla Commissione con quei saggi che, secondo le circostanze, crederà di ordinare.

3° Coloro i quali riporteranno voto favorevole potranno essere proposti per la nomina a farsi dalla Giunta o dal Sindaco, secondo la rispettiva competenza.

4° La nomina non sarà effettiva, salvo mediante la firma da apporsi ad una dichiarazione, secondo il modulo che sarà dal Sindaco formulato;

Invita

Tutti coloro che vogliono aspirare al posto di *capo del Corpo di musica municipale*, od a fare, in altra qualità, parte dello stesso Corpo, a presentare, con tutto il 20 prossimo giugno, i loro documenti all'ufficio 1° del Municipio.

Le domande prima d'ora presentate s'intendono non avvenute, se non ripresentate e documentate come sopra.

Dallo stesso ufficio verranno fatte le comunicazioni per l'esaurimento del concorso, e per le constatazioni delle altre condizioni richieste, onde far luogo alle proposte di nomina.

Torino, addì 21 maggio 1879.

Il Sindaco L. Ferraris.

× **I campanologhi Spira al Gerbino.** — Questa sera alle 8 1/2 precise spettacolo straordinario al teatro Gerbino per la presentazione dei celebri concertisti di campane fratelli Spire, denominati *Les nimes campanologues*.

Il programma è diviso così:

1. Gli artisti drammatici diretti dall'attore Tommaso Masini esporranno: *L'elemosina di un napoleone d'oro*, commedia in due atti, di Bayard.

2. Concerto dei sette fratelli Spira, nel quale prenderanno parte i ragazzi Federico, d'anni 5, e Costantino, d'anni 3. Verranno eseguiti: 1° Fantasia sull'opera *Roberto il Diavolo*, di Meyerbeer — 2° *Souvenir de Styrie*, di Spira — 3° *La serenade*, di Schubert — 4° *Les Pêcheurs* per i piccoli ragazzi Federico e Costantino.

3. Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa che porta per titolo: *Commedia, tragedia e farsa in un quarto d'ora*.

Siamo certi che vi sarà un gran concorso per questa novità, la quale ottenne già l'ammirazione dei Genovesi e dei Milanesi.

× **Addio alla compagnia Bellotti-Bon.** — Ieri sera furono fatte grandi feste alla compagnia Bellotti-Bon n. 2, che, dopo due mesi di permanenza fra noi, si reca a Pisa. Il teatro Gerbino era affollatissimo e faceva un caldo staremmo per dire africano. Alla gentile prima attrice sig. Pia Marchi si prodigarono non solo degli applausi, ma si mandarono anche dei fiori. Tutte le altre attrici ed attori, come le signore Mezzanotte, Cottin, Fantecchi, ecc., e i signori Biagi, Novelli, Gingnoni, Checchi, Reinach, ebbero applausi vivissimi ad ogni fine d'atto.

× ***Crispino e la Comare.*** — Si ricordino i lettori che questa sera vi è al teatro Alfieri la *prima* del *Crispino e la Comare* col valentissimo cavaliere Alessandro Bottero. La signora Binda sarà *Annetta*.

Prevedesi una pienona.

× **Non più commedia al Balbo, ma operette.** — Al teatro Balbo si passa di sorpresa in sorpresa. Prima si alternava la commedia coi *vaudevilles* ed il ballo, poi la commedia sola, finalmente ieri le operette. Sicuro, le operette! E sapete con chi? Colla compagnia del grosso e tondo Pippo Bergonzoni che viene in linea diretta da Livorno (Toscana).

La Compagnia comincierà domani le sue rappresentazioni coi *Briganti* di Offembach.

Addio dunque, Dondini!

× **Teatrino allo *Skating-Rink*.** — Domani, domenica, dalle 4 alle 10 pom., avrà luogo al *Terrazzo delle Varietà*, presso lo *Skating-Rink* del Valentino, un variato ed interessante trattenimento popolare.

Ecco per sommi capi il programma della festa:

Alle ore 4 pom. — *Un maestro enciclopedico*, commedia.
Alle 5 — *Mia pipa*, conversazione umoristica in versi piemontesi di G. Barberis.
Alle 5 1/2 — *Il fluido metallico*, conferenza fisico-umoristica (*Nuova scoperta*), per G. G. Orzero.
Alle 6 — *Da Torino a Rivoli*, commedia.
Alle 8 — *L'Statuto*, versi piemontesi di G. Barberis.
Alle 8 1/2 — Grande scelta humaturgica per *Torres e Canella*.
Alle 9 1/2 — *Dei veterani della patria italica*.
Alle 10 — Variati fuochi d'artifizio eseguiti dal valente pirotecnico L. Perono.

Il terrazzo sarà splendidamente e fantasticamente illuminato.

Servizio d'*omnibus* da piazza Carlo Felice al Terrazzo e viceversa, cent. 10.

Entrata libera.

× **Società del Reduci delle patrie battaglie.** — In occasione dell'inaugurazione della bandiera sociale vi sarà domani sera alle ore 8 1/2, al teatro Carignano, una grande accademia di scherma a beneficio della Cassa di mutuo soccorso della Società, alla quale possono intervenire anche i non soci mediante un'offerta nel bacile che sarà tenuto da apposita Commissione all'entrata. Dall'introito netto si preleverà una somma da erogarsi in favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il Consiglio direttivo.

× **Un'altra festa popolare.** — Domani alle ore 5 pom., ricorrendo il 31° anniversario dello Statuto avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un grande spettacolo storico-patriotico di gala con invito a tutte le Società operaie d'intervenire colle bandiere.

Si esporrà il grandioso dramma di circostanza, nuovissimo, scritto appositamente per la Società filodrammatica degli operai di B. Molina, e dedicato agli Operai Torinesi, intitolato:

XI MAGGIO, ovvero *Lo Statuto inciso dal magnanimo re Carlo Alberto*. Darà termine allo spettacolo la grandiosa *Apoteosi del risorgimento italiano*, ove verranno allegoricamente raffigurate tutte le provincie italiane. Da num. 400 coristi verrà cantato l'inno di Mameli *Fratelli d'Italia*, ecc. Due bande musicali.

C'è da restare entusiasmati per una settimana!

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *L'elemosina d'un napoleone d'oro* — *Tragedia, commedia e farsa in un quarto d'ora* — Concerto dei fratelli Spira: *Les Nimes Campanologues*.

Alfieri, ore 8 1/4. — *Crispino e la Comare*, opera — *Nelly*, ballo.

CRONACA

31 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 30 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,25.

Sono presenti, sotto la presidenza del Sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 33 consiglieri: Bianchi, Benintendi, Lessona, Barbaroux, Peyron, Pateri, Malano, Cassinis, Coresole, Ricotti, Villanova, Sambuy, Ajello, Guidaguini, Bruno, Villa, Pacchiotti, Masino, Calandra, Trombetto, Tensi, Piana, Rignon, Balbo, Riccardi, Rey, Fovale, Rossi, Gamba, Malvano, Vegezzi, Silvetti, Rossi.

Accenna poi alla costituzione provvisoria del Comitato di soccorso per gli inondati, ed annuncia che la Duchessa ed il Duca di Genova s'affrettarono a mandare L. 400 caduno.

***

Sindaco parla dell'arrivo in Torino di 17 studenti della Scuola degl'ingegneri di Roma, qui venuti per studiare parecchie cose, fra cui il canale della Ceronda ed il monumento antoniniano. Furono fatte agli studenti romani le dovute accoglienze, e si ebbero da Roma i ringraziamenti alla patriotica città di Torino.

***

Sambuy parla d'un telegramma d'un giornale in cui è detto che il ministro Coppino avrebbe promesso di esaminare il progetto per una Esposizione di Belle Arti in Firenze nel 1880. Osserva che sarebbe impossibile far riuscire due importanti Esposizioni in un anno in Italia. Se, del resto, quante siano le difficoltà di preparazione, e quanto tempo ci si richiede. Prega tuttavia il Sindaco a far le debite osservazioni al Ministro.

Sindaco accetta l'invito, per osservando che si tratta soltanto di un esame di progetto. Da un esame ad una attuazione vi è un gran tratto. Farà le necessarie rappresentanze al ministro.

***

Pacchiotti invita il Sindaco a far mettere al più presto allo studio la questione della trasformazione degli orinatoi, specialmente nell'interesse (!) del 1880 in cui Torino deve far bella figura.

Fa un eccitamento riguardo al pronto adattamento degli uffizi d'igiene, onde i locali siano allestiti a dovere all'epoca del Congresso d'igiene.

Loda le rappresentanze del Sindaco al Ministero contro la proget ata maggior imposta sui teatri, e dice che quell'atto del Sindaco fu applaudito da tutta la popolazione.

Sindaco crede che per gli orinatoi si possa già tentare l'esperimento in quest'anno stesso in qualche parte.

Riguardo agli uffizi d'igiene, il cons. Chiappero sarà domenica di ritorno a Torino, e si prenderanno subito con lui gli opportuni concerti.

Circa la questione dei teatri, il Sindaco e la Giunta, trattandosi di proprietà municipale, credettero di poter fare senza consultare direttamente il Consiglio.

***

Rey raccomanda che per la prossima stagione si pensi agli orologi, i quali ora sono sempre fermi. Dice che debbono essere migliorati e moltiplicati. Parla in especial modo di quello che si progettava di mettere sul campanile di San Carlo.

Sindaco farà esaminare la questione. Quanto a quello di San Carlo, avendo un nostro industriale inventato una speciale orologio da torre, si potrà farne l'esperimento.

***

Sindaco parla d'una domanda fattagli d'introdurre alcuni cambiamenti nella deliberazione presa riguardo al prolungamento fino a Pozzo Strada del *tramway* a vapore dalla Tesoriera, e chiede un'autorizzazione per interpretare più largamente la deliberazione.

Pacchiotti fa alcune osservazioni sulla soverchia larghezza verso i concessionari.

Non si prende alcuna deliberazione.

***

Si viene al punto primo dell'ordine del giorno: **Denominazione di corsi e vie.**

La Giunta propone al Consiglio quanto segue:

« 1° Si stabilisca una distinzione tra i *corsi*, che debbono costituire le arterie *principali*, e quelli che costituiscono le arterie *secondarie*; adottando le distinzioni sovra spiegate;

« I corsi che costituiscono le arterie principali sarebbero i seguenti:

« 1° Corso *Vittorio Emanuele II*, dal ponte Maria Teresa alla cinta daziaria, m. l. 3060.

« 2° Corso *Principe Oddone*, dal corso Vittorio Emanuele II alla barriera di Lanzo, m. l. 2660.

« 3° Corso *S. Massimo*, che dal corso Principe Oddone mette al muraone lungo la sinistra del Po, m. l. 3150.

« Gli altri corsi costituirebbero le arterie secondarie, e sono:

« Corsi: *S. Maurizio*, m. l. 1195 — *Lungo Po*, m. l. 1173 — *Massimo d'Azeglio*, m. l. 1090 — *Del Valentino*, m. l. 633 — *Oporto*, m. l. 830 — *Duca di Genova*, m. l. 903 — *Principe (Re) Umberto*, m. l. 1300 — *Siccardi*, m. l. 1920 — *Sommeiller*, m. l. 600 — *Vinzaglio*, m. l. 1080 — *San Martino*, m. l. 430 — *Palestro*, m. l. 768 — *Principe Eugenio*, m. l. 630).

« 2° I *corsi* conservino, senza distinzione, la loro denominazione dal principio sino alla fine;

« 3° Le *vie* che intersechino i *corsi* costituenti le arterie principali debbono cambiare la denominazione; conservino la loro denominazione le vie che intersechino i corsi costituenti le arterie secondarie;

« 4° Non si adottino, per nuove denominazioni di piazze, corsi e vie, nomi di personaggi che non siano deceduti almeno da 20 anni, fatta eccezione unicamente pel Re e per i Principi della Famiglia regnante;

« 5° Il corso *Principe Umberto* venga denominato *Re Umberto*;

« 6° Si adottino le nuove denominazioni di vie e corsi come segue:

« 1. *Via San Quintino*; — 2. *Via Ginnastica*; — 3. *Via L'Assietta*, — al prolungamento di ciascuna delle tre vie, aventi già tali denominazioni sino al corso Vinzaglio;

« 4. *Via Volta*, al tratto dall'attuale via del Guzzometro, compresa fra i corsi Oporto e Vittorio Emanuele II;

« 5. *Via Melchiorre Gioia*, al tratto dell'attuale via Gioberti, compreso fra i corsi Oporto e Vittorio Emanuele II;

« 6. *Via Parini*, al tratto dell'attuale via Massena, compreso fra i due corsi suddetti;

« 7. *Via Bellini*, al tratto di via parallela ed intermedia ai corsi Principe Umberto e Siccardi e limitata dai corsi Vittorio Emanuele II ed Oporto;

« 8. *Via Michele Avogadro*; — 9. *Via Donati*, — alle due vie successive e parallele alla precedente, verso ponente, e come questa limitate dai suddetti corsi;

« 10. *Via Vico*, alla via parallela ed intermedia ai due corsi Principe Umberto e Siccardi e limitata dai corsi Vittorio Emanuele II e Peschiera;

« 11. *Corso Regina Margherita*, al tratto dell'attuale corso Vinzaglio compreso fra il corso Vittorio Emanuele II e la via Cernaia;

« 12. *Corso Raffaello*; nuovo corso che si sta per aprire al Giulimonso per comunicazione tra la via Nizza ed il corso Massimo d'Azeglio;

« 13. *Corso Dante*; nuovo corso in via di formazione per accesso diretto dalla via Nizza al nuovo ponte sul Po a monte del Valentino;

« 14. *Via Calvo*; tratto di via aperta al lato nord del caseggiato detto il Giulimonso;

« 15. *Via Petrarca*, via parallela ed immediatamente successiva verso sud alla via Argentero;

« 16. *Via Monti*; parallela e successiva alla precedente verso sud;

« 17. *Via Brugnone*; diramantesi dal lato di ponente della via Nizza, e già aperta fra la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore e la Scuola di Veterinaria;

« 18. *Via Galvani*; via in parte già aperta, che diramandosi da quella San Donato presso la palazzina Remondino, e dirigendosi verso sud, con allineamento spezzato va ad incontrare la strada di Rivoli;

« 19. *Via San Hocchetto*; tratto di via aperto all'esterno della cinta daziaria che dalla barriera del Martinetto va ad incontrare la vecchia strada di Collegno;

« 20. *Via Ariosto*; il tratto compreso tra il corso San Massimo e la via Cottolengo;

« 21. *Via Principe Amedeo*, all'attuale via del Teatro d'Angennes;

« 22. *Via Maria Vittoria*; alle attuali vie San Filippo e del Soccorso. »

Cassinis giudica troppo lungo il termine di venti anni per dare ad una via la denominazione di certi uomini. Verrebbe una occasione almeno pel nome di Federigo Sclopis.

La proposta non è, per ora, presa in considerazione.

Sambuy propone che si cambi il nome di *Via Ginnastica* in quello di *Via Magenta*.

La proposta è accolta.

Sono quindi approvate le deliberazioni della Giunta.

***

Venne fatta quindi la seguente comunicazione riguardo ad una *fondazione di premi Riberi*:

« Il professore Riberi Alessandro, mancato ai vivi in Torino il 18 novembre 1867, col suo ultimo testamento dello stesso giorno, fra le altre disposizioni, legava la somma in rendita pubblica necessaria perchè si potesse, a giudizio dell'Accademia medico-chirurgica, dare un premio di L. 20,000 ogni tre anni durante anni 21, e così 7 premi di L. 20,000 cadauno.

« Instituiva erede il suo nipote di fratello, ora avvocato, deputato Antonio Riberi.

« Nominava esecutori testamentari l'avvocato Giuseppe Nigra ed il cav. Brunone Daviso; quest'ultimo ora defunto.

« Nel primo triennio, cominciato col 1° gennaio 1862, l'Accademia non trovò fra gl'inscritti presentati alcuno che potesse meritare un premio così cospicuo.

« In due successivi triennii chiusi con tutto il 1873 furono i premi conferti.

« Nel quarto triennio chiuso col 1876 intervenne quello che nel primo; non si credette di poterne aggiudicare.

« Nacque allora il pensiero di renderlo perpetuo, ed a periodi più lunghi; i quattro premi non ancora conferti ammonterebbero a L. 80,000.

« L'erede, avv. Riberi, dichiarò di acconsentire a rappresentare questa somma nell'anno 1879 in una rendita del Debito pubblico, decorrenza 1° gennaio 1877, di annue L. 4605: e di aggiungervi i semestri scaduti, cogli interessi che si sarebbero prodotti, qualora si fossero reimpiegnti; mediante quale impiego, si avrebbe, alla fine di ogni quinquennio, un prodotto di L. 22,394 25 già dedotta la ritenuta; quindi la possibilità di avere, ogni cinque anni, abbondantemente la somma di L. 20,000, per conferire il premio di fondazione Riberi.

« Però ed Accademia ed Università ed erede ed esecutore testamentario superstite, per assicurare la perpetuità della fondazione, qualora venissero a cessare od a trasformarsi i detti Istituti, hanno pensato che ntun altro ente vi fosse, con maggiore certezza di perpetuità, di quello che fosse il Comune.

« Concordi adunque domandano al Municipio di voler consentire che a me come vengano di mano in mano intestati certificati di rendita pubblica, ad inscriversi come dotazione del premio perpetuo Riberi. »

La Giunta ha preso la seguente deliberazione:

« Plaudendo al generoso divisamento dell'onorevole avvocato e deputato Antonio Riberi, quale erede dell'illustre suo patruo Alessandro Riberi, per cui avrebbe consentito di aggiungere al capitale gl'interessi maturati e maturandi, nel tempo già passato e che ancora deve correre sino all'esaurimento dei sette triennii, con investire ancora gl'interessi in acquisto d'altra rendita;

« Ritenendo onorata l'Amministrazione municipale della rappresentanza che le si vuole conferire di una istituzione che si cerca di rendere perpetua, fondata a lustro e decoro della città, a cui dovrebbero concorrere coloro che aspirano al premio; ritenendo inoltre che l'accettazione di questa rappresentanza non la porta e non deve portarle nè direttamente nè indirettamente onere alcuno;

« Manda rassegnare al Consiglio comunale l'accettazione della proposta fatta, autorizzando il Sindaco ad intervenire alla stipulazione dell'atto che la deve consacrare. »

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri *Bruno* e *Pacchiotti*, il Consiglio approva all'unanimità la deliberazione della Giunta.

***

Sindaco espone come, a completare il **monumento Sommeiller** manchino 18,800 lire (in realtà, qualche migliaio di più se si calcola la spesa per l'aiuola). I calcoli furono esaminati dai signori Ceppi e Frescot. Questa somma non si può ottenere che in due modi: o andare elemosinando per tutta Italia per raccogliere un sufficiente supplemento alla sottoscrizione per un monumento esclusivamente torinese; oppure che il Municipio l'accordi in aggiunta alle L. 30,000 già votate (in realtà, L. 32,000 se si calcolano gli sconti). La Giunta proporrebbe di dare ancora questa somma, e fare l'inaugurazione entro l'anno 1879, essendovi già troppe feste nel 1880.

Bruno domanda alcune spiegazioni sul costo totale del monumento.

Corsi risponde che il monumento si fece ad un basso prezzo veramente eccezionale. La scuola di scultura dell'Accademia Albertina ha volonterosamente prestata l'opera sua gratuitamente. La statua del *Genio*, fusa in bronzo nel nostro Arsenale dal colonnello Giovanetti, egregio militare e scienziato ad un tempo, non costerà più di 80 o 85,000 franchi. L'opera dell'artefice può dirsi non pagata in tutto il monumento.

Sindaco annuncia che, per giudizi degli uomini più competenti, la fusione della statua del *Genio* è una che fa onore al nostro Arsenale ed agli uomini preposti alla fonderia. Ora si spera nientemeno che si potrà fondere nel nostro Arsenale anche la enorme statua in bronzo di Vittorio Emanuele, e sarà un grande vantaggio, perchè sarebbe difficile fare il trasporto di una tal mole.

Sambuy si congratula dei felici risultati. La spesa fatta non risponde certamente al valore del monumento; nessuno crederà che siasi potuto fare con 900 mila lire. Sarebbe però di parere che sarebbe meglio rinviare l'inaugurazione all'anno venturo, a motivo delle opere da farsi per la sistemazione della piazza dello Statuto.

Sindaco risponde che la Commissione fu unanime di parere che la inaugurazione potesse e dovesse farsi in quest'anno. — Quanto ai provvedimenti occorrenti per la sistemazione della piazza, il Consiglio sarà convocato, ove d'uopo, straordinariamente.

Marino domanda delle spiegazioni sul motivo dell'aumento del prezzo del monumento.

Rignon spiega che la differenza fra i primi calcoli e le risultanze a cose fatte sta specialmente in ciò che la statua del *Genio* che doveva farsi in marmo si fece in bronzo, e che la sottoscrizione non diede tutti quei frutti su cui si faceva assegno. Propone un ringraziamento a tutti quegli artisti e artefici che prestarono la loro opera gratuita o quasi.

Il Consiglio vota le fatte proposte.

***

Il capitolato d'appalto del teatro Carignano è rinviato ad altro tempo, dovendo il consigliere Villa parlare in seduta privata sulla questione dell'Istituto Bonafous.

Alle 10 il Consiglio si costituisce in seduta privata.

Le Emeridi Piemontesi.

1748. — Accessione al trattato d'Aquisgrana.

La guerra fra gli austro-sardi ed i gallo-ispani sulla metà del secolo scorso terminò col trattato preliminare d'Aquisgrana del 30 aprile 1748. Quel trattato stabiliva che il re di Sardegna sarebbe restato in possesso di tutto ciò che godeva anticamente e nuovamente, e particolarmente dell'acquisto fatto nel 1743 del Vigevanasco, d'una parte del Pavese e della contea d'Anghera. Carlo Emanuele III fece accessione al trattato il 31 maggio dando di ciò incarico a Giuseppe Borrè, conte della Chavanne.

Corso libero di Diritto industriale. — Abbiamo detto, non è gran tempo, alcune parole nel nostro giornale intorno alla quistione, che ha pure assai interesse, dei limiti e dell'azione della sorveglianza governativa sull'impianto e l'esercizio di stabilimenti industriali insalubri o pericolosi od incomodi; e in quel nostro articoletto, stando frammezzo alle opinioni estreme di coloro che da una parte vorrebbero agli industriali la più ampia libertà di impiantare qualsiasi stabilimento dove lor piaccia, colla sola riserva di dover sottostare poi ai danni che dal fatto loro fossero per provenire, e di quelli dall'altra parte che darebbero al Governo un'entratura minuziosa per regolare anche nei particolari l'esercizio di tante imprese industriali, noi conchiudemmo che pur lasciando una certa libertà allo stabilimento delle industrie, l'utilità pubblica richiedeva come in molti e molti casi l'autorità si preoccupasse di antivenire certi svantaggi e certi pericoli della igiene urbana e della sicurezza pubblica, i quali da nessun pagamento di danni, da nessuna misura repressiva possono essere compensati.

Ora noi riceviamo dall'egregio avv. Moiso Amar un opuscolo che tratta precisamente tale quistione e siamo lieti di vedere che l'egregio giureconsulto, in questa materia praticissimo, si attiene appunto ai principii da noi accennati, li svolge colla dottrina che gli è particolare, esaminando gli autori più autorevoli che ne hanno trattato, le legislazioni e ciò riflettenti delle principali nazioni, e conchiude nel modo appunto che noi pure conchiudemmo nel nostro sommario articoletto.

Questo successo, chiaro e persuasivo opuscoletto è una lezione di quel corso di Diritto industriale che l'egregio avvocato Amar ha intrapreso da due anni nella nostra Università come libero docente; e siccome era da qualche tempo che desideravamo chiamare l'attenzione dei nostri concittadini su questo insegnamento, sembrandoci questo un vero dovere per un giornale che si proponga di tener conto quanto meglio possa del movimento intellettuale ed economico del Paese, così *abrupta occasione* ci piace dire due parole dal nuovo corso e di chi lo professa.

Un insegnamento di Diritto industriale, cioè di tutte le disposizioni giuridiche riguardanti l'esercizio delle industrie, e delle ragioni filosofiche, sociali a quali diciam pure politiche delle medesime, delle interferenze e delle relazioni fra la legge e il fatto economico della produzione industriale, fra le norme della scienza economica e quelle della legge scritta che regolano il lavoro, del contratto e dell'accordo sotto questo rispetto del diritto e dell'utilità individuale col diritto e l'utile del pubblico; un simile insegnamento è affatto nuovo, non che a Torino, ma in Italia e stiam per dire in tutto il mondo. Pare impossibile, ma pure è così; in un'epoca nella quale l'industria prese tanto incremento e divenne una delle forze principali degli Stati moderni e del presente assetto sociale, nessuno aveva ancora pensato ad uscire dall'empirismo giuridico nell'applicazione del diritto a quel genere di manifestazione della vita pubblica: il legislatore andò sempre innanzi con disposizioni particolari domandate da necessità del momento senza sintesi di concetto generale, di norma guidatrice, e chi aveva da studiare e da applicare la legge ebbe sempre confusi insieme con quelli del diritto comune, da cui in varii punti si differenzia i dettati e i precetti del diritto industriale.

L'avvocato Moiso Amar, primo, che da noi si sappia, aprì nella nostra Università un tale insegnamento, a ciò benissimo ispirato, oltre che dall'assoluta entità della cosa, dal particolare relativo interesse che in codesto già aveva e acquistava ogni dì più la nostra Torino, datasi così operosamente a, diciam pure, in un certo modo così felicemente, alla vita industriale. Benchè giovane, il nuovo professore aveva già fornito ample prove di avere saputo affrontare l'ingegno collo studio sodo, profondo ed illuminato; occupatosi delle così difficili, delicate, intricate questioni della proprietà letteraria, egli era riuscito a fare della legge che regola tale proprietà un commento eccellentissimo che lo ha consacrato autorità nella materia. Volta la sua attenzione e gli studi a questo insegnamento, non era da dubitarsi che vi ottenesse il migliore trionfo. E così fu. Da due anni la parola modesta, semplice, ma chiara del giovane professore va divulgando a un uditorio di giovani studiosi, che ne trae molto profitto, cognizioni speciali intorno al Diritto ne' suoi rapporti coll'industria, le quali cognizioni non si saprebbe davvero dove si piglierebbero così complete e precise e adatte, dalle altre cattedre che trattano delle altre varie parti della scienza legale. Quindi è che questo deve dirsi veramente un corso complementare della Facoltà di leggi, e perciò utilissimo; mentre gli altri che abbiamo visto stabilirsi, ne possono dirsi non inutili, non hanno certo il medesimo carattere di sicuro e indiscutibile vantaggio, in quanto che le materie di cui trattano sono pure per necessità toccate dall'insegnamento ufficiale delle cattedre ordinarie.

All'Amar dovette certamente costare molta fatica il mettersi in grado d'impartire siffatto insegnamento, in quanto che a lui toccò raccogliere, raccogliere, ordinare, rendere servibili, per così dire, tutti gli elementi di quel nuovo ramo di scienza giuridica; ma ne ottenne ampio compenso e dalla riuscita della sua impresa, e dalla riconoscenza degli studenti; e speriamo, anzi siamo certi, che lo avrà pure dal nostro Consorzio Universitario, il quale non vorrà mancare di sostenere un così utile insegnamento.

L'Associazione Medica Nazionale ed il Congresso di Napoli. — Il 24 maggio, alle ore 4 pom., giungevano in Napoli, provenienti da Roma, i reggenti l'Associazione Medica Nazionale professori Casati e Leoni (*). Furono ricevuti alla stazione da cento e più medici della nostra città, tra i quali figuravano molti ufficiali sanitari del regio esercito, e vari professori della nostra Università. Dopo scambiati i saluti e fatte le presentazioni dei convenuti, i due reggenti col numeroso seguito presero posto in due *tramways* della Società belga pavesati a festa e ornati delle bandiere nazionali, e furono accompagnati al grande Istituto balneario del Chiatamone, dove dall'egregio barone Domenali, con sontuosità pari alla cortesia che lo distingue, fu servito agli egregi ospiti e alla numerosa comitiva uno splendido *lunceon*. I due illustri professori furono quindi accompagnati all'*Hôtel Royal des Etrangers*, dove presero alloggio.

Fra breve si prenderanno poi gli opportuni accordi per preparare il Congresso medico nazionale che avrà luogo nel prossimo settembre. Noi siamo sicuri che il Municipio di Napoli in questa solenne occasione saprà degnamente ospitare tanti illustri scienziati che da tutta Italia converranno a Napoli, e facciamo voti che il VI Congresso medico nazionale sia per riuscire splendido e imponente pel numero dei convenuti e per serietà di lavoro.

Necrologio. — Il senatore marchese Domenico Serra, di cui un telegramma particolare da Genova ci annunziò la morte, discendeva da quella nobile ed illustre famiglia che diede importanti e disinteressati funzionari all'amministrazione della cosa comune, così sotto la repubblica aristocratica che sotto la democratica, sotto la monarchia assoluta e la costituzionale. Era questa famiglia oltresì che, or fa circa mezzo secolo, distinguevasi per importantissimi lavori d'utilità pubblica, nel tempo stesso privata, intrapresi per proprio conto, fra cui basterà citare la trasformazione degli orti sotto la regione Acquasolana in una bella e importante strada, qual è via Serra, cogli altri consegnenti lavori di viabilità.

Il marchese Domenico Serra fu tra i primi senatori eletti e tra i primi consiglieri comunali di Genova. Splendide votazioni lo chiamarono sempre nel Consiglio della città, non meno che in quello della provincia.

Vero filantropo, benefico in sommo grado, sovveniva gran numero di famiglie indigenti, nell'altro volendo constatato sul conto delle stesse che l'onestà di condotta.

Domenico Serra si rese specialmente benemerito, fu anzi il vero spirito vivificatore della Società per le case degli operai di Genova.

Esposizione di vini in Milano. — Si sta organizzando a Milano una grande Esposizione enologica. L'iniziativa di tale Esposizione la si deve ad un certo numero di produttori, che tennero un'adunanza pochi giorni sono in quella città. Si adotterà il sistema seguito all'Esposizione industriale di Parigi dell'anno scorso. I vini saranno divisi in 6 categorie. Nella 1ª vini rossi da pasto; 2ª vini rossi superiori asciutti; 3ª bianchi da pasto; 4ª bianchi superiori secchi; 5ª vini liquorosi; 6ª vini spumanti.

Si preparino gli enologhi piemontesi.

Curioso fenomeno. — Il *Tempo* di Venezia narra che certa Luigia Tosa, maritata ad Osvaldo Giordani, dava alla luce in Murano due gemelli. Uno di essi aveva tutto il corpo di colore bianco, ma la testa nera con capelli ricciuti come quelli di un africano; l'altro era tutto bianco. I bimbi stanno benone; al moro fu messo nome Gregorio, al bianco Giuseppe.

Anche la mamma sta bene.

La *Gazzetta di Venezia* aggiunge:

« È singolare che la punta del naso del moro è bianca.

« Il marito, barcaiuolo negli omnibus del traghetto tra Venezia e Murano, dice di aver condotto la moglie nel decorso carnevale al *Casotti*, dove vi erano dei Malesi della Peninsulare, e rammenta avarle detto: *Cio, no vardar miuga quei bruti mussi*. La moglie però inavvertitamente li guardava, e sentendo un po' di ribrezzo, si copriva il volto colle mani. Questo è quanto narrano le parti interessate. »

Festa dello Statuto. — Domani 1° giugno, ricorrendo il 31° anniversario della pubblicazione dello Statuto Nazionale, le truppe del presidio verranno passate in rassegna, alle ore 9 ant., in piazza Castello.

Alle 7 pom. vi sarà gran pranzo dal prefetto comm. Minghelli-Vaini. Vi prenderanno parte i principali rappresentanti delle autorità civili e militari di Torino.

Corse di cavalli. — Domani e martedì 1 e 3 giugno, tempo permettendolo, avranno luogo nella piazza d'Armi nuova di Torino le annunziate corse di velocità con siepi, al trotto e con sediali.

Sono inscritti oltre 40 cavalli. Sarà una gara importantissima per gli amatori dello *Sport*.

Fiera dei Fiori. — La distribuzione dei premi agli espositori che li meritarono, si farà domani, domenica, alle 2 pom., qualunque sia il tempo.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Per causa d'una femmina..... — Ieri sera verso le 11, un giovane di 21 anni, mentre passava sotto i portici di piazza Castello, dal lato della Prefettura, fu assalito e spietatamente percosso da tre o quattro mascalzoni che l'avevano sicuramente appostato e che scomparvero appena furon stanchi di menar busse. Pare che si trattasse di vendetta per ragioni di donne. Fatto sta che sul luogo del luogo le guardie non trovarono che un ombrello, testimonio muto della battaglia, lasciato cadere dall'offeso.

*** *Ladri nell'Ufficio telegrafico.* — Ignoti ladri, mediante effrazione, s'introdussero l'altra notte nell'ufficio dell'ispettore telegrafico in via d'Angennes e rubarono L. 30 circa e due orologi d'argento.

*** *Arrestati:* 6 per sospetti e oziosità; 1, certo R. A., perchè vendeva carne in putrefazione, e 3 donne.

Stato Civile *di Torino — 30 maggio —*

NASCITE 9, cioè: maschi 4, femmine 5.

MORTI. — Grilla Francesca anta Smeriglio, d'anni 71, di Airasca — Cantarello Lucia, id. 69, di Serravalle Asti — Peiretti Maria anta Viscardi, id. 72, d'Alessandria — Sandro Teresa anta Borgarelli, id. 56, di Cambiano — Golè Alessandro, id. 61, di Bernezzo — Beccaro Domenica, id. 29, di Vivecone, lavandaia — Susanna Maria nata Vernice, id. 27, di Parma — Piana Giacinto, id. 21, di Torino, caporale nel 2° battaglione istruzione — Bocca Pietro, id. 50, di Torino, imbianchitore — Berra Cesare, id. 11, di Chivasso — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo Comune*, 3.

(*) Il dottor *Berruti Giuseppe*, terzo reggente eletto a Pisa, non ha potuto, suo malgrado, trovarsi al convegno di Napoli, perchè una gravissima operazione chirurgica da lui compiuta in questi giorni l'ha tenuto fortemente a Torino.

Osservatorio astronomico di Torino, 30 *maggio*.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,8	+ 12,1	9,1	83	14° 23'	calma	coperto
9 a.	733,5	+ 11,2	9,1	89	14° 26'	calma	pioggia
12 m.	741,1	+ 12,0	9,3	82	14° 26'	calma	pioggia
3 p.	743,1	+ 12,6	8,0	73	14° 27'	calma	coperto
6 p.	742,4	+ 12,0	8,9	82	14° 25'	calma	coperto
9 p.	741,4	+ 11,3	9,2	89	14° 25'	N. d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 10,0 — Massima + 14,8

Acqua caduta mill. 12,1 — Min. nelle 31 maggio — 10,7

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) per giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,37. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 7,56. — Nascere della **LUNA**, 4,56 sera. Passaggio al meridiano, 0,31 sera. Tramonto, 1,16 mattina. — Giorno della Luna, 12h

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	3,46 m.	11,0 m.	6,16 s.
Venere	2,31 m.	5,14 s.	11,4 s.
Marte	1,38 m.	7,25 m.	1,13 s.
Giove	1,7 m.	6,34 m.	0,3 s.
Saturno	2,18 m.	8,33 m.	2,48 s.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA DI 30 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 5 m. 0 p.*

Il barometro è salito fino a 3 mm. nell'Italia meridionale, da 3 a 10 mm. altrove, specialmente al nord. Nella Sardegna segna 762 mm., in Piemonte e nel Veneto 768 mm. Il mare è agitato a Malta, alla Palmaria, a Livorno, al nord ed al sud della Sardegna. Soffiano venti fra tramontana e levante freschi o forti, in questi paraggi, a Portotorres ed a Rimini; deboli con mare calmo altrove. Pioggia in tutta l'alta Italia fino a Firenze. Il cielo è coperto nella Sardegna, a Livorno e ad Urbino, ed è sereno quasi dappertutto altrove. Le pressioni sono aumentate di 5 mm. e la temperatura è diminuita di 6 gradi nel Breguen. Una leggera depressione di 760 mm. esiste nell'Algeria.

Probabili venti varii e freschi dell'est. Il tempo è molto vario con altre pioggie anche al Tirreno centrale ed inferiore. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 27 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	15.0	10.7	Milano	18.9	10.6
Venezia	16.0	12.7	Napoli	19.4	13.8
Parma	16.1	10.9	Firenze	20.5	12.5
Roma	17.6	14.0	Bologna	21.8	10.6

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 30 maggio.

Si fa l'appello dei testi che furono citati per quest'oggi.

Manca la teste Stroni Maddalena, moglie della guardia Fasio. Dalla relazione d'usciere appare che questa signora è di domicilio ignoto e che neanche all'ufficio di anagrafe del Municipio se ne sanno notizie.

Eppure è la moglie di un agente municipale.

Il Presidente chiama la guardia Fasio:

— *Per caso, saprebbe lei dirmi dove sta sua moglie?*

— *Sta con me, in via Cibrario N. 1.....*

Stupore profondo.

— *Allora favorisca di portarcela qui mercoledì prossimo.*

Rimangono ancora alcuni documenti da leggere, e specialmente i verbali di sequestro dei *buoni* falsi.

Esaminando questi *buoni* si viene a conoscere che in capo ai medesimi trovasi scritta una cifra diversa da quella che è sul corpo. Si faceva, p. e., un *buono* per vettura di lire 1 50 ed era scritto di pugno d'uno degli accusati. Orbene, in testa al *buono* sopra il margine destro era indicata una cifra superiore di L. 2 50, di pugno dell'ufficiale Quaglia.

La difesa suppone che Quaglia così facesse affine di tentare di risuotere alla tesoreria la somma maggiore, perchè in questo ufficio si guardava soltanto la cifra scritta in capo al *buono* come più evidente e intascare così la differenza.

L'avv. Frola non si meraviglia che queste osservazioni siano sfuggite agli occhi del giudice istruttore e del Pubblico Ministero, perchè questi nel suo atto d'accusa confessa che per *tagliar corto l'Ufficio d'istruzione si restrinse ad indagare alla grossa*. Promette ancora di presentare a suo tempo la prova che i *buoni* rimborsati all'Odino si riferiscono a spese di polizia realmente incontrate.

L'avv. Nasi che ha scritto sulla sua impresa il motto: *nulla dies sine linea*, sorge a dare degli schiarimenti.

L'avv. Allasti con un esempio mostruoso d'ingratitudine verso il Presidente, invece di starsene chiuso nel silenzio, dà anche lui degli schiarimenti.

E in un momento tutti gli avvocati, il P. M. e gl'imputati vanno a gara per portare luce nella causa.

Il Presidente per lo stesso scopo vorrebbe far leggere altri documenti.

I giurati dichiarano di essere già abbastanza illuminati.

Si termina l'udienza antimeridiana colla lettura dei certificati di moralità e di penalità degli accusati.

È inutile avvertire che le fedine penali sono tutte pulite e che gl'imputati sono tutti dichiarati fiori di galantuomini.

Esame dei testi.

Dompè Carlo di Giuseppe, ex-guardia municipale.

Il teste dichiara di avere abbandonato il Corpo delle guardie municipali un po' per motivi di famiglia e un po' perchè si vedeva perseguitato.

Quando lasciò il servizio andò dal commendatore Noli e gli disse: — *Quelli che mi obbligano ad andar via, hanno la coscienza più sporca di me.*

Pigozzi, Civoli e Gorla lo perseguitavano e facevano tutti i giorni dei rapporti contro di lui, sicchè s'era trovato al punto di dover chiuare il capo e fare un po' come volevano i superiori, e specialmente come voleva il Pigozzi che alla Sezione Monviso era diventato strapotente, perchè al Municipio *regnava l'inquisizione*.

Una volta che si pose su questa strada, gli affari non andavano malaccio.

---

(5)

Le contravvenzioni presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova fiocavano. *C'era l'America che vendeva assai (ilarità)*, tanto più che in quella località c'era un sito che imitava assai bene i monumenti Pochettino e serviva di richiamo a coloro che avevano qualche urgente bisogno da soddisfare.

Perchè la messe fosse più abbondante, il Pigozzi non voleva che si avvertissero i cittadini prima di contravvenirli.

Così in media erano da dieci a quindici a venti le contravvenzioni che si facevano giornalmente alla stazione di Porta Nuova.

I depositi di denaro fatti dai contravventori erano versati tutti a mani del Pigozzi. Per una sola volta che consegnò un deposito di tre lire al delegato Cortazza, Pigozzi lo rimproverò seriamente.

Per ogni contravvenzione si faceva un verbale, e i verbali erano sempre fatti da Pigozzi.

Dice che Pigozzi soleva anche variare il titolo delle contravvenzioni allo scopo di lucrare maggiormente. E guai a fargli delle osservazioni! Pigozzi rispondeva che agiva così dietro ordine dei superiori.

Una volta egli volle esaminare il registro delle contravvenzioni, e Pigozzi che lo sorprese gli diede una lavata di capo da ricordarsela per un pezzo.

Non fece mai il conto di quello che gli sarebbe toccato della parte che nel riparto trimestrale del prodotto delle contravvenzioni. Però qualche volta gli sembrava che la sua quota fosse alquanto scarsa, epperciò crede che il Pigozzi lucrasse sulla sua quota.

Suppone che Pigozzi facesse dei regali a cav. Prato, allo scopo di *far andare avanti la baracca*.

Riguardo alla sottrazione di un portafogli contenente lire 196, imputata a Pigozzi e al Odino, il teste dice di aver sentito dalla guardia Tarizzo fare qualche discorso in proposito, ma non conosce alcun particolare della cosa.

Del carattere di Pigozzi fa il più triste quadro. Il Pigozzi tiranneggiava i subalterni.

Una volta ch'egli si era allontanato di pochi passi dalla caserma per andare a prendere un tamarindo colla moglie, il Pigozzi invei contro di lui colle più atroci ingiurie.

Un'altra volta il Pigozzi diede un ceffone alla guardia Morino, la quale scusi così profondamente l'offesa, che manifestò il pensiero di finirla colla vita.

Il Pigozzi diceva che chiunque fosse stato un galantuomo, non sarebbe entrato nelle guardie municipali.

Il Pigozzi s'ubbriacava sovente, e allora il ventava il terrore dei vetturini e dei domestici di piazza, perchè per un nonnulla li multava delle contravvenzioni e sgridava. Particolarmente prendeva specialmente di mira i vetturini dell'*Hôtel Suisse*.

Dice che fu licenziato dal Corpo delle guardie per aver tentato il frodo del dazio di due polli, che poteva ammontare a *venti centesimi*, che poi di fatto pagò.

Tentò invano di farsi rendere giustizia; si raccomandò al consigliere comunale cav. Tenni, il quale fece per lui ogni *don poi sio (sic)*, ma fu inutile.

I rapporti contro di lui erano già passati all'*inquisitore* cav. Prato, e da questo all'assessore di polizia, e il congedo divenne irrevocabile.

Sul conto di Civoli dice che questi faceva contravvenzioni arbitrarie e variava spesso il contenuto dei verbali, allo scopo di aggravare la condizione dei contravvenuti, e cita ad esempio una contravvenzione giudicata nel 1867 dalla Pretura urbana di Torino, per la quale emanò sentenza di assolutoria a favore dell'accusato Burzi.

Crede che anche Civoli facesse dei regali al cav. Prato e sentì correre la voce che Civoli avesse lacerato una obbligazione di L. 2 mila del cav. Prato in compenso dell'aiuto avuto dal medesimo nell'occasione degli esami per la promozione a brigadiere.

Pres. Forse il Civoli aveva cognizioni sufficienti per superare l'esame senza aiuti, e voi fate soltanto delle supposizioni.

Dompè. Ah sì? con la piuma ca l'hai?

Pres. Che cosa intendete dire?

Dompè. Che il Civoli sa appena leggere e scrivere e non era certamente da tanto da meritarsi di essere subito eletto brigadiere.

Pres. Avrà se non altro avuto una speciale abilità nel dirigere il servizio...

Dompè. Sì... era abile nel far andare avanti la baracca.

Riguardo ai buoni falsi, il teste non sa darsene pace: in primo luogo, perchè crede che l'Ufficio di economia provvedesse a tutte quelle spese che gli accusati dicono di aver fatto nell'interesse del Municipio e di essersi fatti rimborsare con quel sistema; secondariamente, perchè se le spese si fossero fatte in servizio di polizia segreta, di tali servizi ne sarebbe anche toccato qualcuno a lui.

Afferma di avere una volta firmato tre verbali di contravvenzione con falso titolo per ordine di Pigozzi, affine di poter così lucrare *quindici lire*, delle quali dieci furono divise tra lui e Pigozzi, e cinque furono date al delegato Gorla *per far andare avanti la baracca*.

Questa è la sunto la deposizione del teste Dompè, spogliata di tutte le fronde inutili.

Appena egli ha finito di parlare, è una sollevazione generale degli avvocati e degli imputati.

Comincia Pigozzi a parlare della vita e miracoli del Dompè, dicendolo uno dei più tristi soggetti che si possano trovare sotto la cappa del cielo.

Dompè faceva l'usuraio; Dompè teneva agenzia di collocamento di serve; Dompè, vestito della divisa di guardia municipale, faceva il domestico per l'*Albergo d'Italia*; Dompè teneva locanda in via della Palma per uso di donne di mala vita; Dompè ladro; Dompè calunniatore; Dompè mezzano; Dompè contrabbandiere...

E la litania diventa lunga che non finisce più.

Civoli ne intuona un'altra per conto suo.

Perotto rinforza colla sua voce.

Gorla aggiunge alcuni versetti e dichiara Dompè poco meno che grassatore.

Parlano Bay e Gilio e confermano le parole dei coaccusati.

Dopo gl'imputati sorgono gli avvocati.

Il più infocato è l'avvocato Palberti.

— È vero o no — domanda il difensore — che nel giorno tale, ora tale, il teste è stato nel tal luogo a far firmare una dichiarazione da un individuo? È vero o no che nel giorno tal altro ha fatto questo e quest'altro? E ora o no che è andato a cercare dei testimoni, che li ha eccitati a recarsi dal Giudice istruttore,

che ha suggerito loro come dovevano regolarsi, eccetera?

Il teste è sta zitto, e risponde incerto e confuso, sbalordito dalla tempesta di colpi che cade sul suo capo.

Il Presidente si muove a pietà di lui e rimanda il seguito della deposizione a domani.

BASILICO.

CORRIERE DELLA SERA

30 maggio.

Soccorso agli inondati.

Anche a Milano sta per formarsi un Comitato di Soccorso per gli inondati delle vecchie provincie piemontesi.

La *Lombardia*, che ne ha preso l'iniziativa generosa, facendo appello a quel sentimento di solidarietà che tutti ci lega, termina con queste nobilissime parole:

« Milano non fu mai seconda a nessuna città nelle opere generose, e noi, tendendo la mano soccorrevole ai nostri fratelli del Piemonte, rinsalderemo quel vincolo che ci unisce e rinverdiremo così le sante memorie di un tempo, nel quale il piccolo Piemonte scendeva solo in campo contro l'Austria, e affrettava l'ora della nostra liberazione.

« Fra pochi giorni ricorrerà l'anniversario dei primi fatti di quell'epoca gloriosa: solenniziamola da oggi col benefizio. »

— A **Roma**. — Scrivono da Roma che il mal tempo imperversa in città e nei dintorni, in maniera che pare di essere agli ultimi di ottobre anzichè alla fine di maggio. Colà non si è avuto il più lontano indizio di primavera. Piove sempre a dirotto, e nella mattina e nella sera la temperatura si abbassa fino a raggiungere poco meno che i gradi dell'inverno. Dalle campagne circostanti vengono ogni dì notizie più affliggenti; la raccolta del fieno, preziosissima nell'Agro romano, è stata rovinata; la raccolta dell'uva nei colli laziali è compromessa; quella del grano, se non migliora presto la stagione, è perduta.

CORRIERE DEL MATTINO

31 maggio.

INONDAZIONI E DISASTRI.

A **Torino** il tempo si mantiene sempre cattivo. La pioggia, che ha ricominciato ieri a deliziarci, questa notte, verso le 1º 1/2, è venuta giù con tanta veemenza che pareva il finimondo. Stamane ha cessato di piovere, ma il cielo è annuvolato e finora non ci dà speranza alcuna di rimetterci al bello.

Le acque del fiume Po diminuiscono lentamente e si cominciano già a vedere le punte dei pilastri della scalinata dei Murazzi e le capanne dei barcaiuoli che erano completamente sommerse.

Nel giardino del Valentino verso la sponda sinistra del fiume erano avvenute considerevoli frane. Furono messi dei ripari per avvertire i cittadini di non accostarsi troppo verso i luoghi pericolosi.

Le lavandaie, poverine, ricominciano i loro lavori di ripulimento, e attendono sempre il sole per asciugare la quantità di roba accumulata nelle loro case fin da due settimane.

Nei vicini paesi di Gassino e San Mauro sono avvenuti dei parziali disordini, per la causa seguente: la ditta Bolloli, costruttrice del ponte a valle, a Vanchiglia, avendo avuto la disgrazia di veder andar in frantumi tutti i suoi lavori, coi relativi materiali, i quali furono trasportati dalla corrente verso Gassino e San Mauro, pensò bene di fare delle ricerche per ottenere che una parte del materiale perduto venisse ricuperato.

Due rappresentanti del Bolloli rinvennero infatti e pietre, e quadrelli, e tavole, e chiavi di volta, e ferri negli accennati paesi, e cercarono di portarseli via. Oibò, non l'avessero mai fatto, chè quei contadini rivoltatisi contro loro volevano lapidarli.

Le autorità hanno mandato sul luogo della forza per richiamare all'ordine quei contadini.

Da **Asti** — 30 maggio. — (R.) Fin dalle prime ore di mercoledì si è manifestata, come dissi, una rottura nella testata sinistra del ponte della ferrovia Castagnole. Questo fatto produsse ieri, per l'aumento delle acque del Tanaro, un panico abbastanza serio per la sicurezza dello stradale provinciale che in poche ore fu assai compromesso.

E a sapersi in una parola che essendosi l'acqua fatto un passaggio sotto l'ala del ponte in ferro, questo si vide ad un tratto la sua testa vuota come quella di destra per una profondità superiore ai 7 metri d'acqua e con esso si vide al nudo la fondazione del ponte sospeso, senz'essere però scossa dalla sua base. È chiaro che se non si riparava prontamente a tale corrosione lo stradale sarebbe stato, in quel punto, tagliato, Dio sa con quali altri maggiori danni, a motivo dell'essere anche a valle la testa destra del ponte sospeso già molto scalzata fin dalla corrosione del martedì.

Il personale della ferrovia diretto dal capo-riparto, ing. Bocca, prestò l'opera sua all'ingegnere municipale Scaparone e, a quello del circondario sig. De-Filippi, già aventi sotto i loro ordini il Corpo dei pompieri municipali, i cantonieri della Provincia, e quel che più importa notare, l'opera indefessa, validissima de' bravi zappatori del battaglione d'istruzione.

Il sotto-prefetto Rovelli non si mosse mai dal luogo del pericolo e colla sua presenza e colle sue parole incoraggiò tutti a scongiurare tanto pericolo.

Migliaia di sacchi, diversi carri di fascine e ghiaia e sabbia ed un lavoro di quella fatta che dalle otto ore ant. durò quasi fin dopo le 5 pom. senza riposo, fu appena sufficiente per domare l'irrompere delle acque e assicurare lo stradale e con esso il ponte sospeso e le molte case sparse a valle del ponte da altri danni.

Fortuna che si è rotta in tre punti diversi la diga del molino Pila e che l'acqua trova in quelle rotte luce sufficiente per versarsi e contenersi pressochè nel suo alveo naturale. Del resto posso assicurarvi che anche ieri l'aumento delle acque che all'idrometro segnava appena 2,25 massimo, era tale da potersi dire in fatto superiore a 3,70, perchè essendosi rotta la diga non è più possibile far calcolo dell'idrometro.

Però le acque decrebbero ieri verso le 4 pom. e continuano nel suo periodo di diminuzione. In tutta la giornata abbiamo avuto un sole magnifico; da stamattina ed oggi piove nuovamente ed il cielo è cupo ancora e minaccia.

***

Le case inondate da ieri cominciano a popolarsi dopo la visita tecnica che venne eseguita minutamente.

Dappertutto è uno squallore. I nostri feracissimi orti sono coperti in molti siti da trenta e più centimetri di sabbia, sì che il raccolto della stagione: aglio, cipolle e peperoni, si può dire perduto.

I danni sono gravissimi nelle campagne, e nelle case inondate si è perduto perfino il raccolto dei bozzoli, perchè, facendosi ombrare le case, i poveri bachi per due giorni e più non ebbero nè fuoco, in questi tempi umidi, nè foglia.

Di case pericolanti non ne abbiamo; una sola è caduta coprendo colla sua rovina le masserizie di una famiglia di ortolani, composta di 5 persone, che rimangono così senza tetto, senza mobili e senza vitto.

Di disgrazie nelle persone non ne abbiamo; solo il cadavere di una donna venne trovato in vicinanza d'Azzano, e pare siasi riconosciuta nativa di Monale.

***

Dirvi dei generosi che si prestarono per il salvataggio o per i lavori di difesa, non è compito leggiero per tema di qualche dimenticanza. Dal nostro Sindaco e dal Consiglio comunale, vogliamo sperare che a tutti sarà rilasciato quel certificato di benemerenza pubblica che ben a ragione è dovuto. Anzi a tale riguardo spero di poter avere la nota dei più distinti e di tutti coloro che si adopreranno, e ve la manderò a stimolo degli altri.

— Da **Mondovì**, 30 maggio:

Fra i guasti che fino ad ora cagionarono nel nostro comune le pioggie degli scorsi giorni sono di qualche considerazione:

Lo scoscendimento di un buon tratto della strada detta dei *Cortili*, e della strada del *Ponco*. Quest'ultima però è danneggiata specialmente nella parte che trovasi sul territorio di Bastia.

Un affondamento avvenuto su due punti della via fra Carassone e Piazza Maggiore.

Una frana caduta nella via da Piazza a Vicoforte.

Un avvallamento lungo la strada che dal Borgatto mena a Frabosa.

Qualche screpolatura ed avvallamento lungo l'allea di Carassone.

Diverse grandi frane lungo la via di Garzegna, la quale via nella sua parte inferiore si può oramai dire interamente rovinata.

(*Gazz. di Mondovì*).

— A **Piacenza**. — Le notizie di Piacenza recano che la piena del Po ieri l'altro aveva raggiunto l'altezza di metri 6,60. Mancavano 35 centimetri a raggiungere la piena del 1872.

Già tutti i terreni dalle due sponde fuori argine erano allagati, e le acque per rigurgito affogavano i terreni sotto il tratto di mura da Porta Fodesta alla stazione.

Tutta la giornata di mercoledì e tutta la notte fu un lavoro continuo di rialzo delle arginelle per mantenerle sopra il livello dell'acqua. Ieri si dovette ricorrere al provvedimento di riserva, cioè ai sacchi già preparati, coi quali si ottenne un presto ed efficace rialzo dei due argini.

Intanto, entro le mura, le acque piovane e di rigurgito del Fodesta allagano le estreme case di S. Agnese e tentano riversarsi fuori posta Fodesta.

In Cantarana, S. Bartolomeo e Borghetto le cantine delle case sono pozzi d'acqua, le strade convertite in torrentelli e laghetti.

Gli argini maestri delle due sponde di fronte a Piacenza e per gran tratto superiormente e inferiormente hanno resistito. Non così alcuni argini secondari e privati.

Non si hanno notizie di più gravi disastri nè fortunatamente di vittime umane.

Ieri mattina le acque che investono fino quasi al tetto la casa dei fratelli Montanari, ne rovinarono il porticato.

Oltre fiume, delle tre baracche all'estremità del ponte di chiatte, due furono portate via.

L'altra sera si ruppe l'argine Mezzano-Vigoleno. Nella notte le acque irruppero dall'argine Ragonella, ed ora minacciano gli argini del Besnone Cusani e di Co' Trebbia.

Calendasco è completamente inondato. Gli abitanti abbandonarono il paese trasportando seco masserizie e bestiami.

Genio, pontonieri, carabinieri lavorano con zelo indefesso.

Non si hanno a lamentare vittime umane.

Il *Piccolo* di Piacenza riferisce il suicidio di un contadino, certo *Merli*, che teneva affitto alla *Puglia*, sulla Trebbia.

Il torrente minacciava d'ora in ora di strariparе e il povero Merli coll'anima dubbiosa, collo sguardo avidissimo, là, ritto sull'argine maggiore, immobile come la statua del dolore, assisteva al gonfiarsi rapido e violento delle onde. Ad un tratto un rombo sconosciuto per l'aria. L'argine è rotto: il torrente colla furia della distruzione si getta sulle campagne, rovina, sradica, schianta. Il Merli grida:

« *Son rovinato! Non posso far fronte ai miei impegni quest'anno. Il disonore mi aspetta. Muoiano.* »

E disperatamente balzò in riva al torrente e vi si precipitò a capo fitto...

L'onda rovinosa della Trebbia si serrò sul cadavere del povero ed onesto fittaiuolo.

A **Lodi**. — 29 *maggio*. — A Caselle Landi questa mattina grande apprensione nella popolazione per la rottura dell'argine Gandiolo.

Più tardi le acque tendevano a decrescere.

Cantonale fu inondato pure per una rottura avvenuta in quel di Pavia.

Arrivarono tosto l'ingegnere capo del genio civile, con alcuni impiegati.

Furono presi provvedimenti.

— A **Pavullo** (Modena). — Il *Panaro* scrive che nel comune di Lama Mocogno (Pavullo) la strada nazionale Giardini per un tratto di circa centocinquanta metri è stata guastata da una frana prodotta dalle acque. Il livello della strada stessa è stato trascinato di metri 1,50 più al basso, in modo che in quel tratto non è più praticabile e per mantenere le comunicazioni si è costretti di ricorrere al trasbordo.

Parecchie case che minacciano di rovinare furono prontamente sgombrate. Non si hanno a lamentare vittime.

— Da **Mantova** — 30 maggio. — Le acque del Po seguitano a crescere e già siamo oramai in piena inondazione. Da ieri a sera l'acqua comparve in via Bellalanda, e questa mane in via S. Giovanni del Tempio, in via Corrado, in Pescheria, negli Stabili, insomma in tutte le vie più basse della città. Il quartiere di S. Domenico è inondato e inondate sono pure le Scuderie Reali, ove era di stanza uno squadrone di cavalleria, che questa mane dovette in tutta fretta sgombrare e ripararsi a S. Paola.

La strada postale che conduce a Sant'Antonio è interamente allagata, e le acque del lago inferiore e di quello superiore stanno per congiungersi sulla strada di Cittadella.

Insomma dappertutto acqua, dappertutto pericolo, dappertutto spavento, e se continua così, domattina le acque raggiungeranno l'altezza delle memorabili inondazioni del 1839, 1868 e 1879.

Il Municipio con solerte cura ha subito disposto per il getto dei ponti in alcune località inondate, provvedendo per il passaggio in altro con battelli e ha pure fatto eseguire questa notte un riparo in terra dalla contrada Magazzeno al vicolo Barche, onde contenere le acque del bacino di Catena.

Sappiamo poi che dalle autorità si stanno disponendo locali nel caso si presenti la necessità di ricoverare le famiglie che, in causa dell'inondazione, fossero costrette di abbandonare le loro abitazioni.

(*Gazz. di Mantova*).

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

4ª *Lista*.

Totale lista precedente	L.	1399
Paolo Bertieri	»	5
Celestino Long e Comp.	»	40
M. R.	»	5
Contessa Isabella Sclopis di Salerano	»	30
Amato Gallo	»	4
Zanna cav. Bartolomeo	»	10
F. G., Bricherasio	»	20
Cipriano Rontin	»	100
Un sacerdote	»	5
Parvopassu, magg. generale in ritiro	»	10
Dumontel, ditta e famiglia	»	300
N. Arnoni	»	50
Avvocato Gasca C. L.	»	10
A. F.	»	2
I. F. Lattes	»	2
N. N.	»	3
D'Oria Romolo	»	5
Tintoria Bauquel	»	10
Garibaldi Gaetano	»	5
G. Perotti e figlio	»	30
Prof. Giovanni Luvini	»	5
S. B.	»	5

R. Istituto Industriale e Professionale di Torino (*).

Preside comm. A. Cavalliero, lire 10 — Vicepreside cav. Truchi, lire 5 — Professori: Degliani, lire 5 — Cav. Arnò, lire 5 — Stevens, lire 5 — Cav. Arnaudon, lire 5 — Cav. Mazzola, lire 5 — Ghio, lire 5 — Sineo, lire 5 — Cav. Molinari, lire 5 — Carena, lire 5 — Cav. Pozzi, lire 5 — Cav. Thovez, lire 5 — Cav. D'Ancona, lire 5 — Gitti, lire 5 — Cav. Galli, lire 5 — Cav. Elia, lire 5 — Comm. Lessona, lire 5 — Cav. Clibrario, L. 5 — Festarappa, lire 5 — Cav. Parmetler, L. 4 — Comm. Carlevaris, lire 5 — Cav. Boldi, lire 5 — Debernardi, lire 5 — Assistenti: Della Sala Spada, lire 2 — Leosini, lire 5 — Castagnoni, lire 2 — Carlevaris, lire 5 — Giudice, lire 5 — Fino, L. 5 — Alunni della 4ª classe L. 115 — Alunni della 3ª classe, L. 166 — Alunni della 2ª classe, lire 81 — Alunni della 1ª classe, lire 128. Totale L. 635

Totale L. 2660

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

I professori ed alunni di questo Istituto, volendo subito corrispondere al patriottico appello del Comitato Instituitosi in Torino, sotto la presidenza dell'esimio Sindaco, per raccogliere soccorsi ai danneggiati più poveri dalle inondazioni, hanno stabilito di aprire per così lodevole scopo, una sottoscrizione. Questa, chiusa col giorno d'oggi, ha prodotto l'ammontare di L. 635, che io mi reco a gradita premura di trasmettere all'onorevole Direzione della pregiata *Gazzetta Piemontese*, alla quale giustamente spetta il titolo di prima iniziatrice della sottoscrizione.

L'offerta dell'Istituto Tecnico Torinese, se non per l'entità, almeno per la circostanza della coincidenza di questa sottoscrizione colla festa imminente di premiazione, dimostra maggiormente di quali nobili e generosi sentimenti è animata la nostra gioventù studiosa.

Gradisca, onorevole signor Direttore, coi più sentiti ringraziamenti, l'assicurazione della mia più perfetta stima ed osservanza.

Il preside: A. Cavalliero.

Il Vesuvio in eruzione.

Scrive il *Piccolo* di Napoli:

« Continua l'eruzione del nostro vulcano, quantunque qualche giornale della città abbia annunziato che il fuoco sia scomparso dalla vetta del monte.

« L'eruzione, cominciata da parecchi anni, ebbe ed ha tuttavia fasi di maggiore o minore attività. Per moltissimo tempo le lave che uscivano dal piccolo ed informe cono di eruzione non erano visibili poichè rimanevano nel vasto cratere della sciagurato accendimento del 1872; colmata quella voragine, le lave si riversarono per una fenditura che chiamano la *finestra*, e, pel versante della montagna, andavano a fermarsi nell'Atrio del Cavallo; ora seguitano lo stesso corso.

« Nessun fenomeno accenna alla fine dell'eruzione; ma tutte le probabilità fanno credere che seguiti ancora per qualche tempo più o meno lungo e che termini poi con una catastrofe. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Messina, 30. — L'eruzione continua. Telegrafano alla *Gazzetta di Messina* essere minacciate da nuove bocche Biancavilla, Randazzo e Castiglione. Temesi che la lava invada il Passo Pisciaro, Mojo e Fondachello. Nuvole densissime d'arena coprono Piedimonte; buio quasi perfetto. Le popolazioni sono costernate.

Telegrafano da Piedimonte alla stessa *Gazzetta*: Temesi che sieno interrotte le comunicazioni per le montagne e le proprietà Sollichia e Muganazzi. Mojo è minacciato. Temesi per ingombro lo straripamento del Cantara. La direzione della lava rassicura Piedimonte.

Londra, 30. — Il *Times* annunzia che Vivian, console inglese in Egitto, ritorna in congedo a Londra. Il suo ritorno non ha alcun motivo politico.

Wolseley partì ieri pel Capo.

Si ha dal Capo: Dicesi che Cettivayo abbia incendiato il suo *Kraal* per non offrire un punto d'attacco. Egli si limiterebbe a molestare gli Inglesi. Le malattie delle truppe inglesi aumentano. Il fratello di Cettivayo venne ucciso dai Zulu, mentre veniva a sottomettersi agli Inglesi.

Beyrouth, 30. — La popolazione fece a Rustem pascià un'accoglienza entusiastica.

Costantinopoli, 30. — È probabile che la Porta spedisca alle Potenze una nota sull'incidente del *fez* di Aleko, e per non essere stata spedita inalberata a Filippopoli la bandiera turca.

Catania, 30. — L'eruzione prosegue imponentissima; ha oltrepassato la strada nazionale, distruggendo il ponte. La lava è giunta a nove chilometri da Linguaglossa.

Genova, 30. — Proveniente dalla Plata, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, colla valigia del 7 corrente.

Filippopoli, 30. — Oggi venne letto pubblicamente il firmano che nomina Aleko governatore della Rumelia, e sanziona lo Statuto. 101 colpi di cannone salutarono la bandiera turca.

Pietroburgo, 30. — Quattro trasporti russi, con truppe e materiale, giunsero ad Odessa, provenienti dalla Rumelia.

Londra, 30. — Oggi venne ratificato il trattato di pace con l'Afganistan.

La Camera dei Lordi si è aggiornata al 13 giugno.

Lisbona, 30. — Il presidente del Consiglio dichiarò alle Camere che, essendo impossibile al Gabinetto di sciogliere le difficoltà, i ministri diedero collettivamente le loro dimissioni, che furono accettate.

Pietroburgo, 30. — Lo Czar ritorna a Pietroburgo in causa della malattia della granduchessa Vladimiro.

Berlino, 30. — Il Consiglio federale approvò il progetto riguardante l'applicazione provvisoria di una nuova tariffa doganale.

Approvò pure la legge sulla nuova amministrazione dell'Alsazia e Lorena.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

30 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta antimeridiana*. — *Ercole* chiede al Ministero quando intenda rispondere alle interrogazioni indirizzategli riguardo ai provvedimenti da prendersi pei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Il ministro *Magliani* dice di dovere riservarsi a fissare il giorno della risposta quando abbia ricevuto i ragguagli che ha ordinato di raccogliere.

Prosegnesi quindi nella discussione del disegno di legge sul **dazio sugli zuccheri**, del quale rimane ancora a deliberarsi sopra l'articolo ultimo, che dispone venga stabilito con decreto reale il giorno della entrata in vigore della legge.

Sella, a nome della Commissione, fa considerare che la legge non è veramente in parte un aumento di dazio, ma che in parte esso non è che l'adempimento di impegni assunti col trattato commerciale austro-ungarico. La Commissione, pertanto, unanime respinge ogni proposta che abbia per iscopo di subordinare l'entrata in vigore della presente legge alla promulgazione di quella sull'abolizione del macinato; e propone alla sua volta un ordine del giorno per dichiarare che la Camera, ferma nel proposito di non aggravare il dazio sugli zuccheri senza alleviare le altre imposte, passa a votare la legge.

Il ministro *Magliani* associasi alle considerazioni sulla legge fatte da Sella, e soggiunge che il Ministero ha assunto impegno di sostenere dinanzi al Senato la legge relativa all'abolizione del macinato, e lo manterrà, avendo piena fiducia che la Camera, approvando le leggi finanziarie presentategli, procurerà all'erario 30 milioni almeno di maggiore entrata, che sono assolutamente necessarii per la graduale abolizione del macinato e per procedere alla trasformazione dei tributi. Perciò il Ministero non può accogliere alcuna delle proposte presentate.

Dette poi da *Arisi* le ragioni del suo emendamento, diretto a non dare esecuzione alla presente legge, che dopo la promulgazione di quella per l'abolizione del macinato, vengono proposti altri sei ordini del giorno da *Ercole*, *Nicotera*, *Castellano*, *Salaris*, *Martini* e *Nervo*; i tre primi dei quali si limitano a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero, e gli altri tre subordinano l'attuazione della legge ad alcune eventualità.

Romeo, riguardo agli ultimi, sostiene che la Camera non può nè deve fare leggi condizionali, e che per esso l'abolizione del macinato deve essere un fatto compiuto.

Umana però dice che, ad ogni modo, sarebbe opportuno qualche più esplicita dichiarazione del Ministero.

Il ministro *Depretis* corrisponde all'invito di Umana, ripetendo le dichiarazioni del Ministro delle finanze, in quanto al fermo proposito del Governo di sostenere la legge votata dalla Camera il 7 luglio 1878; come pure si unisce al medesimo nel dire formalmente alla Camera essere necessario che solennemente discuta i provvedimenti finanziarii sottopostile, l'una cosa e l'altra conforme al programma finanziario del Ministero. Consiglia poi la Camera di procedere nelle sue deliberazioni, mantenendo il massimo rispetto alla libertà d'azione del Senato, libertà che parimenti è sua propria. Pel che, pur consentendo nel concetto dell'ordine del giorno della Commissione, dichiara di non poterlo accogliere nemmeno esso.

Vengono in appresso svolti alcuni degli ordini del giorno presentati, fra i quali quello di *Nicotera* e *Mordini*, che propone si prenda atto delle dichiarazioni del Ministero, e si passi alla votazione della legge.

Sella, rispetto all'ordine del giorno Nicotera, che pensa inchiuda concetti che ora non sembragli opportuno di discutere, crede di dover informare la Camera che la Commissione non trovasi più unanime, che perciò essa astiensi dal pronunciare la sua opinione, e si asterrà dal dare il voto sul medesimo.

Il ministro *Depretis* esprime la sua riconoscenza verso la Commissione; non pertanto non può accettare il suo ordine del giorno, che, in massima, non sarebbe affatto consentaneo al programma finanziario del Ministero. Questo non può che accogliere quello di Nicotera.

Seismit-Doda solleva alcuni dubbii circa le dichiarazioni del Ministero. Teme vi si inchiuda un equivoco. Ad ogni modo egli non intenderebbe che l'ordine del giorno Nicotera possa significare fiducia nel Ministero.

Il ministro *Depretis* protesta contro i sospetti di equivoco accennati dal preopinante.

Ritirate poi le diverse proposte, fuorchè quella di Nicotera, approvasi questa, ed approvasi pure l'articolo ultimo, che dà facoltà al Ministero di determinare con regio decreto il giorno dell'applicazione della legge.

Infine **approvasi l'intiera legge** con 155 voti favorevoli e 89 contrari.

30 maggio. (*Telegr. dalla* Gazz. Piem.) — (*Seduta pomeridiana*). — Si procede al sorteggio pel **rinnovamento degli Uffizi**.

— In seguito a proposta del deputato *Varè*, si determina di discutere la legge **sui provvedimenti relativi al comune di Firenze**, nella seduta antimeridiana di mercoledì prossimo.

— È annunziata un'interrogazione del deputato *Minghetti* sopra il ritardo frapposto nell'esecuzione della legge che riforma la circoscrizione del **comune di Monreale** in Sicilia.

Continuasi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, circa la linea Reggio-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano, per le valli di Noce e Diano.

Il Presidente fa presente alla Camera che questa è la 20ª seduta in cui si discute questa legge, e che nonostante vi sono ancora 196 deputati inscritti per parlare e 72 emendamenti proposti.

(*Agenzia Stefani*) — Seduta pomeridiana.

Il detto tracciato, proposto ora dal Ministero e dalla Commissione, viene combattuto da *Pistoino Agostino*, che sostiene come migliore, per ogni rispetto, il tracciato primamente compreso nel progetto, cioè quello di Reggio-Eboli-Salerno, versante Tirreno; e viene difeso da *Lovito*, che attribuisce in parte la proposta del tracciato litoraneo all'influenza del ministro dell'interno di allora.

Contro codesta asserzione, *Nicotera* protesta, dimostrandola infondatissima. Dice quindi che egli ha desiderato e desidera ancora che si trovi il modo di accordare gli interessi diversi venuti in lotta, ma che non può lasciare sacrificare gli uni a tutto favore degli altri, lasciando sempre più sacrificare la linea litoranea, che altri difenderà certo meglio di lui. Non tace però che, ad evitare controversie pregiudizievolissime e conseguenze possibili, spera che il Presidente del Consiglio saprà nuovamente rinvenire qualche spediente, che equamente soddisfaccia a tutti gl'interessi.

Viene presentato dal ministro *Mezzi* il disegno di legge per la **leva militare** di 65 mila uomini, del contingente di 1ª categoria della **classe 1859**, e domandasi poi da Minghetti e Rudini comunicazione del parere del Consiglio di Stato sopra la vertenza relativa al sorteggio del primo quinto dei consiglieri di Napoli, il che *Depretis* dice di non avere difficoltà di fare.

Dopo di ciò, sciogliesi la seduta.

Della sera.

Genova, 30, ore 4,50. — Travagliato da lunga polmonite morì stamane, in età d'anni 73, il marchese Domenico Serra, senatore del Regno.

— Anche qui seguita a piovere dirottamente, e si temono disastri.

Firenze, 30, ore 4,55. — *Processo pella bomba di via Nazionale*. — Finito l'esame dei testimoni, incomincia a parlare la parte civile. Questa è rappresentata dall'avv. Gennarelli, il quale parla tre ore sostenendo l'accusa. Egli chiede un verdetto di colpabilità contro tutti gli accusati meno pel Sicuteri. Domani si avrà la requisitoria del Pubblico Ministero.

Roma, 30, ore 3,25. — Si assicura che la Commissione del Senato, incaricata di esaminare i titoli dei nuovi senatori, abbia dato in massa la propria dimissioni in seguito all'ammessione del conte Vimercati al Senato.

— I deputati piemontesi qui presenti aprirono una sottoscrizione a favore degli inondati nelle provincie piemontesi.

— Continuano a farsi dei commenti sul voto di ieri alla Camera riguardo alla approvazione della linea Faenza-Pontassieve. Il Ministero, la Destra, Nicotera, Zanardelli e Sella votarono invece per la linea Faenza-Firenze. La vittoria della linea di Pontassieve è giudicata come un prodromo ostile al progetto di legge pel sussidio da accordarsi a Firenze.

Parigi, 30, ore 3,40. — Il ministro della guerra, Greuley, indirizzò ai capi di corpo una circolare nella quale ordina un'inchiesta sui cappellani militari, allo scopo di far cessare la propaganda clericale che questi fanno nell'esercito.

Del mattino.

Acireale, 30, ore 5 pom. — La corrente della lava ha oltrepassato di 500 metri lo stradone di Pontedisciaro.

Essa si divise in due braccia di cui uno prese la direzione di Mojo (presso Randazzo), e l'altro ha passato la vigna Javazza.

Un'altra corrente superiore minaccia di oltrepassare lo stradone a Punto Caselle.

Messina, 30, ore 8 pom. — Notizie pervenuteci da Piedimonte etneo annunziano un'eruzione molto forte. Regna una grande costernazione. Le due bocche che si sono ultimamente aperte, vomitando lava in copia, minacciano le città di Biancavilla (*) e Randazzo (**).

Temesi che venga ingombrato il fiume Alcantara.

(*) Biancavilla è città a sud-ovest dell'Etna di oltre 12 mila abitanti a circa 12 miglia dall'Etna.

(**) Randazzo, sul fiume Alcantara, ha circa 8 mila abitanti e dista dall'Etna quanto Biancavilla.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
BRUNO FERRERO gerente

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino.
Monte di Pietà.

Lunedì 2 giugno 1879, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, saranno esposti al pubblico gli oggetti di biancheria che dovranno essere messi all'incanto in detto mese.

L'esposizione avrà luogo in una sala a terreno, con accesso dalla via Monte di Pietà, 32.

DENTI e DENTIERE artificiali su oro, platino e caoutchouc, garantiti alla masticazione, dai **Fratelli Casotti, dentisti**, via Roma 20, e via Doragrossa, 17, Torino. (979)

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio**

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 16 giugno, ore 8 ant., nella sala municipale di Feletto: Stabili posti sul territori di Feletto, Bosconero e Rivarolo, in 4/4 lotti, propri del benefizio parrocchiale di Feletto.

Appalto pel 10 giugno, ore 2 pom., avanti il Direttore della fonderia d'artiglieria di Torino:

Lotto unico. Provvista di stagno in pani, chilogr. 6000 a L. 2 20 l'uno importo L. 13,200

Provvista di zinco in pani chil. 4000 a L. 0 60 » 2,400

Totale L. 15,600

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni 30 e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare di Torino, in data 8 maggio, dei lavori di costruzione di due tettoie per ricovero di carreggio nella piazza d'Armi di Venaria Reale, ascendenti a L. 90,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 200, è stato, in incanto, 24 maggio, deliberato mediante il ribasso di L. 21 56 0/0.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade col mezzodì del giorno 9 giugno 1879.

Id. Pel 9 giugno, ore 12 merid., negli uffici del comando del 5° reggimento artiglieria in Venaria Reale: N° 240 fuimanti a staughe al prezzo di L. 65 25 caduno, in complesso ascendenti a L. 15,680, da introdursi nei magazzini di quel Consiglio d'amministrazione nel periodo di giorni 30 per la metà della provvista e per l'altra metà nel termine di giorni 50 dall'approvazione del contratto.

Le condizioni sono visibili presso l'ufficio del materiale del reggimento dalle 10 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno non festivo.

Id. pel 18 giugno, ore 3 1/2 pom., negli uffici nel laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Lotto primo. Provvista di chilogrammi 18300 ottone diverso (in lastre) per bossoli, lunghezza massima millimetri 10 30, minima 10 25; larghezza massima mill. 68, minima mill. 17; grossezza massima mill. 2 03, minima 1 97, a L. 2 55 il chil., L. 33,015.

Lotto secondo. Provvista di chilogrammi 24200 piombo in pani a lire 0 46 il chil., L. 11,132, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, il lotto primo nel termine di giorni 40 (in due partite), ed il lotto secondo nel termine di giorni 80, decorribili dal giorno successivo a quello in cui sarà notificato al deliberatario l'approvazione del contratto.

Il deposito è stabilito, per il lotto primo, in L. 3400, e per il lotto secondo in L. 1200.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Fallimento (*dichiarato*) di *Becchio Angelo*, fabbricante di quadrelli in cemento a Torino. Adunanza dei creditori il 9 giugno, ore 9 antim., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Segre Marco* ed *Abramo* fu Samone, di Torino, negozianti in drapperie, lanerie ed abiti fatti, in via Milano, n. 12, e via della Palma, n. 2, Torino, sotto la firma ditta Fratelli Segre. Adunanza dei creditori il 5 giugno, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Tosetti Pietro*, già negoziante in generi coloniali in Torino. Adunanza dei creditori il 2 giugno, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Giovanni Boccardi*, pizzicagnolo in Pinerolo. Adunanza dei creditori il 19 giugno, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo.

Id. (*id.*) di *Anselmi Martino Marta*, già esercente il *Caffè Italiano* in Torino, via Lagrange, n. 30. Adunanza dei creditori il 7 giugno, ore 2 pomeridiane, al Tribunale di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Alessandri Giovanni*, già negoziante in commestibili in Moncalieri. Adunanza dei creditori il 9 giugno, ore 3 pom., al Tribunale di comm. di Torino.

Costituzione di Società, in nome collettivo, tra i signori ingegnere V. Sclopis e Antonio Ducco, dal 1° luglio 1879 al 30 giugno 1891, sotto la ditta Sclopis e Ducco, con sede in Torino, per la coltivazione delle miniere di Bosso e per la fabbricazione e lo smercio di prodotti chimici.

Provincia di Alessandria.

Incanto pel 1° luglio, udienza del Trib. civ. d'Asti: Stabili in territorio di Cocconato, proprietà Perotto-Cafasso:

Lotto 1°: Casa civile e rustica, aia, prato e vigna, regione Rolle Grosse, di are 39, centiare 76, consorti fratelli Perotto, eredi Petrino e Diego Moiso.

Prezzo offerto L. 1900.

Lotto 2°: Bosco, regione Pessere, di are 29, centiare 27, consorti Carlo Moiso, Giuseppe Bona ed eredi Foglia.

Vigna e prato, regione Vai, di are 26, centiare 78, consorti i beni parrocchiali, Giacomo Moiso e fratelli Striglia.

Prezzo offerto L. 800.

Id. pel 1° luglio, udienza del Tribunale civ. d'Asti: Stabili in territorio di Mongardino, proprietà Oddone e Aschiero:

Lotto 1°: Bosco di are 19, centiare 5, regione Vai di Valle, consorti Rizzo Luigi, Aschiero Francesco ed Aschiero Secondo.

Sito con cannoti, regione Garlasca, di are 2, centiare 21, consorti suddetti.

Prezzo L. 100.

Lotto 2°: Bosco, regione Bricco San Paolo, di are 114 circa, consorti Andisio Giuseppe, Risso Francesco e Risso Giacomo.

Prezzo L. 300.

Lotto 3°: Casa nel concentrico di Mongardino, regione Lisio, in due corpi separati, con cortile cinto da muro ed aia comune, consorti la via pubblica, l'ing. Rocco e Gianotti Carlo.

Prezzo L. 2500.

Lotto 4°: Campo e vigna, regione Bricchetto, di are 35, centiare 43, consorti Aschiero Domenico, Rainero Battista e gli eredi Prasso.

Prezzo L. 500.

Appalto. All'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare d'Alessandria, in data 11 aprile, per la riduzione e la sistemazione dei locali occupati dal 2° reggimento del genio di Casale Monferrato, ascendenti a L. 22,500, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termini del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa, venne presentata in tempo utile la diminuzione di L. 8 25 per cento, per cui, dedotti i ribassi d'incanto di lire 3 25 e 8 25 per 100 offerti, si residua il suo importare a L. 19,072 85.

Alle 11 ant. del 9 giugno si procederà al reincanto di tale appalto.

Id. pel 9 giugno, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Conzano ai confini con Lu, secondo il progetto del delegato stradale ingegnere Cornero, di lunghezza metri 1547,50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 16,000.

Id. pel 9 giugno, ore 10 antim., nella Prefettura di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di San Paolo della Valle, secondo il progetto del delegato stradale ingegn. Cornero, di lunghezza metri 900, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8212.

Id. pel 9 giugno, ore 10 antim., nella Prefettura di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Cantarana, secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza metri 1101, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3518 55.

Id. L'appalto della provvista periodica del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, di cui nell'avviso d'asta della Direzione di Commissariato generale della Divisione militare di Alessandria, venne il giorno 27 maggio provvisoriamente deliberato come segue: grano nostrale pel Panificio militare di Alessandria.

10 lotti di 300 quintali ciascuno al prezzo di lire 30 87 al quintale.

10 lotti di 300 quintali ciascuno al prezzo di lire 30 94 al quintale.

I fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 2 pom. del giorno 2 giugno.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Conti Giuseppe*, negoziante in stoffe, Asti. Adunanza dei creditori il 31 maggio al Tribunale civile di Asti.

Id. (*id.*) della *Banca popolare di Valenza*. La verificazione dei crediti cominciata il 10 aprile al Tribunale civile di Alessandria, sarà proseguita addì 19 giugno alle 10 1/2 ant.

Id. (*id.*) di *Bonetti Stefano*, albergatore all'insegna della *Nuova Italia* in Asti. Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 9 antim., al Tribunale civile di Asti.

Provincia di Novara.

Incanto pel 3 giugno, ore 9 ant., in Borgomanero, nella casa d'abitazione degli eredi Pagani, coll'assistenza del notaio avv. A. Ghiglione: Vendita di semoventi ed effetti mobili, spettanti ai minori Pagani, e consistenti in cavalli, muli, carri, finimenti, vasi vinari, ecc., ecc., eccedenti lire tremila, che saranno deliberati ai migliori offerenti e pronti contanti.

A titolo spese si pagherà il due per cento.

Appalto pel 5 giugno, ore 8 ant., nella sala comunale di Ghislarengo: Costruzione di tre *pennelli* in legname e ciottoli, a difesa contro il Sesia dei territori dei Comuni di Ghislarengo ed Arborio, in ribasso alla complessiva somma di lire 11,768 83, ed in base alla perizia e capitolato dell'ingegnere Massara.

Id. pel 1° giugno, ore 8 ant., nel Municipio di Ceretto Castello: Costruzione di un locale per le scuole comunali sul prezzo peritato di L. 7000, ed in base ai relativi documenti visibili nella Segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Id. pel 3 giugno, ore 10 ant., nella sala comunale di Omegna: Costruzione del tronco di strada che dal confine con Cireggio, mette alla piazza San Carlo, della lunghezza di 1080 metri per la somma di L. 14,880 55.

L'appalto è vincolato all'osservanza del relativo progetto e capitolato del signor geometra De Luigi, non che delle variazioni del signor geometra Franzosi Domenico, approvato con decreto della Prefettura della provincia di Novara in data 27 febbraio ultimo scorso.

Tali documenti sono visibili nella Segreteria comunale dalle ore 9 alle ore 12 meridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane di tutti i giorni.

Id. pel 14 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa N. 3 nella città di Arona, via Maestra, del presunto reddito annuo lordo di L. 1708 93.

Id. pel 4 giugno, ore 11 ant., nel Municipio di Quinto Vercellese: Manutenzione del selciato per anni 5 al prezzo di L. 150.

Id. pel 23 giugno, ore 10 ant., in Trino, davanti alla Congregazione di carità nel palazzo dell'Ospedale: Affitto per 9 anni continui del podere denominato di *Sant'Antonio*, posseduto da quell'Ospedale sul territorio di Trino, composto di 33 appezzamenti in diverse regioni, con ampia casa colonica in città nella via Gioberti, della superficie di are 2639 17. Prezzo d'asta L. 5145 annue.

Fallimenti (*in corso di liquidazione*, di *Borio Antonio*, negoziante pristinaio a Vercelli. Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli.

Id. (*id.*) della *ditta Luigi ed Andrea fratelli Maggia d'Andrè*, già corrente a Mosso Santa Maria, negoziante in liquori e pasticceria. Adunanza dei creditori il 12 giugno al Trib. civ. di Biella.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio 29 30

FARINE

2 sopr. pel corr. (1) L. 58 50 59 25

» per giugno » 58 75 58 50

» per luglio-agosto » 59 75 59 75

» 4 mesi pei ultimi » 60 50 60 50

ZUCCHERI

» saccarino 88 1/2 (2) » 49 — 49 —

» » 7/8 » 45 25 45 25

» bianco 3 » 58 — 58 —

» raffinato scelto » 137 50 137 50

LIVERPOOL, 30 maggio (sera)

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 10000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 34000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 28000.

Import. della settimana, balle 74,000

Deposito, » » » 60,100

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 15/16

» — Nuova Orleans 7

EGIZIANI — 8 10/16

INDIANI — Broach 5 11/16

» — Oomraw 5 7/16

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 7 2/16

» — Kurrachee 7 4/16

» — Dholl. Middl. 3 14/16

» — Maccio

» — Bahia

BENGALA —

HAVRE, 30 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2770.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 30 maggio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 30 maggio (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 25004

» — Vendite » 45500

Mercato sostenuto.

(1) Scinto prezzo d'listrade per 100 chil., fatta eccezione per 100 sacchi netti, sala perduta.

Torino, 31 *maggio*. — I mercati di foraggi hanno cessato di funzionare. Le insistenti, continue pioggie resero impossibili gli approvigionamenti e quei pochi contratti che si fanno, vengono stipulati sulla piazza del Palazzo di Città, alla ventura e del tempo e della qualità della merce.

I prezzi sono carissimi e sempre in aumento, e il consumatore deve adattarsi a tutte le pretese del venditore, essendo pressochè nulla la concorrenza fra questi e ridotti a pochi i detentori e di foraggi e di paglia.

Vicende campestri. — Credo superfino dover dire dell'andamento delle campagne, ora che i giornali traboccano di cattivo e peggiori notizie di ogni parte e che la miseria si presenta fredda e inesorabile alla porta di molti disgraziati coltivatori. Per fortuna che lo spirito di filantropia va via infiltrandosi nell'animo dei cittadini tutti e che coll'obolo di tutti si riescirà a rimediare al più grosso del male, come già successe altra volta.

Lo stato delle campagne nostre (dintorni di Torino) non è per niente disperato. Grazie alla permeabilità delle nostre terre, le acque non vi stagnano, e grazie alla nostra elevazione, siamo esenti dal pericolo d'inondazione. I ricolti grano e segala promettono benissimo: le meliche finora non ci fanno temere; non ben nate e aspettano il caldo, che dovrà pur arrivare, per crescere e prosperare.

Solo i prati sono in tristi condizioni: tagliati per una parte, vien danneggiato il fieno. Quelli che rimangono da tagliare, invecchiano l'erba, si pregiudicano nel secondo ricolto, e se sta male chi ha il fieno a terra esposto alle intemperie, non sta meglio chi lo ha ancora in piedi.

L'allevamento bachi per ora procede abbastanza bene; i bacolini sani in generale dopo la seconda dormita; e quindi da sperare ancora poco fastidio il ricolto della foglia, anche se si debba fare per pioggia, e questo che pareva dover essere quest'anno un piccolo e pessimo ricolto, chissà che non ritorni ad essere il principale e rimuneratore!

SAVIGLIANO, 30 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	23 — a	22 85
Riso	»	38 — a	— —
Granoturco	»	13 67 a	13 15
Segala	»	14 04 a	13 60
Legna forte	mir.	0 37 a	0 27
Id. dolce	»	0 30 a	0 29
Carbone	»	1 45 a	1 —
Fieno	»	1 40 a	1 38
Paglia	»	0 55 a	0 50
Uova a dozzina	»	0 65 a	0 60

FOSSANO, 30 maggio. — A causa del cattivo tempo non avendo avuto luogo il mercato, non si fece mercuriale.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 26 al 31 maggio.

Quercia,	mir. L.	0 48 a	0 51	media	0 49 1/2
Faggio,	»	0 38 a	0 40	»	0 39
Noce,	»	0 39 a	0 40	»	0 39 1/2
Ontano,	»	0 39 a	0 41	»	0 40
Pioppo,	»	0 30 a	0 34	»	0 32

In tutto mirie 9,800.

Fieno,	mir. L.	1 35 a	1 70	media	1 52
Paglia,	»	0 70 a	0 80	»	0 57

In tutto mir. Fieno 1100. Paglia 3000.

NOVARA, 29 maggio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L.	28 10 a	29 65
Id. bertone	»	25 40 a	27 —
Frumento	»	22 15 a	22 15
Segale	»	15 60 a	16 60
Meliga	»	13 25 a	14 25
Avena fuori dazio	»	9 — a	8 50
Risone nostrano al quint.	»	— — a	— —
Id. bertone	»	— — a	— —

VERONA, 29 maggio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale	L.	29 — a	31 50	
Granoni	»	»	20 — a	21 50	
Risi	»	»	35 — a	46 —	
Segale	»	»	19 — a	20 50	
Avena	»	»	— — a	— —	
Risoni	»	»	22 — a	25 —	
Trifoglio	»	»	— — a	— —	
Erba medica	»	»	— — a	— —	

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 30 maggio 1879.

Prezzi dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi di venerdì 23 corr.:

Ammortizzabile 83 05, 3 0/0 francese 80 70 1/2, 5 0/0 114 97 1/2, 5 0/0 italiano 81 40.

Chiusura della Borsa ufficiale di Parigi d'oggi 30 maggio:

Ammortizzabile 83 80, 3 0/0 francese 81 02 1/2, 5 0/0 115 45, 5 0/0 italiano 81 35.

I risultati dell'ottava furono:

Ammortizzabile centesimi 25 rialzo, 3 0/0 francese 30, 5 0/0 47 1/2, italiano 05 ribasso.

Le rendite francesi sono tutte in benefizio.

La Rendita italiana sola in questa ottava, non guadagnò nulla, anzi perdette qualche centesimo.

Le emozioni non mancarono in questi ultimi otto giorni agli operatori di Borsa. Lunedì 26 corr. a Parigi, dopo la chiusura ufficiale, e mentre il rialzo sembrava slanciato a pieno vapore e che più nulla potesse arrestarlo, i fondi ribassarono improvvisamente, dietro notizie, si diceva, di Versailles che parlavano di difficoltà ministeriali nuovamente insorte. Si volle anche rimettere in iscena la quistione greca, non che quella dell'Egitto ed i dissapori coll'Inghilterra: tutto serve di arme a chi vuol offendere.

Noi non sappiamo ancora adesso se, e quanto fosservi di vero in queste voci; ma quello che sembra più probabile, si è che, avvicinandosi la liquidazione, vi fu chi credette bene di spargere qualche notizia allarmante, atta a far pressione sui prezzi, onde impedire che fossero levate molte Rendite a premio, per le quali la risposta deve essere data domani sabato, 31 corrente. Sembrava tanto più facile che il colpo riescisse, in quanto che quattro effettivamente molte posizioni eccessivamente cariche, ed in questo caso, quando la paura invade gli animi, si retrocede facilmente, e molto più di quello che la prudenza consiglierebbe. La realtà fu diffatti assai viva in tutte le Rendite, ed il nostro Consolidato perdeva non meno di 80 centesimi dal prezzo di 81 42 1/2, e cui era salito nella sera di venerdì 23 corr., a 80 62 1/2, corso a cui cadde la sera del 27 corr. Il movimento retrogrado era appoggiato anche da un simultaneo ribasso di 1/8 sul consolidato Inglese da 98 15/16 a 98 13/16. Lo scoraggiamento e la debolezza dei prezzi continuava anche il 28 alla Borsa ufficiale e determinava molte vendite che allegerivano la posizione del mercato parigino. Ma la nostra Rendita, che aveva sofferto più di tutte le altre nel movimento di reazione, fu anche la prima a riprendere, e lo stesso giorno di mercoledì 28 corr. rialzava di 40 cent. circa a 81 e 81 05, sotto l'energica azione del partito del rialzo, che, riprendendo il suo lavoro con energia, riconduceva tutti i fondi ai prezzi di chiusura di oggi segnati più sopra, assicurando così la risposta dei premi, che si farà domani ai prezzi i più alti di tutto il mese. Anche il Consolidato Inglese era in ripresa abbastanza viva: ieri a 99, oggi a 99 3/16, prezzi che per una Rendita 3 0/0 segnano sempre un bel cammino da farsi alle Rendite francesi ed alle nostre.

La prontezza della ripresa ha mostrato quanto sia potente il partito del rialzo alla Borsa di Parigi, e quanto anche sia favorito dalle circostanze, tanto in linea finanziaria, coll'estrema abbondanza del denaro, quanto in linea politica, la situazione essendo tale da consigliare a tutti i Gabinetti la più gran riserva, la maggiore prudenza. L'abbondanza del denaro e la difficoltà di trovarne un vantaggioso impiego, ha determinato i grandi Istituti di credito, le grandi Banche a ritirare un'enorme quantità di titoli di Rendita. La parte che rimane libera sul mercato essendo così ridotta a poca cosa, ogni velleità di ribasso è ben tosto repressa, poche compere bastando a rilevare i prezzi.

È ormai diventato di moda in Francia di lamentarsi della grande abbondanza del denaro che resta inoperoso nei sotterranei della Banca di Francia, e si ritiene che questo fatto provi che l'industria ed il commercio non hanno tutta l'attività che si potrebbe desiderare. Prima di tutto ci sembra di dover fare osservare che se l'oro si accumula nelle casse della Banca, egli è in gran parte perchè l'uso dei biglietti di Banca che lo rappresentano, si è generalizzato molto più di quello che non lo fosse prima, mentre ora circolano in tutte le più remote parti della Francia, dove altre volte non si sapeva nemmeno cosa fossero i biglietti di Banca. La moneta metallica non serve più in Francia che per gli usi della vita giornaliera. In commercio tutte le transazioni si compiono, per quanto possibile, col mezzo dei biglietti di Banca. Nel commercio dell'alta Banca poi si fanno dei pagamenti ingentissimi col solo mezzo di trasporti di conto, che rimpiazzano non solo l'oro, ma anche i biglietti.

Egli è dunque la semplificazione nelle transazioni che lascia libera una grande quantità di metallo monetato, e non già l'inattività del commercio e dell'industria, i quali, da quanto risulta dalle cifre portate dalla statistica delle importazioni ed esportazioni francesi, non sono mai stati così attivi come lo sono ora. Potrebbero asserlo di più, ne conveniamo, ma a patto che una pari maggiore attività si possa manifestare anche nell'industria e nel commercio delle altre nazioni, ciò che non si potrà mai ottenere finchè l'egoismo reggerà i rapporti internazionali, cioè finchè non vi sarà una completa libertà di commercio. I trattati di commercio: ecco la grande quistione del giorno che predomina qualunque altro interesse, e che diventerà sempre più imperiosa, quanto più si assoderà la pace in Europa. Anzi non ci peritiamo dal dire che per poco si continui ancora nel sistema protezionista, che si è risvegliato da qualche tempo in Europa, e particolarmente in Germania ed in Francia, le guerre che si sono fatte finora per i principii di unionalità, cederanno il passo alle nuove guerre suscitate dagli interessi commerciali. Egli è a colpi di cannone che si finirà per aprire i porti, abbattere le barriere doganali e firmare i trattati di commercio.

Conveniamo noi pure, del resto, che l'aggiornamento dell'oro nelle casse della Banca di Francia finirà per incagliare l'industria ed il commercio, ma non nel senso in cui lo dicono i fogli francesi, ma sotto un punto di vista meno esclusivo. Vogliamo dire che le esportazioni della Francia, per esempio verso l'Italia, diminuiranno, quanto noi avremo oro con cui pagarle, ed anche perchè l'aumento dell'aggio dell'oro permetterà alle fabbriche nazionali di perfezionarsi, come già ebbero campo di stabilirsi sotto la protezione di questo stesso aggio. Dovrebbe quindi essere interesse precipuo della Francia di trovare il modo di renderci il nostro oro, od almeno di creare un surrogato che lo rappresenti. E noi siamo convinti che a questo punto si dovrà pure arrivare, ma forse è ancora troppo presto.

In complesso il risultato del mese di maggio è stato brillante pel nostro Consolidato, avendo realizzato un rialzo di fr. 3 a Parigi. Dubbiamo aggiungere che si prevede la continuazione del rialzo pel mese di giugno, e forse di un rialzo anche maggiore di quello che abbiamo avuto finora, ritenendosi in generale che si voglia capitalizzare la nostra Rendita colà a 5 0/0, ciò che costituirebbe il corso di 86 80 a Parigi.

Noi abbiamo già espresso in precedenti riviste la nostra convinzione su questo punto, e ci confermiamo sempre più in quell'idea ora che la vediamo manifestata anche nei fogli francesi. Si potrebbe meravigliarsi come i nostri cari vicini abbiano finora considerato come vile pietra quello che ora riconoscono per un diamante, ma non bisogna troppo approfondire le cose ed accontentiamoci di accettare il fatto compiuto. Non andiamo ad investigare se il rialzo è giustificato. Esso esiste ed è condotto con vigore davanti al quale non vi è che a piegare la testa. Il partito che dirige il movimento di rialzo a Parigi è potente e non rifugge da qualunque sacrificio onde assicurare il risultato dei suoi sforzi. Vediamo dai giornali francesi che ora sta trattando l'acquisto, al prezzo di 8 a 9 milioni di franchi, di una grande agenzia di pubblicità, conosciuta nel mondo intero e che alimenta quasi esclusivamente la stampa politica francese. Così non si avranno più che le notizie telegrafiche che converranno a quel partito. Gli affari così contrattati più semplici e più spediti.

Da noi la settimana non ha lasciato nei corsi della Rendita nè benefici, nè perdite. Eravamo venerdì scorso da 88 47 1/2 a 88 52 1/2, ed oggi si chiuse sugli stessi prezzi. Il benefizio del mese fu di L. 2 30, cioè minore che a Parigi, pel ribasso del Cambio, ed anche perchè le posizioni molto cariche all'aumento non permettono, in presenza della liquidazione, un maggiore slancio dei prezzi. Il riporto fu sempre alto, 36 a 35 cent.

I valori fecero poco o nessun progresso in questa settimana; rimasero per la maggior parte stazionarii, alcuni anche più deboli.

Banca Nazionale da 2210 a 2215 scese a 2208, 2212.

Il Mobiliare migliorava di qualche franco, da 825 a 832.

La Banca di Torino senza affari e senza variazioni nei prezzi, da 714 a 716.

Il Banco Sconto da 327 1/2 a 328 1/2 scese in settimana a 320, 318, rimontando però di nuovo a 326, 327.

La Banca Subalpina da 401, 402 e dopo aver fatto anche 403, 404, scese fino a 397 al Borsino d'oggi, rimontando in chiusura a 400, 398. Si attribuiva questo ribasso ai danni sofferti, per la piena del Po, dal ponte in costruzione a Vanchiglia, di cui la Subalpina ha l'appalto.

Le Azioni Tabacco da 894, 895 salirono a 901, 902 per scendere quindi di nuovo a 895, 896.

Le Azioni Meridionali piegarono anch'esse da 402, 403 a 399, 398. Le Obbligazioni meglio tenute da 272 a 273. Le Obbligazioni Cavour 545, 547. Le Cartelle fondiarie San Paolo 493, 494. Le Obbligazioni Sarde nuove 280 a 281.

Malgrado il rialzo della Rendita e gli affari più animati in sete, i cambi rimontarono alquanto.

Il Francia dalla media di 108 45 rialzò a 109 25. Il Londra da 27 27 1/2 a 27 40 in media. L'oro da 21 76 a 21 87 1/2 in media.

BORSA DI GENOVA. — 30 maggio.

Rendita italiana	88 45 cont.	88 47	f. m.
Az. Banca Nazionale	2207	—	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	828	—	f. m.
Az. Regia Tabacchi	—	—	
Az. Ferr. Meridionali	398 50	f.	m.
Francia lettera 109 85 — denaro	109 15		
Londra vista 27 55 — denaro	27 53		
Oro da 21 90 a 21 92 — Sconto 5 0/0.			

BORSA DI MILANO. — 30 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		88	50
Id. f. m.		88	78
Prestito Nazionale 1860 completo		14	4
Id. stallonato		12	45
Azioni Banca Nazionale		2210	—
» Banca Lombarda		630	50
» Cotonificio Cantoni		180	—
» Lanificio Rossi		668	—
» Linificio e Canap. Nazion.		202	—
» Regia Tabacchi		890	—
» Ferr. Meridionali		399	—
» Società Ceramica		—	—
Obbl. Ferrovie Meridionali		273	25
» Ferr. Sarde Serie A		277	—
» Ferr. Sarde Serie B		280	50
» Ferr. Alta Italia		275	—
» Regia Tabacchi		508	—
» Beni Demaniali		—	—
» Pontebbane		425	—
Beni Ferr. Merid.		387	—
Francia a vista, meno 2		109	10
Svizzero a vista, meno 3		109	10
Londra a tre mesi, n 2.		27	37
Francoforte a tre mesi a 3		133	1/2
Vienna a tre mesi n 4		—	—
Oro		21	88

BERLINO,	29		30
Mobiliare	469 —	475	—
Austriaco	492 —	493	50
Lombarde	155 50	156	—
Cambio su Londra	20 38	20	38
Rendita italiana	80 50	80	60
Az. Regia Tabacchi	— —	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	— —	403	25
Rendita turca	11 80	—	—
Prestito russo	88 50	88	90
Prestito orientale russo	57 75	58	—
Argento per chilogramma	— —	151	75
FIRENZE,	29		30
Rendita 5 0/0	88 37	88	70
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	—	—
Oro lettera	21 88	21	88
Londra lettera	27 36	27	34
Cambio su Parigi	109 30	109	20
Prestito Nazionale	— —	—	—
Azioni Tabacchi	890 —	890	—
Banca Nazionale	2188 —	2210	—
Azioni Ferr. Merid.	400 —	400	—
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	—	—
Banca Toscana	— —	—	—
Credito Mobiliare	830 —	832	50
Italo-Germanica	— —	—	—
Banca Generale	— —	—	—
PARIGI,	28		30
3 0/0 francese ammort.	83 17	83	30
3 0/0 francese	81 02	81	—
5 0/0 francese	115 37	115	45
Banca di Francia	— —	—	—
Rendita italiana	81 22	81	35
Ferrovie Austriache	— —	—	—
Ferrovie Lombardo-Venete	128 —	128	—
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—	—
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	265 —	261	—
Azioni Ferr. Romane	— —	268	—
Obbligazioni Lombarde	300 —	307	—
Obbligazioni Romane	— —	—	—
Azioni Regia Tabacchi	— —	—	—
Cambio su Londra	25 19 5	25	19
Cambio sull'Italia	8 3/8	8	1/2
Consolidati inglesi	99 —	99	3/16

BORSINO, 30 maggio — L'apertura della Borsa ufficiale di Parigi veniva oggi in ribasso per l'ammortizzabile a 83 20 ed in rialzo per tutti gli altri fondi francesi: 3 p. 0/0 81, 5 0/0 115 37. Eguale per l'It. a 81 25.

La chiusura era migliore per tutti: 83 30, 81 02 1/2, 115 45, 81 35.

Da noi l'occupazione principale degli operatori di Borsa era la sistemazione della liquidazione. Di affari nuovi non se ne parlava, e difficile riesciva il constatare prezzi. La Rendita per liquidazione era tenuta da 88 60 a 88 55.

Banco Sconto 325 a 324.

Mobiliare 833 a 832.

Oro da 21 83 a 21 68.

BORSA Ufficiale, 30 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. g. p. in l. 88 80 f.p. — riparti cent. 25 27 1/2 (30 giugno) — C. d. m. in l. 88 55 65 f.c.

Media d'ufficio 88 60.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 394 395 396 25 — in l. 398 75 f.p.

Oro da 21 83 a 21 88.

CAMBI	a vista d. f.	a 3 mesi d. f.
Francia — 2 p. c.	109 — 109 30	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 — 109 25	— — — —
Londra 4 2	— — — —	27 35 27 40
Germania 4	— — — —	133 — 133 1/2

CRONACA. — 31 maggio.

Alla Borsa di Parigi continuano a prevalere le migliori disposizioni.

Ieri alla riunione libera i prezzi di tutte le Rendite erano sostenuti: 83 32 1/2, 81 05, 115 42 1/2, 81 40.

I dispacci particolari di Borsa prevedono la continuazione dell'aumento, ed accennano in prova una viva ricerca di rendite a premio. Intanto sembra ormai certo che la liquidazione si farà in aumento.

Da noi la parità del corso di Parigi di 81 40 col cambio sostenuto a 109 17 1/2 in media farebbe la parità a 88 85 circa. Invece i bisogni di liquidazione tennero i corsi più bassi e non si fece più di 88 55 a 88 65 per liquidazione e per contanti, e 88 80 a 88 95 per fine giugno.

Az. Banca Naz. 2219 a 2218

Az. Mobiliare 833 a 834.

Az. Banca Torino 715 a 717.

Az. Banco Sc. 327 a 325.

Az. Banca Subal. 395 a 396.

Az. Tabacchi 895 a 897.

Az. Cartiera It. 160 a 140.

Az. Meridionali 399 a 401.

Obbl. Meridionali 272 a 274

Obbl. Cavour 545 a 547.

Obbl. San Paolo 493 1/2 a 494 1/2

Obbl. Sarde n. 280 a 281.

Francia 109 05 a 109 20

Londra 27 37 1/2 a 27 42 1/2

Oro 21 81 a 21 85

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Consegnate pubblica	Organzino	11	1091 45
	Trame	3	228 85
	Greggia	53	4730 57
	Articoli diversi	»	» —
	Totale	68	6050 60
	Tot. nel mese a oggi	370	
Stagionatura secolo antiprezzata	Organzino	12	1160 41
	Trame	4	144 32
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	1604 73
	Tot. nel mese a oggi	905	

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli anni cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta. Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 2 85. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 87; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 15.

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

Alloggio signorile

da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 18, (Porta Susa). 2957

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di sette membri, al 1° piano, via Botero, N. 17. Dirigersi al portinaio, N. 15. A. 68

Da affittare al presente

in via dei Fiori, N. 22,

Alloggio di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 3615

DA AFFITTARE

una **Casa di campagna** di 4 membri mobigliati, con giardino cintato in Valle di Susa presso Trofarello. Dirigersi al sig. Bonino Enr., Borgo Dora, 4, Torino. 3619

Da affittare una Villa

in Val Sassi

a cinque minuti distante dall'*Omnibus* della Vernea, di 15 camere mobigliate e ciascuna camera disimpegnata, con scuderia e rimessa. Se occorre divisibili anche in due alloggi disimpegnati. Recapito via Barbaroux, N. 18, piano 2°, dal portinaio della casa stessa, e visibile dalle 12 alle 2 pomeridiane. A. 68

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere, messo tutto a nuovo, in via San Tommaso, N. 7. 3722

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1881

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 89,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altono, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. Pietro Marietti, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor Agostino Sansoldo. 3716

DA VENDERE

Casa civile con giardino, nel concentrico di Soloire, posta in ridente posizione.

Farcapo: in Soloire dal signor notaio Andreis, ed in Torino dal notaio Morgando Severino, via santa Teresa, 19, piano 3°.

PER TRASLOCO

Vendita di eleganti mobili, consistenti in un sofà, due seggioloni, sedie con ricamo e panno nero e vari altri mobili, quadri antichi legno mogano, a prezzi moderati.

Rivolgersi via Nizza, N. 57, dal portinaio. 3715

VENDITA

di lana e crine per materassi, presso i fratelli Palissero, via San Maurizio, 8, Torino. 3024

FORZANO P fu Marziano, continua l'esercizio del padre e tiene assortimento di carrozze di modello moderno, a prezzi convenientissimi. Torino, via della Zecca, 26. 3659

Avviso d'incanto

Lunedì e martedì, 2 e 3 giugno, in via Carlo Alberto, N. 17, piano primo, avrà luogo la già annunciata vendita dei mobili di famiglia.

Sanquico Ettore, est.

Ricerca di un socio

il quale disponga di un capitale da 10 a 15 mila lire, al quale sarebbe affidata, con stipendio, la contabilità di uno stabilimento avviatissimo. Recapito al ragioniere Cantaluppo, nello studio del notaio Remigio, sotto Siccardi, N. 5, Torino. 3724

Pianoforte verticale di Parigi, in buono stato, da vendere, via Bertola, N. 15, piano 2°, in fondo al cortile. 1833

Una signora proprietaria d'un negozio di biancheria ben avviato, desidera trovare, come socia, un'altra signora che disponga di 5 a 3000 lire.

Rivolgersi per informazioni all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, num. 8. 3634

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

ESAMI.

Col 1° giugno s'apre in Torino un corso preparatorio per gli **esami di segretario comunale**, che avranno luogo il 14 luglio p. v.

I candidati lontani possono ricevere le lezioni per corrispondenza o i maestri del Circondario intervenire il giovedì e la domenica alle lezioni riepilogate.

Rimunerazione L. 30. Le inserzioni si ricevono dal professore Lecchi, via Borgonuovo, 24. Unire francobollo per la risposta. A. 70

Qualunque Febbre si guarisce colla polvere vegetale Galvagno (rimedio garantito), L. 2, franco di posta. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 3673

20° ANNO

Stabilimento idroterapico

di

ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. Corte. 3638

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla Tipog. G. Bruno e C., via Accademia Alb., e riceverà il doppio foglio di *costruzione* con cui eseguirlo da sè. È un grazioso *facsimile* alto centimetri 45. 3565

DECKER E C.ie

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3193

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (a) litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERALJONK; **ferruginoso**, al **protojoduro di ferro** ed al **joduro**. 0804

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanvi ancora il *Rob Sauvreso*, L. 5 e 4 la bottiglia: *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3045

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, le bronchite, la torsa ferina, la tarantite senza o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE, TORRE e CERRUTI. 2981

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dall'Ospedale, 5 2981

MALE DEI DENTI

Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0823

3499

SOLO FERRUGINOSO onorato nominativamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Bull. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue**, ec.

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in cachets.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e bugiarde, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 25, Paris; deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO, e CERRUTI. 3701

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE da raffreddori da catarri, costipazioni di petto, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto ostinata essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta azotata*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, o per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 3483

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.r A. S. ALLEN

Non muove mai il rammarico ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istiara, facendo precisamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre eguale, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	**52,000** circa.
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.	»	**1,000,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**1,200,000** »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, lamiera di ferro e RAME da rifondere. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 giugno p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 maggio 1879.

3725 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

NOVITÀ LIBRARIE

vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

SALVATORE FARINA

LE TRE NUTRICI

NOVELLA

Un'elegante volume in-12° legato alla bodoniana, prezzo L. 1 50.

SALVATORE FARINA

MIO FIGLIO STUDIA

NOVELLA

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, L. 1.

DEI

Doveri della Donna

LETTERE AD EMILIA PER FRANCESCO CAVALLERI.

Un volume in-16°, prezzo L. 1 50.

IGNORANCES ET CURIOSITÉS

Littéraires et Historiques

Livre de lecture à l'usage des écoles par JEAN-JOSEPH GARNIER.

NOUVELLE ÉDITION

Un bel vol. in-12°, prezzo L. 3.

G. GLORIA

F·E·R·T

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. 4.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 antim. del giorno di sabbato, 14 giugno p. v., nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni nove, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, dei poderi *Cascinasse, Murtizzo* e *Veneria*, territorii di Saluzzo e Cardè, in tre lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili negli uffici della R. Segreteria del G. Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20 e presso il signor Economo di Staffarda.

Torino, il 19 maggio 1879.

notaio patrimoniale dell'Ordine
3692 **F. CERALE.**

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1674

Incanto volontario

Alli due giugno prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, nello studio del procuratore capo Mariano Giuseppe, via Botero, 6, in Torino, si esporrà nuovamente all'asta pubblica la Villa detta il *Magnago*, posta sulli ridenti colli di Cavoretto, ampiamente descritta nelli numeri 102, 105, 113 e 113 di questo foglio, sul prezzo di L. 7000, alle condizioni di cui nell'avviso d'asta delli 14 corrente maggio.

Per schiarimenti e visione de' titoli rivolgersi al prelodato causidico Mariano, od al proprietario Giuliani Giorgio, via Roma, N. 39. 3683

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3649

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa C. WEIL e C. *di Genova*

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Semenți **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso formentale**, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

STABILIMENTO BALNEARIO

LA PROVVIDENZA

Via Provvidenza, 40 - Piazza Palococapa - Via Guzometre

Proprietario e Direttore J. COLLIEX

XXV ANNO — APERTO TUTTO L'ANNO

Cura idropatica (acqua a temperatura costante 10°) — Docce fredde, calde e scozzesi — Bagni ad aria calda (detti turchi) — Bagni caldi ed a vapore, semplici o medicati. 3541

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vienna PELLEGRINI ZANOL

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato.

Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

Torino — Tip. Roux e Favale.